

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-10-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2020	4	Conte fa muro alle critiche O così o sarà il lockdown <i>Antonella Coppari</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2020	9	Intervista a Marzio Barbagli - Il sociologo: crisi peggio del Covid Sbagliato etichettare la rabbia <i>Giovanni Rossi</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2020	11	Stretta anti Covid, la Francia vara il lockdown <i>Elena Comelli</i>	7
AVVENIRE	28/10/2020	7	Incombe il fantasma del lockdown Scontro esperti-Fontana su Milano <i>Gianni Santamaria</i>	9
AVVENIRE	28/10/2020	10	Ondata 10 volte peggiore della prima Mosca ammette i rischi. E attiva misure <i>Marta Ottaviani</i>	10
AVVENIRE	28/10/2020	12	Maltempo, tromba d'aria in Calabria <i>Redazione</i>	12
CONQUISTE DEL LAVORO	28/10/2020	2	Censis: un lockdown a Natale brucerebbe 25 miliardi di spesa <i>Redazione</i>	13
CONQUISTE DEL LAVORO	28/10/2020	2	Migranti, a causa del Covid nel 2020 calo dei permessi di soggiorno <i>G. G.</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2020	2	Nuovo blocco, i timori di Milano = Ansia per Milano Diventi zona rossa Ma Fontana respinge l'idea del lockdown <i>Maurizio Giannattasio</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2020	10	Malati Covid, i reparti già quasi saturi = L'allarme per i ricoveri ordinari <i>Laura Cuppini</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2020	13	Macron sfida il tabù: la Francia si prepara al lockdown nazionale <i>Stefano Montefiori</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2020	31	Lettere - Ospedale Sacco in regola con le norme anti Covid <i>Posta Dai Lettori</i>	20
CORRIERE DELLA SERA SETTE	28/10/2020	16	La crisi del clima gli incendi e l'alaska a rischio trivelle spingono biden <i>Edoardo Vigna</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	28/10/2020	7	"Chiudere Milano e Napoli" Fontana e De Luca rinviato = "Lockdown Milano" Ma Fontana e Sala si danno sette giorni <i>Giampiero Calapàe Andreasparacari</i>	22
FATTO QUOTIDIANO	28/10/2020	9	Piovono pietre - Pandemia Il Covid sta diventando classista: bisogna tutelare i più deboli <i>Alessandro Robecchi</i>	23
FATTO QUOTIDIANO	28/10/2020	20	Francia verso il lockdown: oggi parla Macron <i>Redazione</i>	24
FOGLIO	28/10/2020	1	Sulla sua curva del dissenso, il Regno Unito cerca un'exit dai lockdown <i>Paola Peduzzi</i>	25
FOGLIO	28/10/2020	3	Separiamo i giovani dagli anziani per scongiurare un lockdown <i>Carlo Favero Andrea Ichin</i>	26
FOGLIO	28/10/2020	4	Il partito del lockdown = Conte vorrebbe attendere, ma intorno a lui cresce il partito del lockdown <i>Valerio Valentini</i>	28
FOGLIO	28/10/2020	9	Strategia anti Covid: spegnere gli incendi in corso e nello stesso tempo evitare che ne divampino altri <i>Lisa Noja</i>	30
GIORNALE	28/10/2020	5	Conte sfida gli alleati Il Dpcm resta quello o si rischia il lockdown <i>Paolo Bracalini</i>	32
GIORNALE	28/10/2020	13	Lockdown in Lombardia <i>Marta Bravi</i>	34
GIORNALE	28/10/2020	14	Voci dal fronte Covid <i>Maria Sorbi</i>	36
GIORNALE	28/10/2020	27	Contro il Covid-19 il supercalcolo alla ricerca dei farmaci più sicuri <i>Viviana Persiani</i>	38
ITALIA OGGI	28/10/2020	3	Covid, la rivolta dei ristoranti <i>Franco Adriano</i>	39
ITALIA OGGI	28/10/2020	5	Intervista a Rado Fonda - Rado Fonda (Swg): gli italiani bocciano Conte Intanto la Meloni supera in consensi IM5s = Ora gli italiani bocciano Conte <i>Alessandra Ricciardi</i>	41
ITALIA OGGI	28/10/2020	11	La scuola che brucia il Covid con la luce <i>Gaetano Costa</i>	42
ITALIA OGGI	28/10/2020	16	Con lockdown a Natale in fumo 25 mld di spesa <i>Redazione</i>	43
ITALIA OGGI	28/10/2020	31	Intervista a Marcello Minenna - Il Covid-19 abbatte i giochi <i>Cristina Bartelli</i>	44

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-10-2020

LEGGO	28/10/2020	1	Economicamente - Il mini lockdown e la Leose di Pareto <i>Alberto Mattiacci</i>	46
LEGGO	28/10/2020	4	Vitamina D per avere più difese anti Covid <i>M.f.</i>	47
LIBERO	28/10/2020	9	Gli scienziati si arrendono al virus e vogliono blindare Milano e Napoli <i>Fabio Rubini</i>	48
MESSAGGERO	28/10/2020	6	Forte aumento dei decessi l'Iss: urgenti le zone rosse Francia, torna il blocco <i>Mauro Evangelisti</i>	49
MESSAGGERO	28/10/2020	6	Le regole per chi ha incontrato un positivo gli asintomatici sono liberi dopo 14 giorni <i>M. Ev.</i>	51
MESSAGGERO	28/10/2020	7	Lockdown per Milano No di Fontana: va evitato <i>Claudia Guasco</i>	53
METRO	28/10/2020	3	Pronti a scattare lockdown "localizzati" <i>Redazione</i>	54
METRO	28/10/2020	6	Lockdown subito Pronto soccorso in tilt = Lockdown subito Noi 118 al collasso <i>Redazione</i>	55
NOTIZIA GIORNALE	28/10/2020	4	Indennizzi subito fino a 4 volte maggiori 5.4 Miliardi à famiglie e imprenditori danneggiati dal Covid = Varato il decreto Ristori Aiuti a imprese e famiglie in meno di dieci giorni <i>Laura Tecce</i>	56
NOTIZIA GIORNALE	28/10/2020	7	Pronto soccorso pieni In Lombardia lockdown inevitabile <i>Lucrezia Conti</i>	58
REPUBBLICA	28/10/2020	2	Il virus uccide come a maggio E anche Conte parla di lockdown <i>Tommaso Ciriaco</i>	59
REPUBBLICA	28/10/2020	23	Tutti in lockdown tranne la scuola <i>Concita De Gregorio</i>	61
SOLE 24 ORE	28/10/2020	2	Stop licenziamenti fino al 31 gennaio = Cassa Covid prorogata di sei settimane Blocco licenziamenti fino al 31 gennaio <i>Claudio Tucci</i>	62
SOLE 24 ORE	28/10/2020	6	Ipotesi lockdown a Milano e Napoli In Italia 221 morti, quasi 22mila casi = I contagi sfiorano quota 22mila Scontro sui lockdown locali <i>Marzio Sara Bartoloni Monaci</i>	63
SOLE 24 ORE	28/10/2020	6	Coronavirus e raloxifene: ok Aifa a test sull'uomo <i>Antonio Larizza</i>	65
SOLE 24 ORE	28/10/2020	7	Misure anti Covid, a Roma ancora violenti disordini = Ancora scontri e arresti a Roma <i>Redazione</i>	66
SOLE 24 ORE	28/10/2020	18	Nuove governance e gestioni in tempo reale nel periodo Covid <i>Redazione</i>	67
SOLE 24 ORE	28/10/2020	23	Centri urbani diffusi per il dopo covid <i>Andrea Filippetti</i>	68
SOLE 24 ORE	28/10/2020	36	Effetto cassa Covid, per operai e impiegati 89 euro in meno = Effetto cassa Covid, per operai e impiegati 89 euro in meno <i>Cristina Casadei</i>	69
STAMPA	28/10/2020	8	"Contagi fuori controllo" A Milano e Napoli! l'incubo del secondo lockdown <i>Fabio Poletti</i>	71
STAMPA	28/10/2020	10	Nuovo record di contagi, sono 21.994 L'allarme dell'Iss: il virus è ovunque <i>Paolo Russo</i>	72
STAMPA	28/10/2020	15	Macron oggi in tv La Francia verso un altro lockdown <i>Redazione</i>	73
STAMPA	28/10/2020	25	Covid, macron che delusione = Covid. macron che delusione <i>Michela Marzano</i>	74
TEMPO	28/10/2020	7	Sul lockdown i virologi si danno battaglia = Il lockdown spacca i virologi <i>Tommaso Carta</i>	76
TEMPO	28/10/2020	8	La Francia torna in lockdown. Oggi l'annuncio di Macron <i>Redazione</i>	78
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/10/2020	1	Due anni dopo Vaia: le soluzioni della Val di Fiemme in risposta alla crisi climatica <i>Redazione</i>	79
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/10/2020	1	Coronavirus, nuovo ospedale da campo a Nuoro <i>Redazione</i>	80
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/10/2020	1	Fondazione Crt: per il 2021 50 milioni di euro a sostegno del Terzo Settore <i>Redazione</i>	81
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/10/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 27 ottobre <i>Redazione</i>	82
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/10/2020	1	Senza esito ricerche anziano scomparso giovedì? a Greci (AV) <i>Redazione</i>	83

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-10-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/10/2020	1	Coronavirus, in 49 mila si candidano per le attivit? di contact tracing <i>Redazione</i>	84
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/10/2020	1	Oms: "Europa e Usa sono il centro della pandemia" <i>Redazione</i>	85
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/10/2020	1	Un webinar sull'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza in Puglia <i>Redazione</i>	86
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/10/2020	1	Contact center Dpc: ora attivo anche per persone sorde <i>Redazione</i>	87
adnkronos.com	27/10/2020	1	Tamponi da medici famiglia: verso accordo, 30 milioni di euro in arrivo <i>Redazione</i>	88
adnkronos.com	27/10/2020	1	Covid, tamponi da medici famiglia e pediatri: c'è l'accordo <i>Redazione</i>	89
ansa.it	27/10/2020	1	Covid: sindaco Caldarola, ritardi e discrepanze dati - Marche <i>Redazione Ansa</i>	90
ansa.it	27/10/2020	1	Covid: al via allestimento ospedale da campo a Nuoro - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	91
ansa.it	27/10/2020	1	Covid: picco di ricoveri e di morti in Puglia - Puglia <i>Redazione Ansa</i>	92
askanews.it	27/10/2020	1	Sardegna, Covid: nuovo ospedale da campo a Nuoro con 20 posti <i>Redazione</i>	93
askanews.it	27/10/2020	1	Coronavirus, Toscana: 500 nuovi operatori per tracciamento <i>Redazione</i>	94
repubblica.it	28/10/2020	1	Covid, scienziati e politici ecco chi ha chiuso gli occhi sulla seconda ondata - la Repubblica <i>Redazione</i>	95
repubblica.it	27/10/2020	1	Coronavirus, Brusaferrò: "Incidenza in aumento, crescono asintomatici" - la Repubblica <i>Redazione</i>	98
repubblica.it	27/10/2020	1	Contact tracing, 49mila domande per il bando della Protezione civile. Boccia: "L'Italia migliore" - la Repubblica <i>Redazione</i>	99
repubblica.it	27/10/2020	1	Filippine, il tifone Molave provoca altre nove vittime e oltre un milione di sfollati fra Filippine e Vietnam - la Repubblica <i>Redazione</i>	100
corriere.it	28/10/2020	1	Covid, mascherine chirurgiche e lavabili: quali proteggono meglio? Milena Gabanelli <i>Redazione</i>	101
ilmessaggero.it	27/10/2020	1	Covid Roma, test rapidi a 50 euro (anziché 22) in un laboratorio privato nella lista della Regione. Intervengono i carabinieri <i>Redazione</i>	103
ilmessaggero.it	28/10/2020	1	Drive-in tamponi, ora arriva l'esercito. Nelle Marche inviati 15 militari tra medici ed infermieri <i>Redazione</i>	104
ilmessaggero.it	27/10/2020	1	Caccia ai "Covid-hotel", sei albergatori disponibili ad accogliere i primi pazienti <i>Redazione</i>	105
lastampa.it	27/10/2020	1	Superati i 100 pazienti in terapia intensiva. La Regione: troppi accessi ai pronto soccorso <i>Redazione</i>	106
lastampa.it	27/10/2020	1	Posti letto, ventilatori, terapie intensive: ecco perché siamo ritornati all'inizio del tunnel <i>Redazione</i>	107
lastampa.it	27/10/2020	1	Il sindaco di Valenza organizza un gruppo di lavoro anti Covid <i>Redazione</i>	108
ilfattoquotidiano.it	27/10/2020	1	Covid, quasi 50mila domande per il bando sul contact tracing. Disponibili 2mila posti per aiutare le Regioni nel tracciamento <i>Redazione</i>	109
agenparl.eu	27/10/2020	1	Comunicato Assemblea legislativa: Covid. Piccinini (M5s): "quanti sono gli addetti preposti al tracciamento dei positivi al Covid?" <i>Redazione</i>	110
agenparl.eu	27/10/2020	1	Com.stampa - CORONAVIRUS: BOCCIA, LA RISPOSTA DELL'ITALIA MIGLIORE. 49 MILA CANDIDATURE PER BANDO PROTEZIONE CIVILE <i>Redazione</i>	111
agenparl.eu	27/10/2020	1	Coronavirus, salgono contagi in Calabria: +234. Tre nuovi decessi <i>Redazione</i>	112
agenparl.eu	27/10/2020	1	Aggiornamento C.O.C. San Benigno Canavese Venerdì 26 Ottobre <i>Redazione</i>	113
agenparl.eu	27/10/2020	1	Pandemia: accordo Regioni con medici di medicina generale e pediatri per eseguire i tamponi <i>Redazione</i>	114

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-10-2020

DOMANI	28/10/2020	1	Chi protesta vuole il modello Trump oppure il lockdown? <i>Nadia Urbinati</i>	115
DOMANI	28/10/2020	3	Norme anti Covid per i tribunali Giustizia sempre più a distanza <i>Giulia Merlo</i>	116
DOMANI	28/10/2020	9	Come salvare la scuola (e l'Italia) dal Covid-19 <i>Patrizio Bianchi</i>	117

Conte fa muro alle critiche O così o sarà il lockdown

[Antonella Coppari]

Il premier respinge le richieste di Italia viva di cambiare l'ultimo decreto Troppo facile criticare l giorno dopo. È l'unica strada per non chiudere tutto ROMA Conte prova a chiudere la partita con Renzi prima che cominci davvero, nel vertice dei capigruppo di maggioranza convocato nella notte anche per discutere di una cabina di regia in Parlamento. L'ultimo dpcm era l'unica strada per evitare il lockdown generalizzato, spiega dopo il varo dei ristoratori. Con una corsa contro il tempo, che ha costretto i tecnici del Mef a lavorare senza sosta in queste ore, l'esecutivo ha messo campo quegli interventi per lenire le ferite di chi viene penalizzato, come chiesto anche dal Quirinale: attenuazione del rischio, definiscono a Palazzo Chigi la strada scelta. Porte sprangate dunque per le richieste di modifica avanzate da Renzi. È facile fare da contrappunto il giorno dopo, è difficile offrire misure alternative che riportino la curva dei contagi sotto controllo. Fermare la scuola - spiegano avrebbe fermato le fabbriche. Del resto, era già stato chiaro in mattinata, quando aveva detto che il provvedimento era fuori discussione per andare giù duro - dopo aver incontrato i rappresentanti delle categorie colpite dalle restrizioni per cercare di uscire dall'isolamento - con il leader di Iv, pur senza nominarlo: Chi è a governo deve saper dar conto delle proprie scelte ai cittadini, assumersi la responsabilità delle proprie azioni e non soffiare sul fuoco del malessere sociale per qualche percentuale in più nei sondaggi. Probabilmente, Renzi si rendeva conto che le possibilità di modificare il dpcm erano pari a zero: la sua mossa, però, si spiega nel quadro di una strategia di più lungo termine, che mira a modificare gli equilibri nella maggioranza. Ecco perché lunedì, dopo aver risposto all'ex premier, il Pd ha fatto capire a Conte che è arrivato il momento di muoversi, di riprendere in mano il controllo della situazione, dimostrare che il governo esiste. Un modo, anche, per mettere le mani avanti. Se il 24 novembre, alla scadenza cioè delle misure varate sabato notte. Conte non sarà riuscito a fermare la corsa del virus e a recuperare i consensi in vertiginosa discesa, sarà inevitabile - ammettono al Na2areno - rivedere gli equilibri nella coalizione giallorossa. E a quel punto, Renzi farà valere le posizioni fragorosamente assunte oggi per moltiplicare il suo peso specifico. Le teste dei ministri destinate a cadere sarebbero già decise: il titolare della sanità. Speranza (LeU), e quella dei trasporti De Micheli (Pd). Postazioni chiave che lui potrebbe ambire a conquistare. Il problema è che se tra un mese il premier avrà perso la guerra col contagio senza recuperare il favore dei cittadini, è ben difficile che sacrificare due ministri sia sufficiente. Antonella Coppari is RIPRODUZIONE RISERVATA L'OBIETTIVO Se a fine novembre il contagio non sarà calato si aprirebbero le porte al rimpasto di alcuni ministri - tit_org-

Barbagli mette in guardia: l'ansia per il futuro accomuna fasce deboli a soggetti colti

Intervista a Marzio Barbagli - Il sociologo: crisi peggio del Covid Sbagliato etichettare la rabbia

[Giovanni Rossi]

Barbagli mette in guardia: l'ansia per il futuro accomuna fasce deboli a soggetti colti Il sociologo: crisi peggio del Covid Sbagliato etichettare la rabbia di Giovanni Rossi ROMA Marzio Barbagli, sociologo classe 1938, non si stupisce per le piazze gonfie di rabbia che punteggiano l'Italia. E mette in guardia contro una facile tentazione. Quale, professore? Etichettare la protesta per le restrizioni anti-Covid solo come risposta violenta e ultra - in senso politico, calcistico o antagonista - oppure di ispirazione criminale o mafiosa. Sbagliato. Perché queste piazze, peraltro non sempre violente, in parte strumentalizzano in parte interpretano sentimenti di disperazione crescente tra larghi strati della popolazione. Perché una pancia vuota è anzitutto una pancia vuota. E il futuro a rischio aumenta l'instabilità di chi si sente fragile e precario. Peggio la crisi che il Covid? Sì. Ed è un sentimento trasversale. L'ansia per i destini personali accomuna fasce deboli della popolazione, che si sentono sempre più ai margini, ma anche soggetti colti - penso ai lavoratori dello spettacolo - che si domandano come camperanno. Non solo teppisti e malavita. Finita la luna di miele tra il governo e gli italiani. Il disorientamento è collettivo non tra qualche mese. Perché dopo l'illusione estiva di scampato pericolo, ma [destramente cavalcata dal governo, tutti hanno ben presente che, anche immaginando di contenere il virus, la situazione generale del Paese e le difficoltà del mondo del lavoro si protrarranno a lungo. Siamo passati dalla pomposità degli Stati generali a Villa Doria Pamphili a temere un lockdown per Natale. Come se ne esce? Secondo il professor Ricolfi, il governo dovrebbe chiedere scusa. Raramente gli esecutivi si scusano, e più sono deboli più ne hanno terrore. È chiaro che la luna di miele tra gli italiani e il governo è finita, nonostante l'opposizione non stia cavalcando le proteste di piazza. La ragione non sta solo nei clamorosi errori commessi su tamponi, tracciamento, terapie intensive, trasporti. Risiede anche in una comunicazione improvvisata che promette sostegni e danari a seconda degli umori prevalenti. Si recita senza un piano complessivo, e la gente lo avverte. Il Covid poteva essere almeno un fattore di snellimento burocratico e di solidarietà, pur nel dolore. Si sta invece disgregando il tessuto sociale? Il lockdown, bersagliando indistintamente tutti gli italiani, seppur non causando a tutti le stesse ricadute, era stato accettato come provvedimento doloroso ma equo. Ora prevalgono inevitabili distinguo. Il ristoratore dice allo Stato: perché chiudi i miei tavoli distanziati e poi lasci che i cittadini si accalchino sui tuoi mezzi pubblici? Così il disagio aumenta e la quotidiana recita di protagonismi tra governo, Cts e Regioni completa il disorientamento collettivo. Chi è in cassa integrazione perché non può essere licenziato guarda già al 2021 e si chiede: dove andrò a finire? Nella scala delle priorità, il vaccino viene dopo. Se la pandemia peggiorasse, si renderebbe inevitabile un governo di unità nazionale? Già i attuali numeri del parlamento rendono l'ipotesi estrema. E proprio questa cristallizzazione degli equilibri rende più nervoso il Paese. Chi soffre di più si sente prigioniero, anzi accerchiato. Perché sa che non potrà neppure ripartire cercando lavoro all'estero. RIPRODUZIONE RISERVATA Marzio Barbagli, 82 anni, sociologo e accademico -tit_org-

Stretta anti Covid, la Francia vara il lockdown

[Elena Comelli]

Stretta anti Covid, la Francia vara il lockdown Parigi verso una nuova serrata anche se più morbida che a marzo, negli Usa si punta al vaccino. La scelta vincente del Giappone In Francia il virus imperversa e il presidente Emmanuel Macron è pronto a ricorrere a un altro lockdown a partire dalla mezzanotte di domani e per la durata di un mese. Lo riferiscono in sereta fonti giornalistiche, spiegando che la misura sarà più morbida di quella di marzo. In Germania, dove ci sono stati solo 10mila morti complessivi (meno del Belgio), si privilegia invece le linea morbida e la cancelliera Merkel qualche giorno fa ha diffuso un messaggio video dove ha esortato la popolazione a rimanere a casa, con sottotitoli in arabo e in turco perché fosse eh aro a tutti. Anche di fronte a questa seconda ondata di Covid-19 le reazioni dei governi sono molto diverse, a seconda delle latitudini. In Svezia, che con quasi Smila morti su 10 milioni di abitanti è stata la più colpita dei Paesi scandinavi, si continua a seguire la strada della persuasione, che in questa seconda fase sta dando i suoi frutti. 11 caso più interessante, però, è l'Estremo Oriente, che dopo aver adottato severe misure in primavera oggi sta vivendo al riparo da nuove emergenze. Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Thailandia, ma anche Australia e Nuova Zelanda, sono alcuni di questi territori risparmiati per ora dalla seconda ondata di Covid-19. Il Giappone ad esempio aveva ieri appena 700 casi, in costante discesa dopo un picco di 2.000 ai primi di agosto. Qui il successo nella lotta alla pandemia è attribuito all'uso diffuso da sempre delle mascherine, ma anche datl'intervento mirato sui focola i dell'infezione, che so no stati isolati in maniera rapida e decisa, grazie a un lavoro di mappatura e di incrocio dei dati facilitato da un ampio impiego di nuove tecnologie. Elena Comelli RIPRODUZIONE RISERVATA èòòòè Merkel pronta alla serrata 'light' Ma i tribunali annullano le misure Angela Merkel sta pensando di proporre un 'lockdown liant' per arginare l'avanzata del Covid in Germania. La cancelliera proporrà la chiusura di bar e ristoranti e il divieto di tenere eventi. I negozi dovrebbero resta rè aperti, con ulteriori restrizioni, così come le scuole. Al momento i tribunali di diversi Land stanno annullando le misure prese 10 giorni fa da una riunione tra governatori e la Merkel che prevedevano chiusura anticipata dei negozi, divieto di pernottamento per i turisti delle zone a rischio e obbligo di mascherina ai chiuso. L'epidemia dilaga ovunque Madrid corre ai ripari e decreta: Stato di emergenza nazionale Madrid ha decretato un nuovo stato di emergenza nazionale (tranne le sole Canarie) in vigore per 15 giorni ma che, con l'approvazione del Parlamento, potrà essere esteso per 6 mesi, fino al 9 maggio del prossimo anno. Il nuovo provvedimento introduce il coprifuoco dalle 23 alle 6 a causa dei 400 casi di Covid per ogni 100mila abitanti. Le regioni potranno però modificare gli orari in base alla propria situazione epidemiológica e decidere se limitare le entrate e le uscite nel loro territorio. Inoltre tutte le riunioni sono limitate a un massimo di 6 persone. Questo virus non è controllabile Washington punta su vaccini e terapie Mentre la curva epidemiológica continua a salire negli Usa, dalla Casa Bianca arriva il segnale che l'amministrazione Trump ha abbandonato l'ambizione di contrastare la crisi sanitaria. In un intervento alla Cnn, il capo dello staff della Casa Bianca, Mark Meadows, ha ammesso: Non abbiamo intenzione di controllare la pandemia, spiegando poi che l'unico obiettivo possibile al momento è assicurarci di avere appropriati fattori di mitigazione, che si tratti di cure o vaccini o terapie. GRAN BRETAGNA Divieti applicati su três livelli Chiusura serale dei pub fino all'alba La Gran Bretagne viaggia a una media di 20mlla casi al giorno. Il governo inglese ha imposto un sistema di restrizioni su três livelli. Nelle zone a livello 1, considerate a rischio medio, c'è il divieto di riunirsi sia in l uoghi chiusi che all'aperto in più di 6, negozi aperti ma chiusura di pub e ristoranti dalle 22 alle 5. Il livello 2, rischio alto, prevede in aggiunta alle restrizioni precedenti la raccomandazione di limitare viaggi e spostamenti. Il livello 3, rischio molto alto, prevede anche spostamenti in uscita o entrata solo per lavoro o formazione. ÀÛ7ß Nessun obbligo, solo restrizioni 'volontarie' Il governo vara l'autodisciplina scandinava In Svezia si sono inventati l'lockdown volontario'. In pratica si è deciso di puntare sul senso di responsabilità dei cittadini: non esiste neppure l'uso obbligatorio della

mascherina e si 'invita' a trattenersi solo con i coinquilini. Nessun pubblico ufficiale controlla, ma un avviso dice: Prendete i pubblici solo se proprio dovete. Le misure 'light' sono state sperimentate inizialmente nella città universitaria di Uppsala. La Svezia era diventata famosa in aprile per non avere adottato alcun lockdown. GIAPPONE E COREA DEL SUD Pochi contagi al giorno Merito delle mascherine e dei sistemi di tracciamento Il Coronavirus sta facendo registrare numeri molto bassi in alcuni paesi orientali. Come il Giappone e la Corea del Sud, che hanno un numero di contagiati quotidiani piuttosto contenuto. Le autorità del Giappone, ad esempio, stanno dichiarando poche centinaia di casi al giorno. Perché? Gli abitanti sono sempre stati abituati ad indossare la mascherina da prima che scoppiasse la pandemia. Veniva utilizzata anche per un semplice raffreddore o allergia. La Corea del Sud utilizza invece politiche di tracciamento massiccio della popolazione attraverso app specifiche per gli smartphone. POLONIA Il paese diventa zona rossa Si fermano bar, locali e ristoranti Da sabato la Polonia è una grande zona rossa a causa dell'aumento di casi (superati i 10mila nuovi contagi al giorno). Le misure entrate in vigore in Polonia in questi giorni includono la chiusura per due settimane di ristoranti e bar. Le scuole rimarranno aperte per bambini fino alla terza elementare, mentre gli studenti più grandi passeranno alla didattica a distanza. Le persone anziane possono lasciare le loro case solo in casi speciali. E ancora: ragazzi fino ai 16 anni hanno il divieto di uscire senza adulti tra le 16 e le 21. Coprifuoco dalle 21 per due terzi dei francesi Ma ora si prevede la chiusura totale generalizzata Al momento in Francia è in vigore il coprifuoco dalle 21 alle 6 per due terzi dei francesi (46 milioni). Ma il governo, che ipotizza 100mila contagi al giorno, prevede ora un lockdown nazionale per un mese a partire dalla mezzanotte di domani: è quanto riferisce BFM-TV alla vigilia dell'intervento del presidente Macron. L'emittente precisa che il lockdown sarà più flessibile rispetto a quello della primavera scorsa. Macron in queste ore sta comunque esaminando altre possibilità per cercare di arginare la diffusione del virus. -tit_org-

Incombe il fantasma del lockdown Scontro esperti-Fontana su Milano

[Gianni Santamaria]

Incombe il fantasma del lockdown Scontro esperti-Fontana su Milano GIAN NI SANTAMARÍA Roma Il lockdown totale è necessario. Forse. Anzi, no. O meglio quelli locali? A seconda se a guardare alla crescita in corso dei contagi e dei ricoveri siano occhi di medico o di politico, l'eventualità di chiudere tutto - a livello nazionale o solo cittadino o regionale - viene caldeggiata, rimandata a successiva ponderazione o esclusa. A pronunciarsi per una stretta in tutto il Paese è stato ieri Guido Bertolini, responsabile del coordinamento Covid-19 per i reparti di pronto soccorso lombardi: L'unica cosa che si può fare è chiudere tutto, un lockdown a livello nazionale. Perché, ha spiegato, la situazione nei pronto soccorso è drammatica, non solo in Lombardia, ma ovunque. Walter Ricciardi, ordinario di Igiene alla Cattolica di Milano e consulente del ministero della Salute, limiterebbe, invece, lo stop totale delle attività ad aree in cui il virus sta circolando tantissimo e le restrizioni adottate con l'ultimo Dpcm non sarebbero sufficienti ad arrestarlo. A Milano e Napoli - esemplifica - uno può prendere il Covid entrando al bar, al ristorante o prendendo l'autobus. La facilità di entrare in contatto con un positivo renderebbe dunque, necessari lockdown mirati dove necessario, come nelle città citate, e non in altre aree del Paese. Le dichiarazioni di Ricciardi suscitano la reazione del governatore lombardo Attilio Fontana e dei sindaci di Milano e Napoli, Giuseppe Sala e Luigi de Magistris. Il presidente della Regione è netto nell'escludere che ci siano le condizioni per ipotesi di questo genere, anzi tutti i nostri interventi vanno nella direzione di evitare ogni tipo di lockdown. Il primo cittadino meneghino dice di non essere d'accordo adesso. Sala cita informazioni ricevute da un virologo di sua fiducia, secondo il quale i pazienti intubati a Milano a ieri erano 80 e 200 in tutta la Regione. Anche nella peggiore delle ipotesi avremo 10-15 giorni per decidere un eventuale lockdown. All'incirca gli stessi tempi sono indicati dal virologo Fabrizio Pregliasco, docente all'Università di Milano, che indica in 1520 giorni l'attesa per valutare gli effetti delle misure appena decise. Se è vero che esiste un tema "grandi città e Covid" sottolinea - è anche vero che il Dpcm ha fatto il possibile in questo contesto, bilanciando le esigenze delle salute e quelle dell'economia. Dura la reazione di de Magistris all'ipotesi prospettata da Ricciardi. Il sindaco di Napoli, che è già ai ferri corti con il governatore Vincenzo De Luca, invita l'esperto a evitare di fare annunci alle agenzie di stampa prima che nelle sedi istituzionali. Le parole sono piombo e il rischio, sottolinea, è di creare solo allarmismo. Un invito a evitare il rimpallo delle responsabilità arriva dalla sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, che invita le autorità politiche sanitarie di Campania e Lombardia a confrontarsi con il Comitato tecnico scientifico, perché questo le rafforzerebbe nelle proprie decisioni e farebbe bene ai cittadini. Sulle misure di contenimento Zampa ricorda che i pareri degli esperti sono sempre stati in contrapposizione fra loro. C'è il professor Ricciardi che dice che tutto questo non basta e c'è chi dice che è esagerato. E che comunque le Regioni possono adottare misure più restrittive. Insomma, come chiaro dall'inizio del pandemia, serve un sapiente mix tra scienza e politica. Quando la situazione sfugge di mano in una determinata area il lockdown dovrebbe essere quasi un automatismo, spiega Gianni Rezza direttore generale della Prevenzione del ministro spiegando che in alcuni casi le chiusure locali possono causare danni minori rispetto a non prendere determinate misure. L'approccio è sempre e comunque quello della cautela. Il lockdown totale rimane l'ultima arma disponibile che tutti auspichiamo non sia necessario adottare, la speranza del presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò. Ricciardi: chiusure necessarie per il capoluogo lombardo e per Napoli dove il virus corre. Il governatore: Non ci sono le condizioni. Il sindaco Sala: ora no, prendiamoci 10-15 giorni per decidere Il capo dei pronto soccorso Covid milanesi Bertolini chiede una "serrata" a livello nazionale: Situazione è drammatica Zampa (Salute): non rimpallare responsabilità, Regioni e Cts valutino insieme La protesta dei tassisti ieri a Napoli, in piazza Plebiscito. -tit_org-

Ondata 10 volte peggiore della prima Mosca ammette i rischi. E attiva misure

[Marta Ottaviani]

Ondata 10 volte peggiore della prima) I. J- Mosca ammette i rischi. E attiva misure IWRTAOTrAVIANI Per la Russia, il momento di maggiore tranquillità è stato lo scorso agosto, quando nel Paese c'erano "solo" 4.500 casi al giorno. Al di sotto di questo livello non è mai riuscita a scendere. E adesso che il contagio da Covid-19 ha superato le 17mila unità al giorno, oltre 5.000 nella sola capitale Mosca, con 320 persone morte nella sola giornata di ieri - il numero più alto registrato dall'inizio della pandemia nel Paese, che conta quasi 150 milioni di abitanti -, al governo non è rimasto che ammettere che, come riportano i media ufficiali, la seconda ondata potrebbe essere fino a 10 volte peggiore della prima. Le persone infette al momento sono più di 1,5 milioni. Le vittime complessive sono circa 26.500. Numero, questo, che, però, lascia scettici in molti, non solo in relazione alla quantità di persone infettate in totale, ma anche alle notizie che circolano sui pochi quotidiani di informazione rimasti, e che sembrano dipingere un Paese che vive in due mondi paralleli. Da una parte c'è la Russia di Vladimir Putin, che ha annunciato nuovi stimoli economici per le aziende in difficoltà e cerca di minimizzare l'impatto del virus e di fermare il contagio come meglio riesce. Per questo il Fondo russo per gli Investimenti Diretti (Rdif) ha inviato all'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) la documentazione per registrare in modo urgente il vaccino Sputnik Ó che il Centro Gamaleya aveva annunciato di aver parzialmente testato lo scorso agosto. In più, dopo pesi di politica pressoché indulgente e blanda, finalmente le grandi città hanno introdotto l'obbligo della mascherina. I bar e i ristoranti dovranno essere chiusi dalle 23 fino alle 6 del mattino dopo. Solo nella città di Mosca l'ingresso potrà essere consentito anche dopo l'inizio del coprifuoco, purché gli avventori si registrino attraverso la scansione di un QRcode. Anche il sindaco della capitale, Sergej Sobyanin, corre ai ripari e ha annunciato che da oggi almeno il 30% degli impiegati comunali sarà messo in smart working. In ultimo, ieri il ministro degli Esteri, Sergej Lavrov, un vero e proprio simbolo dell'uomo forte all'interno del Cremlino, ha annunciato che si metterà in autoisolamento dopo essere entrato in contatto con una persona risultata positiva al Covid. C'è poi, però, l'altra parte del Paese, quella che è fuori controllo da un pezzo e che non trova spazio sulle fonti di informazione, se non sui canali Telegram e i media non allineati con il presidente Putin. Un video diventato virale negli scorsi giorni, mostra come la situazione sia disastrosa non solo nella capitale Mosca, ma in zone periferiche che erano rimaste sostanzialmente oia dall'emergenza durante la prima ondata della pandemia. A Barnaul, capitale della Repubblica di Altaj, nonlontana dal confine con la Mongolia, sono state scoperte decine di cadaveri, chiusi in sacchi neri e ammassati nel sotterraneo di un ospedale. Il loro esame non è stato possibile a causa dell'aumento di contagi e della mancanza di personale medico. Una situazione disperata, alla quale ha contribuito la concentrazione degli sforzi solo sulle grandi città e il fatto che i voli interni hanno continuato a collegare le varie parti del Paese senza controlli o tracciamenti in tutti questi mesi. Del resto, la propaganda del Cremlino, aveva fatto credere ai russi che il virus fosse, se non sconfitto completamente, di sicuro in via di debellamento. Le proteste ci sono state, ma piccole, localizzate e - L. gnorate dalla stampa più seguita. Gli unici ad aver capito la gravità della situazione erano i medici delle strutture, pubbliche e private, che hanno provato a denunciare le mancanze del governo e i rischi connessi, ma sono stati messi a tacere. Obbligo di mascherina nelle grandi città, smart working e coprifuoco dopo le 23. Nella capitale si potrà entrare nei locali oltre l'orario consentito con la scansione di un QRcode. Il ministro degli Esteri Lavrov, simbolo dell'uomo forte nelle stanze del Cremlino, si mette in autoisolamento Il rapporto dell'Onu sul crollo del turismo è: ' ' ' è il crollo stimato del turismo globale nei primi 8 mesi del 2020 sul 2019 i turisti in meno. registrati nel mondo rispetto all'anno scorso la perdita - in dollari subita dal settore turistico globale A causa della pandemia di Covid-19 il turismo globale è crollato del 70% nei primi otto mesi dell'anno rispetto al, - 2019. È quanto ha annunciato l'Organizzazione mondiale del Turismo (Omt) che fa capo all'Onu e ha sede a Madrid. I mesi estivi, solitamente alta / stagione turistica nell'emisfero, settentrionale, sono stati catastrofici: -81% dei turisti a luglio e-, 79 % ad agosto. Il calo

si traduce in 700 milioni / di arrivi di turisti In meno e una perdita di; 730 miliardi di dollari per Il settore turistico globale, più di otto volte la perdita registrata dopo la crisi; finanziaria globale del 2009. L'Asia-Pacffico, colpita per prima dalia pandemia, è l'aerea più colpita (-79%), seguita da Africa e Medio Oriente - 69 %, Europa (-88%) e Continente americano (-95%). Il calo degli arrivi estivi in Europa è stato, // leggermente inferiore / che altrove - 72 % a; luglio ad agosto), ma questa:/ ripresa è stata di breve durata in quanto sono / state reintrodotte / nuove restrizioni di viaggio con il rimbalzo dei contagi, ha / sottolineato l'Omt Per il 2020 nel suo complesso, l'Omt prevede un calo del 70% di passeggeri, ed esclude una ripresa vigorosa prima delta,: fine del 2021., Ieri 320 morti: il numero più alto di sempre Dopo mesi di sottovalutazione, il governo stringe Maaltra Russia teme una vera catastrofe, e scopre decine di cadaveri ammassati negli ospedali.. TOTALE CONTAGI Stati Uniti India Brasile Russia Francia Spagna Argentina Colombia FONTE; JOHNS Hopkins Uni 8.740.824 7.946.429 5.409.854 1.537.142 1.242.923 1.116.738 1.102.301 1.025.052 ers5ty& Medicine Gran Bretagna Messico Pera Sudafrica Iran Cile Germania Dati aggiornati a ieri 920.661 895.326 890.574 716.759 581.824 504.525 462.062 Belgio 333.718 27 ottobre ore 20.00. Il conteggio si basa sui dati ufficiale Iraq Bangladesh Indonesia Filippine Ucraina Turchia Arabia Saudita TOTALE VITTIME 459.908 Stati Uniti: 401.586 396.454 373.144 366.233 366.208 345.631 (New York) Brasile India Messico Gran Bretagna Francia li forniti dalle autorità sani 'fSSWtí ' WfSS tariffe dei singo Spagna Perù Iran Colombia Argentina Russia Sudafrica Cile éÍÂ2 i Paesi "Dati Protezione Civile, Minist %; 2?.H9 ' SS!. Indonesia Ecuador Belgio Iraq Germania Canadá Turchia Bolivia ero dell'Interno?.ÉYÄÄ ai.? % 1, é SB8 6 L'ESO -tit_org-

Maltempo, tromba d`aria in Calabria

[Redazione]

Maltempo, tromba d'aria in Calabria Una tromba d'aria si è abbattuta nella zona di Acconia di Curinga, nel Catanzarese, creando danni alle aziende agricole. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco del comando di Catanzaro, distaccamento di Lamezia Terme. La tromba d'aria ha investito numerose serre adibite alla coltura di ortaggi e varie sono state divelte dalle forti raffiche di vento. La squadra dei Vigili del fuoco ha effettuato numerose verifiche e la messa in sicurezza delle serre in imminente pericolo di caduta. Non si registrano danni a persone. Sul posto il vice sindaco di Curinga, per un sopralluogo e per constatare i danni. -tit_org- Maltempo, trombaaria in Calabria

Censis: un lockdown a Natale brucerebbe 25 miliardi di spesa

[Redazione]

U metà degli italiani è sposta ad accettare i rigori della seconda ondata dell'epidemia solo perché è convinta che a breve arriverà una cura risolutiva o il vaccino. Lo dicono soprattutto i residenti del Sud e gli anziani. L'asticella è fissata a Natale. È quanto emerge da un rapporto Censis-Confimprese. A fine anno, a causa della seconda ondata di restrizioni in aggiunta al primo lockdown, si stima un crollo dei consumi per un valore complessivo di 229 miliardi di euro, a cui sarebbe associato un catastrofico taglio potenziale di posti di lavoro, fino a 5 milioni di unità. Il solo retail subirà una sforbiciata di 95 miliardi di euro di fatturato e nel comparto si rischia la perdita di oltre 700.000 posti di lavoro. Nel periodo delle feste natalizie, restrizioni paragonabili al lockdown di primavera farebbero sfumare 25 miliardi di euro di spesa delle famiglie. Nella prima ondata, quasi 4 milioni di famiglie hanno già fatto ricorso a prestiti e aiuti da parte di familiari e amici, soprattutto quelle con redditi bassi. Le reti di sostegno informale sono state spremute, ora per chi entra in sofferenza è alto il rischio di ritrovarsi soli. G.G. -tit_org-

Migranti, a causa del Covid nel 2020 calo dei permessi di soggiorno

[G. G.]

Migranti, a causa del Covid nel 2020 calo dei permessi di soggiorno. A seguito dei provvedimenti per contrastare il Covid 19 nei primi sei mesi del 2020 l'Istat registra un calo dei permessi di soggiorno rilasciati: 43 mila, con una diminuzione del 57,7%, rispetto allo stesso periodo del 2019 quando ne erano stati rilasciati oltre 100 mila. Oltre alla chiusura delle frontiere al calo dei permessi ha inciso anche il blocco dell'attività amministrativa per le restrizioni dovute alla pandemia. La motivazione di ingresso più rilevante, quella per ricongiungimento familiare, ha visto una contrazione del 63,6% mentre i permessi per richiesta asilo sono diminuiti del 55,5%. Anche gli ingressi per lavoro stagionale sono diminuiti nel 2020: si è registrato un calo del 65,1%, passando dai 2.158 permessi dei primi sei mesi del 2019 a 753 del primo semestre di quest'anno. Le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di migranti non comunitari sono aumentate lo scorso anno del 10,1% rispetto all'anno precedente. Su un totale di circa 127 mila cittadinanze rilasciate nel 2019, quelle di cittadini non comunitari sono state 113.979, mentre nel 2018 erano state poco più di 103 mila. Cresce di più la componente maschile rispetto a quella femminile. G.G. -tit_org-

Nuovo blocco, i timori di Milano = Ansia per Milano Diventi zona rossa Ma Fontana respinge l'idea del lockdown

Conte: rispettare le misure o chiusura totale. No di Fontana. Sala: 10-15 giorni per decidere

[Maurizio Giannattasio]

Casi il quola 22 miki, ieri 221 vitiinu'.ñ in pia/za, scontri a Roma. Francia pronta al lockdo\\i\\a/.ion Nuovo blocco, i timori di à ø Conic: rispcllarc le misure o chiusura lolalc. No di Fonlana. Sala: 10 - 15 giorni por decide Milano, chiudere o non chiudere? La metropoli è al bivio. Regione e Comune, per una volta d'accordo, lo escludono. Non ci sono le condizioni, dice il governatore Fontana; vediamo tra 10-15 giorni, puntualizza il sindaco Sala. Ma per alcuni tecnici il lockdown non è rinviabile. Anche a Napoli ipotesi di serrata totale. Scontri a Roma. Il monito di Conte. E Macron pronto a chiudere la Francia. da pagina 2 pagina 15 Ricciardi: va fatto anche a Napoli. La Lombardia: non ci sono le condizioni Conte: si può realizzare sul territorio. O si rispettano le misure o si chiude Ansia per Milano Diventi zona rossa Ma Fontana respinge l'idea del lockdown MILANO Chiudere o non chiudere? Milano e al bivio. Regione e Comune, per una volta d'accordo, lo escludono. Non ci sono le condizioni per un nuovo lockdown, dice il governatore lombardo Attilio Fontana a cui fa eco il sindaco Beppe Sala. Ma per un certo numero di esperti anche se ci sono posizioni contrarie la battaglia di Milano, almeno per quanto riguarda il contenimento della malattia, è già persa e bisogna correre subito ai ripari per evitare la disfatta completa. Anche il premier non esclude a priori la chiusura: Se rispettiamo le nonne abbiamo buone chance di affrontare dicembre con serenità, in caso contrario ci sarà il lockdown ha ammonito Conte, che ha ricordato anche la possibilità di intervenire a livello territoriale. Il Dpcm rende possibili i lofkdown. Asticella sempre più in alto, giorno dopo giorno, come se quello deciso fino a un momento prima fosse già superato. È di domenica la firma del Dpcm che fissa i nuovi divieti più severi a Milano e in Lombardia per via del coprifuoco alle 23 e della didattica a distanza al 100% che è già ripartita la richiesta pressante di chiudere la città e trasformarlazona rossa. Stesso discorso per Napoli. Spaventano i numeri, spaventa ancor di più la situazione degli ospedali per i Pronto soccorso e i ricoveri non in terapia intensiva dei positivi. Ad aprire le danze è Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute: A Milano e Napoli uno può prendere il Covid entrando al bar, al ristorante, prendendo l'autobus. Stare a contatto stretto con un positivo è facilissimo perché il virus circola tantissimo. In queste aree il lockdown è necessario, in altre aree del Paese no. Il grido d'allarme arriva anche da Guido Bertolini, responsabile del Coordinamento Covid-ig per i reparti dei Pronto soccorso lombar di. Con una curva di crescita esponenziale dei contagi, l'unica cosa che si può fare è chiudere tutto, un lockdown a livello nazionale. La situazione nei Pronto soccorso è drammatica, non solo in Lombardia, ma ovunque a livello nazionale. Pessimista anche il direttore delle Malattie infettive del Sacco, Massimo Galli, che non esclude la possibilità di dover decidere in tempi brevissimi una nuova chiusura; Potremmo non dovere aspettare. C'è un altro fronte che invece chiede di attendere, di vedere quali effetti produrranno le restrizioni del Dpcm prima di prendere decisioni estreme. Aspettiamo 15-20 giorni per valutare gli effetti dice il viralogo dell'Università degli Studi di Milano, Fabrizio Pregliasco. Uno studio recente su Lancet ci dice che i primi effetti delle misure non farmacologiche si apprezzano già 8 giorni dopo l'introduzione. È l'opzione scelta, almeno per adesso, dalle istituzioni lombarde e milanesi che devono mediare tra la tutela della salute e la tenuta del tessuto sociale ed economico. Fontana è stato categorico: Escludo che ci siano le condizioni per prevedere ipotesi di questo genere, anzi, tutti i nostri interventi vanno nella direzione di evitare ogni tipo di lockdown. Smentita la notizia apparsa su alcuni quotidiani che sul tavolo del governatore fosse pronto un piano per il lockdown. Anche il sindaco Sala esclude una chiusura immediata. Anche nella peggiore delle ipotesi avremmo 10-15 giorni per decidere un eventuale lockdown. Di sicuro, questa volta, non sarà il governo a decidere se chiudere Milano e Napoli. Lo fa capire senza giri di parole Silvio Brusaferrò, presidente dell'Iss: Il lockdown è un'opzione prevista, ma dipende dalle Regioni. Maurizio Giannattasio lockdown, il 9 marzo scorso. Le prime restrizioni sono state poi allentate dal

maggio IM parola ZONA ROSSA E un'area isolata dove viene interdetta la libera circolazione delle persone, sono bloccati ingressi e uscite e vige il sistema di sorveglianza attiva. Le prime zone rosse istituite dal governo per l'emergenza Covid dopo il 21 febbraio sono state Vo' Euganeo, Codogno e i Comuni del Basso Lodigiano. L'8 marzo è toccato alla Lombardia e alle province di Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia, Modena, Pesaro e Urbino, Venezia, Padova, Treviso, Alessandria, Verbano-Cusio-Ossola, Novara, Vercelli e Asti. L'ultima cena a distanza Milano. il murale Cena per sei dello street artist Tv Boy lungo il Naviglio Grande dedicato all'entrata in vigore del Dpcm (nfp) -tit_org- Nuovo blocco, i timori di Milano. Ansia per Milano. Diventi zona rossa. Ma Fontana respinge l'idea del lockdown.

Malati Covid, i reparti già quasi saturi = L'allarme per i ricoveri ordinari*[Laura Cuppini]*

Ospedali in allerta nelle regioni più colpite Malati Covid, i reparti già quasi saturi di Laura Cuppini reparti Covid sono oramai quasi al 1 massimo della capienza. È il dato che allarma gli ospedali. In quattro regioni (Lombardia, Piemonte, Lazio e Campania) i ricoverati con sintomi sono ben oltre il migliaio. Si tratta di malati non così lievi da restare a casa né non così gravi da richiedere la terapia intensiva. Sono 13.955, il 5% dei casi. a pagina 10 I reparti di Lombardia, Piemonte, Lazio e Campania a rischio saturazione. Il peso dei codici verdi L'allarme per i ricoveri ordinari>Laura Cuppini Tra i numeri dell'epidemia ce n'è uno che in questa fase della seconda ondata preoccupa particolarmente, alla voce ricoverati con sintomi. Si tratta dei pazienti che per varie ragioni non possono stare a casa, ma non richiedono neppure la terapia intensiva. Ieri erano 13.955, su un totale di 255.090 positivi (circa il 5%). I reparti degli ospedali si avviano verso la saturazione, se non ci sarà un rallentamento nella diffusione del virus. Che cosa sta succedendo? Il rapporto tra ricoveri ordinari e ricoveri in intensiva per Covid è di 10 a 1 sottolinea Carlo Palermo, segretario nazionale Anao (il principale sindacato di medici e dirigenti della sanità pubblica). E evidente che siamo di fronte a una situazione problematica. Le Regioni che superano il migliaio di ricoverati con sintomi sono quattro: Lombardia, Piemonte, Lazio e Campania. I reparti I posti letto Covid sono 15.422 in tutta Italia (escludendo le terapie intensive e sub intensive): negli ospedali, a seconda delle necessità, interi reparti vengono riconvertiti a Sars-CoV-2, dalla pneumologia alla medicina interna. Ovviamente questo significa chiudere le aree a tutti i malati non Covid, Non solo; come accaduto nella prima ondata, diverse Regioni impiegano alberghi per la quarantena dei pazienti meno gravi che non possono essere isolati a domicilio. La paura Perché oggi abbiamo così tanti ricoverati ordinari, ri spetto a marzo-aprile? Le ragioni sono numerose sottolinea Luca Richeldi, direttore dell'Unità di Pneumologia al Gemelli di Roma e membro del Cts. I pazienti vengono individuati nelle prime fasi dell'infezione e abbiamo trovato farmaci efficaci nel fermare o rallentare l'avanzare della malattia. Ma i motivi sono anche altri: molte persone con sintomi vanno direttamente nei Pronto soccorso, senza contattare telefonicamente il medico di famiglia, come viene invece ripetuto fin dall'inizio dell'epidemia, E c'è una questione psicologica molto seria: i soggetti positivi al coronavirus hanno paura, arrivano in ospedale in una condizione psichica particolare. Attività non-Covid come cardiologia e oncologia risentono già del peso crescente sulle strutture sanitarie. Lombardia La Lombardia è la regione che soffre di più: quasi 55mila i positivi, di cui 2.715 ricoverati con sintomi e 271 in terapia intensiva. I posti letto disponibili sono 3.848. Al San Raffaele abbiamo circa 150 ricoveri ordinari per Covid afferma Moreno Tresoldi, primario di Medicina generale e delle terapie avanzate nell'ospedale milanese: solo una metà di questi pazienti richiede ossigenoterapia a bassi flussi. I ricoveri sono più di quelli necessari: alcune terapie possono essere seguite a domicilio, mentre la Cpap (ventilazione meccanica non invasiva) e l'ossigeno ad alti flussi richiedono l'ospedalizzazione. Al San Raffaele abbiamo aperto un ambulatorio per pazienti paucisintomatici, che vengono dimessi direttamente dal Pronto soccorso e monitorati con contatto telefonico e visita entro 24 ore. Resta il fatto che in tutta Italia tanti codici verdi (pazienti non gravi) sono ospedalizzati. Piemonte In seconda posizione per numeri di ricoveri nei reparti di degenza ordinaria c'è il Piemonte, con 2.016 pazienti su 23.240 positivi. I posti letto disponibili sono 2.251, ma afferma la Regione possono essere aumentati in caso di necessità fino a 5.580. Lazio U Lazio, con 1.632 ricoverati, ha già superato la propria capacità di posti letto, che secondo i dati del ministero della Salute sono 1.442. Per molti di questi pazienti sarebbe sufficiente l'isolamento domiciliare dice Richeldi: a casa si possono somministrare antipiretici, eparina, cortisone e persino l'ossigeno. Una cosa che tutti gli italiani dovrebbero fare è tenere con sé un saturimetro, perché un basso livello di ossigeno nel sangue (valore inferiore a 95) è un segnale importante di possibile aggravamento. Campania Ospedali strapieni anche in Campania, con 1.210 posti letto occupati su 1.233. Alcuni pazienti vengono ricoverati perché dove vivono non è possibile attuare l'isolamento in sicurezza spiega Carlo Palermo. La Campania, il Lazio non la

Sardegna hanno difficoltà ad aprire nuovi reparti Covid per mancanza di personale. Le soluzioni? Assumere i medici e potenziare l'attività di test e tracciamento. E poi migliorare l'assistenza domiciliare, consentendo ai medici e pediatri di famiglia di eseguire i tamponi.

O RIFROCU.TONE È L'andamento dei ricoveri con sintomi

Ricoverati con sintomi Posti disponibili per i ricoveri Covid ordinari % di saturazione dei posti letto Covid ordinari (27 ottobre 2020)

Giorno	20	21	22	23	24	25	26	27
Ottobre	20	21	22	23	24	25	26	27

Lombardia - Protezione Civile e Ministero della Salute

Piemonte

Lazio

Campania

Carriere della Sera -tit_org- Malati Covid, i reparti già quasi saturati per i ricoveri ordinari

Macron sfida il tabù: la Francia si prepara al lockdown nazionale

[Stefano Montefiori]

Stasera il discorso tv: dovrebbe scattare subito e durare un mese. Anche Merkel parla di chiusura leggera DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI Stasera alle 20 in diretta tv Emmanuel Marion annuncerà ai francesi i nuovi provvedimenti decisi per frenare la seconda ondata di coronavirus, che appare fuori controllo. Nonostante la linea ufficiale sia stata a lungo quella del tutto meno che il confinamento, si va verso un nuovo lockdown nazionale, della durata di un mese: magari con le scuole elementari e medie aperte, molte deroghe per chi non può lavorare a casa e la prospettiva di riaprire in tempo per il Natale, ma comunque il tabù di un nuovo confinamento sembra essere caduto. La strategia adottata finora dal premier Jean Castex risposta graduale e su base locale è servita a poco, e l'attuale coprifuoco dalle 21 alle 6 stenta a dare risultati. I numeri indicano una situazione le operazioni non urgenti vengono rinviate: il 17 marzo, il primo giorno del lockdown di primavera, i ricoverati per Covid erano 2.579, adesso sono quasi sette volte di più (17 mila 784); i pazienti Covid-19 in rianimazione sono circa 2.600, raddoppiati in tre settimane, e nell'Ile de France, la regione di Parigi, il tasso di occupazione dei letti sfiora già il 70%, secondo un calcolo di Le Monde. In 24 ore, sono morte di coronavirus 258 persone. In questo contesto, le ipotesi iniziali di un rafforzamento del coprifuoco o di lockdown locali nelle zone più colpite sembrano lasciare il posto alla misura più drastica, un secondo confinamento nazionale. Macron potrebbe essere incoraggiato a prendere una decisione così impegnativa e impopolare anche dall'atteggiamento della cancelliera Merkel, che in una Germania dalle cifre in rapida ascesa ma pur sempre migliori (verso 20 mila nuovi casi al giorno) sta pensando a sua volta a un lockdown leggero, con chiusura di bar e ristoranti. Tutti i Paesi europei sono alle prese con una seconda ondata che molti politici e esperti evidentemente troppo ottimisti quest'estate si sentivano di escludere. Dopo l'Irlanda, la prima a decretare un nuovo lockdown una settimana fa, e poi il Galles e la parte settentrionale del Portogallo, venerdì anche il Belgio potrebbe decidere di riconfinare, mentre la Spagna per il momento opta per un coprifuoco notturno e l'Olanda ha approvato ieri una legge corona che offre una base più solida alle nuove misure (confinamento parziale e obbligo di mascherina). Ci aspettano decisioni difficili ha detto ieri il ministro dell'Interno francese Gerald Darmanin ma questo non riguarda solo la Francia. Stefano Montefiori RIFRONU? tONE RISERVATALa mi'nla CONFINEMENT Con questa parola, i francesi traducono l'anglosassone lockdown. In primavera il presidente francese Emmanuel Macron ha proclamato una chiusura totale di scuole, attività, negozi, ecc, a d'ora in poi dal 17 marzo fino all'11 maggio, data dopo la quale sono state riaperte prima le scuole e solo in seconda battuta ristoranti e bar -tit_org-

Lettere - Ospedale Sacco in regola con le norme anti Covid

[Posta Dai Lettori]

La lettera Ospedale Sacco in regola con le norme anti Covid Asst Fbf Sacco ha letto con vivo disappunto la lettera Ospedale Sacco, il virus ha colpito in tanti reparti recante notizie del tutto prive di fondamento. La tutela della salute dei nostri dipendenti e pazienti è costante priorità dell'Azienda. Sin dall'inizio della pandemia sono state assunte tutte le cautele stabilite dalle normative/linee guida ad hoc. Non sono mai mancati alla nostra Asst adeguati dispositivi di protezione individuale e il personale è sempre stato adeguatamente attrezzato e istruito sull'uso degli stessi; tutti i percorsi sporcopolito sono stati riorganizzati, nel rispetto delle prescritte misure igienico sanitarie e attuando tutti i necessari interventi strutturali; sono stati fatti test sierologici su 4.700 lavoratori ed è stata attivata una campagna che ha condotto all'esecuzione di 5.000 tamponi; è stato attivato il Servizio Sos Stress, a disposizione dei 4 presidi e delle 25 sedi territoriali dell'Assi. La direzione è impegnata costantemente nel miglioramento dell'accoglienza dei pazienti e della sicurezza del personale. Nella prima fase dell'emergenza, grazie alle precauzioni adottate, la nostra Asst ha avuto l'incidenza di contagi più bassa tra gli ospedali lombardi. Attualmente, su 2.049 lavoratori in servizio al Sacco, oltre 800 studenti universitari e personale di supporto estemo, solo 51 soggetti sono positivi a causa di comportamenti poco attenti degli stessi o per contagi estemi (come rilevano le nostre indagini epidemiologiche). Asst Fatebenefratelli Sacci Lucia Castellani, direttore sanitari -tit_org-

La crisi del clima gli incendi e l'alaska a rischio trivelle spingono biden

[Edoardo Vigna]

LA CRISI DEL CLIMA GLI INCENDI E L'ALASKA A RISCHIO TRIVELLE SPINGONO BIDEN di EDOARDO VIGNA È il paradosso di queste elezioni in piena pandemia. Se non ci fosse stato il virus, il tema della crisi climatica sarebbe stato probabilmente uno dei temi cruciali del dibattito. Invece, proprio il Covid-ig, mentre mandava anche il riscaldamento globale secondo piano, ha provocato l'avvio di una rivoluzione energetica che perfino Wall Street ha registrato con il sorpasso (per valore) del colosso di solare ed eolico NextEra Energy sull'ultimo colosso delle sette sorelle petrolifere, la Exxon. Prova tangibile di un interesse per l'ambiente dei cittadini, e quindi degli elettori, di cui non solo Joe Biden ma anche Trump ha cominciato a tener conto. Nel primo dibattito pubblico, The Donald rispondendo a una domanda sul cambiamento climatico e l'inquinamento - a sorpresa ha ammesso il ruolo delle azioni umane: In una certa misura, ha detto, ma non era mai arrivato a questo punto. Disastri naturali Dietro, non c'è solo l'idea sempre più diffusa che i disequilibri naturali siano fra le cause del Covid. Uragani mai così potenti si moltiplicano sulle coste americane, dalla Florida alla Louisiana. Nelle news ogni giorno sono sotto gli occhi di tutti gli incendi in California: dall'inizio del 2020 hanno bruciato un'area grande come il Lazio, ucciso decine di persone e distrutto lomila edifici, comprese le ville di qualche vip. E una devastazione annunciata è quella a cui, dopo decenni di tutela, ha dato il via libera la Casa Bianca per permettere la trivellazione delle compagnie petrolifere: niente di meno aspetta la Tongass National Forest, nel sud-est dell'Alaska, fra le foreste pluviali temperate più grandi del mondo - tré volte la Lombardia - unica grande area del Circolo Polare Artico ancora a misura di lupi e caribù. Trump il negazionista In quattro anni il presidente non ha lasciato spazio a dubbi: la difesa dell'ambiente è tutt'altro che una priorità, anzi, appare in conflitto con il suo "America First". Il Paese viene prima anche della natura del Paese stesso. A parte l'annuncio di ritiro dagli accordi di Parigi per la riduzione delle emissioni (e questo già direbbe tutto), Trump ha tolto i limiti alle emissioni di CO2 alle centrali elettriche a carbone (voluti da Obama), cancellato l'obbligo di controllo degli sversamenti in acqua di arsenico e mercurio, azzerato Obama anche congelando l'imposizione di produrre (per il 2025) auto che consumano meno carburante, eliminato le restrizioni all'uso di pesticidi mortali per le api fino a permettere nuovi utilizzi del pericolosissimo amianto. L'apertura offerta nel dibattito tv con Biden più che una conversione pare una manipolazione. La realpolitik di Biden Non che Biden sia il Robin Hood del cuma. A lungo, durante la campagna, è stato prudente, anche per non "perdere" le lobby dell'energia. bisogno però di allargare l'elettorato, soprattutto ai giovani, s'è tradotto nella creazione di un comitato intemo in cui ha coinvolto Bernie Sanders e la star Alexandria OcasioCortez, autrice dell'ambizioso Green New Deal. Biden nel dibattito tv ha sottolineato non essere il suo piano, anzi ha poi ribadito che non fermerà iljrcicfcng, l'estrazione di idrocarburi contestatissima perché contro l'ambiente. Però la scelta come vice della californiana Kamala Harris fra i campioni dell'attenzione all'ambiente - è più di una conversione (e un po' anche una manipolazione). La Corte Suprema Ma c'è una decisione che potrebbe condizionare l'atteggiamento futuro degli Stati Uniti sul clima prima ancora (e più a lungo) del nuovo presidente: la nomina del nuovo giudice alla Corte Suprema. Cosa ne pensa della crisi climatica?, hanno chiesto alla candidata trumpiana Amy Coney Barrett. La risposta: Ho letto qualcosa' di certo non sono una scienziata. Non posso dire di avere una posizione precisa in proposito. -tit_org- La crisi del clima gli incendi e l'alaska a rischio trivelle spingono biden

"Chiudere Milano e Napoli" Fontana e De Luca rinviano = "Lockdown Milano" Ma Fontana e Sala si danno sette giorni

[Giampiero Calapà e Andrea Sparaciarì]

LOCKDOWN LOCALI Conte: "11 üpcm lo rende possibile" "Chiudere Milano e Napoli" Fontana e De Luca rinviano Ricciai di: "I. isipu pi cndrcil(^)vidalbai' osulbus,ilvii usdi a)lalanlissimo". Rcxxa; "Xcllc fuori controllo il lockd \\\Ti ñ un automatismo". Ma i politici locali tentennano O CALAPÀ E SPARACIARI A PAG. 6 7 CHIUSURE Regioni indecise Anche De Luca aspetta lockdown Milano Ma Fontana e Sala si danno sette Giampiero Calapà prendere il Covid al bar, al rie Andréa Sparaciarì sforante, prendendo i ' auto - ella nostra Costituzione c'è la bus. Stare a contatto con un \ possibilità di intervenire alivei- positivo e faci hssinìo. Æç questelo territoriale. Questo è ù siste- aree il foc ArfoK- neneccessano, mal.- il ma che percorriamo". E "abbia- tré aree del Paese no E per mofatto an Dpcm che consente lockdown lo- 11 direttore generale delcali". Lo ribadisce ieri il premier Giuseppe 1516 6! 6013111 1 Conte con i numeri del contagio che si fanno da allarme rosso a livello nazionale e che da qualche giorno sono già inquietanti in Lombardia e Campania. Peraltro la via locale al lockdmm era stata già tracciata anche dalla Conferenza Stato-Regioni. Tanto che \ consigliere del ministero della Salute Walter Ricciardi lo ha detto chiaro e tondo: ' Milano e Napoli uno può Rezza "nelle aree con- troiio il lockdown dovrebbe essere un automatismo". E a Milano la parola lockdown comincia a essere ripetuta con insistenza nonostante pubblicamente il governatore Attilio Fontana proclami: Non ci sono le condizioni per prevedere ipotesi di questo genere, anzi, tutti i nostri interventi vanno nella direzione di evitare ogni tipo di lockdown \ Ma la verità è racchiusa in parole sussurrate in confidenza da un membro della task force regionale: "La situazione comunque appare preoccupante". Un concetto ribadito sempre ieri ne B' incontro tra Fontana e i sindaci. Formalmente la riunione è stata convocata per l'ordinanza "tecnica" da emettere per le norme lombarde con Dpcm, firmata ieri sera. In realtà, il vertice è servito per segnare un compromesso armato, dopo le polemiche sulla didattica a distanza, una sorta di percorso condiviso per i prossimi 15 giorni. Un compromesso perché nessuno vuole decretare la chiusura, né rimettere mano a una delibera che ha già scatenando la piazza. E perché i 1.940 nuovi positivi registrati ieri nella sola città metropolitana di Milano, di cui 768 in città, fanno paura. Così come le notizie provenienti dai pronto soccorso presi d'assalto, come denunciato da Guido Bertolini, responsabile Covid-19 per questi reparti: "In molti casi i pazienti non trovano possibilità di ricovero immediato per l'assenza di letti disponibili e restano ^ in pronto soccorso in attesa di (ina destinazione per giorni. L'unica cosa che si può fare è chiudere tutto, un odedown nazionale" Invece in Lombardia è accordo, appunto, per temporeggiare: governatore e sindaci, Beppe Sala compreso, sono convinti di dover aspettare i numeri dei prossimi sette giorni senza intervenire. Se la curva dovesse continuare a salire tra una settimana scatterà almeno una stretta sul lavoro, imponendo lo smart working obbligatorio per alcune categorie. E, se anche allora i risultati sperati non dovessero arrivare, allo scadere del quindicesimo giorno, si adotteranno tutte le misure ritenute necessarie: il lockdown, un'enorme "zona rossa" lombarda non sarà più un'opzione, ma strada obbligatoria. Cosa che in Campania il governatore Vincenzo De Luca aveva già addì rittura annunciato, per ritornare indietro dopo l'inizio dei "moti napoletani" E ieri il sindaco Luigi Magistris Ricciardi ha replicato; "Le parole son piombo. Se queste sono 1 condizioni, se Cts, Iss, Prc tezione civile, governo e Rf hanno elementi ps fare una comunicazione la facessero nei tuoi ghi istituzionali, altrimenti creiamo solo allarmismo preoccupazione". I BRUTTI NUMERI DELLE DUE AREE FUORI CONTROLLO 5,035 IN LOMBARDIA Ieri i casi nella regione - focolaio hanno superato a. IM 58 vittime, altri 79 ricoveri in ETapiiilerM 2.761 IN CAMPANIA I movimenti casi registrati ieri in Campania e la percentuale di letti di terapia intensiva occupati da malati di Covid-19 supera per la prima volta la soglia da Harme del 30 per cento -tit_org- Chiudere Milano e Napoli Fontana e De Luca rinviano Lockdown Milano Ma Fontana e Sala si danno sette giorni

Piovono pietre - Pandemia Il Covid sta diventando classista: bisogna tutelare i più deboli

[Alessandro Robecchi]

I PIETRE ALESSANDRO ROBECCHI Pandemia Il Covid sta diventando classista: bisogna tutelare i più deboli. La fine, girandola come si vuole, guardandola da più angolazioni, la situazione è questa: centinaia di migliaia di ragazzi non possono andare a scuola perché i trasporti pubblici che servono (tra le altre cose) a portarci fanno schifo e compassione, ovunque, senza eccezioni. IL BILANCIO di ciò che hanno fatto (e soprattutto non fatto) le amministrazioni regionali in sette mesi di quasi-tregua dell'epidemia è lì da vedere: desolante. Il tentativo di addossare soltanto alla famosa movida (in tutte le sue varianti) la responsabilità della seconda ondata non ha funzionato. Le immagini che ci vengono da treni locali, autobus urbani e metropolitane, invece, rendono bene l'idea: nessuno sano di mente può pensare che ci si infetta di più in un cinema semivuoto il giovedì sera (non dico dei teatri perché mi si stringe il cuore) che sul 31 barrato il venerdì mattina. Lo spettacolo è ancora più grottesco se si passa qualche minuto accanto ai binari di una grande stazione: la differenza tra chi scende da un Freccia Rossa - distanziato e garantito - e chi scende da un regionale carro bestiame - è così evidente, dickensiana, da strabiliare. E ovunque si volga lo sguardo, ciò che salta agli occhi come uno squalo nella vasca da bagno è questo: le diseguaglianze volano, si moltiplicano, allargano la loro forbice, salvano chi sta in alto nella scala sociale e schiacciano chi sta in basso. La terapia intensiva sarà pure una livella, per citare Totò, ma prima di arrivarci di livellato non c'è niente. E una cosa che quelli dei piani di sotto, con l'ascensore sociale che non funziona, sentono ogni giorno sulla loro pelle. Gente che magari aspetta un tampone da giorni e legge costantemente di un mondo superiore dove ci si tampona ogni venti minuti allegramente tra vip, calciatori, star televisive. La Serie A, insomma, sfugge all'affiancamento sanitario, mentre la Serie A e le altre serie minori arrancano al telefono con il medico di base, l'Asl, la coda in macchina con bambino che tossisce, la mamma che non può andare al lavoro. I sostenitori felloni di quell'imbroglio ideologico chiamato "meritocrazia" dovranno spiegarci come si fa a fare la gara del merito tra un ragazzo iperconnesso, attrezzato, munito nella sua stanza di numerosi device, e il suo omologo proletario, che si litiga il tablet con l'altro fratello, magari in un bilocale dove anche papà, o mamma, cercano di lavorare in un "g. Situazione dolorosa per la perdita di socialità negli anni più esplosivi della vita, per tutti; ma per il secondo l'aguzzino anche il rischio serio di mollare il colpo, di rinunciare, di abbandonare la scuola per essere risucchiato nella palude della bassa specializzazione, della mano d'opera a basso costo. Tracciare, curare, combattere il fà, se nemmeno ci prova, se ci ritroveremo virus, insomma, è impresa titanica - domani non solo in situazione di maggior carenza, e si sa. Ma c'è un'altra cura - povertà, ma anche in situazione di maggiore gente da attuare subito: evitare l'ingiustizia, significa che la politica non basta che il virus diventi definitivamente più, che il virus di classe ha vinto. E è irrimediabilmente classista, _____ cosa che già è oltre i limiti di guardia. La scommessa vera sarebbe "1"1- ti"" ". " 6"CUièđ! FfIOF dia. La scommessa vera sarebbe çéçéôôé iãï quella di ampliare la sfera dei di-ôúôôé TABI ritti: un tablet per ogni studente, TUTTI: TAIJLLT un posto tranquillo sull'autobus, AGU STUDENTI, un reddito garantito almeno per campare, POSTI SUL BUS, un accesso universale, rapido, gratuito per il UNREDDITO vaccino, se e quando arriverà - Questa è la GARANTITO partita che deve giocare la politica. Se non lo -tit_org-

Francia verso il lockdown: oggi parla Macron

[Redazione]

LA FRANCIA si prepara a un nuovo lockdown, ma con modalità che potrebbero essere diverse da quelle di marzo. I francesi sapranno stasera cosa li aspetta: sarà lo stesso Emmanuel Macron ad annunciare le nuove misure in tv alle 20. Nelle ultime ore il presidente ha convocato due Consigli di difesa straordinari e consultato le autorità sanitarie, "Bisogna prepararsi a delle decisioni difficili", aveva avvisato il ministro dell'Interno, Gerard Darmanin, ieri mattina. Ma sono giorni che, di fronte all'impennata brutale dell'epidemia, con in media circa 50 mila nuovi contagi in 24 ore e oltre 2.700 malati in terapia intensiva, delle nuove chiusure sembravano sempre più inevitabili. Per i medici, che parlano di una seconda ondata più violenta della prima, il coprifuoco è una misura insufficiente. Gli ospedali in alcune regioni, come quella di Parigi, sono già quasi saturi. Vengono avanzate soprattutto tre ipotesi. La più morbida, e meno probabile secondo molte fonti, sarebbe di ampliare la fascia oraria del coprifuoco, già in vigore dalle 21 alle 6, anticipandolo alle 19, e solo nelle regioni dove l'allerta è massima, ovvero le principali città, tra cui Parigi, Marsiglia, Tolosa, Lille e 54 dipartimenti. La seconda ipotesi implica non solo il coprifuoco anticipato alle 19 nei giorni feriali, con il ricorso il più possibile allo smart working e le scuole aperte, dalle elementari ai licei, ma anche la chiusura totale nei fine settimana. Un modo per Macron di salvare l'economia del Paese dal disastro di un nuovo lockdown generalizzato. A lungo evitata, la parola "riconfinamento" ormai non è più tabù. Nel peggiore dei casi, la terza ipotesi, si potrebbero decidere le chiusure locali, più o meno estese, che lascerebbero aperte solo le scuole e i servizi essenziali, per una durata da due a quattro settimane prorogabili. -tit_org-

Il male del nord

Sulla sua curva del discontento, il Regno Unito cerca un'exit dai lockdown

[Paola Peduzzi]

Milano. Facci vedere la via d'uscita, dicono le zonelockdown al governo centrale inglese, che tradotto significa: sostieni la nostra economia, ce l'avevi anche promesso in campagna elettorale lo scorso anno. Il Regno Unito, che ha appena superato la soglia dei 60 mila decessi per il Covid-19, è un pochino più avanti nella curva del discontento della seconda ondata: è il momento in cui la "disproporzione" delle misure adottate viene risarcita. Come capita a molti altri paesi alle prese con la seconda ondata, nemmeno il governo di Boris Johnson è riuscito a far scomparire il senso di punizione che sentono le persone che vivono nelle aree con picchi di contagi e in cui devono essere applicate misure di contenimento: non c'è accanimento da parte del governo, anzi la selezione delle zone a più alto rischio è un modo per evitare che il lockdown sia a livello nazionale (o almeno l'unico modo a ora conosciuto). Ma il passaggio a misure di restrizione di diversa intensità - ci sono tre livelli, il più alto prevede che ristoranti e pub chiudano alle 22, gruppi di massimo sei persone all'aperto ma nei posti al chiuso, comprese le case, nessun contatto se non con il proprio nucleo familiare - è stato molto difficoltoso: avranno ragione gli esperti che dicono che è necessario chiudere parzialmente alcune aree? Perché il governo non ha spiegato bene le regole da applicare? Soprattutto: perché il male del nord Sulla sua curva del discontento, il Regno Unito cerca un'exit dai lockdown Le zone con misure di restrizione chiedono un piano economico per l'uscita. L'asse di un nuovo scetticismo Le lettere dal "muro blu" noi sì e altri no? Quest'ultimo punto, che è alla base dell'attuale discontento, ha portato a una grande resistenza da parte dei sindaci e degli amministratori delle zone soggette ai minilockdown: ci sono state molte proteste e molte richieste, e ora l'ultima domanda: come e quando se ne esce? Anche i deputati che vengono dalle circoscrizioni coinvolte dalle misure di restrizione si sono schierati: queste zone sono per lo più concentrate nel nord dell'Inghilterra e appartengono al cosiddetto "muro blu, il cuore dell'isola britannica che alle ultime elezioni è passato dal Labour ai Tory. E' il tesoretto politico del governo di Boris Johnson, che per questo motivo è molto sensibile alla frustrazione che emerge da queste aree. Cinquantadue deputati conservatori eletti in questa regione hanno aderito al Northern Research Group e hanno mandato una lettera al primo ministro in cui chiedono di uscire dal lockdown e di farlo non soltanto con un allentamento delle misure di restrizione ma anche con un piano economico preciso. Fin dall'inizio dei lockdown selettivi, è stato chiesto al governo uno sforzo economico da appaiare al lockdown. Al momento il governo ha detto che farà degli investimenti per sostenere l'economia che sono stati giudicati troppo vaghi e troppo striminziti, ma l'altro punto di attrito è il tempo: le zone in lockdown vogliono andare via in fretta dal lockdown. Il Northern Research Group si pone in modo molto collaborativo con il governo: il leader del gruppo, il conservatore Jake Beny che è anche sottosegretario e che ha un buon rapporto con il premier, dice di non voler mettere in difficoltà il governo, ma anzi strutturare insieme un piano che possa essere utile anche per il futuro (e per altre aree). Il problema è che nella disunione politica che caratterizza questa seconda ondata, si sta saldando un filone di opposizione interna al governo: gli euroscettici più falchi si stanno non voltando le spalle ma diventando più agguerriti. L'European Research Group, la coalizione parlamentare più brexitara, sta pensando di trasformarsi nel Covid Research Group e di fare battaglia contro i lockdown, in tutte le loro forme. Il filo ideologico che collega i due scetticismi è evidente, ma alcuni consiglieri di Johnson gli hanno sottoposto uno studio appena pubblicato nel Regno che mostra che il 60 per cento degli intervistati è stufo dei continui conflitti, Boris Johnson vinse le elezioni, e il cuore del "muro blu" con uno slogan pacificatore: "Get Brexit done". Forse a questo dovrebbe badare il premier anche oggi: a non alimentare la lotta nord contro sud, a non lasciare che il Covid-scetticismo abbia troppa voce in capitolo. (Paola Peduzzi) -tit_org- Sulla sua curva del discontento, il Regno Unito cerca un'exit dai lockdown

Separiamo i giovani dagli anziani per scongiurare un lockdown

[Carlo Favero Andrea Ichin]

I dati sulla letalità del Covid cambiano notevolmente in base all'età, serve una nuova strategia per evitare il disastro economico. Separiamo i giovani dagli anziani per scongiurare un lockdown. Fra le strategie per combattere il Covid-19 che vengono suggerite o imposte ai cittadini, ne viene sorprendentemente trascurata una tra le più efficaci, che probabilmente ci salverebbe da un nuovo lockdown: quella di separare i giovani dagli anziani. Il che non vuol dire recludere in isolamento gli ultra 50enni, ma favorire e se possibile rendere obbligatori tutti gli accorgimenti che consentono di evitare che un giovane infetti un anziano. La giustificazione per questa strategia è evidente nei dati sugli effetti del contagio per fasce d'età. Su oltre 37 mila morti per Covid, solo 409 avevano meno di 30 anni e solo 19 meno di 30. Non sono purtroppo disponibili dati ufficiali sulla distribuzione per età dei ricoverati in terapia intensiva per Covid, ma si può presumere che le persone con meno di 50 anni siano una frazione relativamente trascurabile (meno del 10 per cento stando, per esempio, a un dato fornito dall'assessore Gallerà per la Lombardia). I reparti di terapia intensiva rischiano il collasso solo a causa degli ultra 50enni infettati dal virus. Per chi ha un'età inferiore il ricovero è un'eccezione. E' evidente, alla luce di questi dati, che i giovani non corrano grossi rischi nella pandemia. Affrontano rischi molto maggiori sulle strade italiane dove, nel 2019, sono morti 542 ragazzi con meno di 23 anni (fonte Istat), mentre su base annua i morti per Covid di pari età sono stati meno di 40. Se davvero ci preoccupa la salute dei nostri figli dovremmo proibire loro di andare in motorino più che impedire la movida serale. Separare i giovani dagli anziani non è facile e non può ovviamente riguardare tutti. Ma un nuovo lockdown non sarebbe certamente meno devastante. Le nostre simulazioni indicano che, sfruttando intelligentemente i diversi rischi che il Covid comporta nelle varie fasce d'età, potremmo salvare molte vite umane con danni inferiori per il sistema economico. Se il governo avesse spinto dove possibile per una separazione tra giovani e anziani nel mese di settembre, la seconda ondata di infezioni dovute al Covid avrebbe riguardato prevalentemente i giovani e le unità di terapia intensiva degli ospedali non sarebbero di nuovo vicine al collasso a causa della pandemia. In particolare, è impensabile chiudere le scuole: i danni per i nostri figli e per il capitale umano del paese sarebbero enormi. Ma per tenere aperte le scuole con rischi inferiori di contagio basterebbe consentire ai docenti anziani di insegnare in modo telematico da casa mentre gli studenti dovrebbero andare in classe assistiti dal personale più giovane. Così i ragazzi con accesso più difficile a internet da casa non sarebbero danneggiati. E dato che l'aumento dei contagi è largamente legato al sovraffollamento sui mezzi di trasporto, il governo potrebbe imporre corse differenziate per giovani e anziani sui mezzi pubblici. Analogamente, anche gli orari di accesso a supermercati e negozi dovrebbero essere rigidamente separati per chi ha più o meno di 50 anni. La nostra economia non può permettersi di bloccare nuovamente le attività produttive, ma in ogni posto di lavoro si possono certamente trovare accorgimenti per consentire ai giovani di entrare il meno possibile in contatto con gli anziani, che dovrebbero lavorare da casa ogni qual volta sia possibile. Si dice che il governo non possa intromettersi nella vita privata delle famiglie (anche se si potrebbe obiettare che in situazione di gravità pari a quella che stiamo vivendo, forse anche questi interventi dovrebbero essere accettati), ma potrebbe chiedere esplicitamente agli italiani di evitare il tradizionale pranzo domenicale che riunisce le generazioni delle nostre famiglie estese. I pranzi che coinvolgono più di sei giovani non sono un problema, mentre quelli con meno partecipanti, ma di età mista, aumentano i rischi. Le autorità sanitarie avrebbero dovuto segnalarlo esplicitamente. Il governo potrebbe anche offrire voucher che consentano ai giovani che vivono insieme agli anziani (ovviamente non ai bambini) di trasferirsi, temporaneamente, nei numerosi alberghi vuoti e mangiare nei ristoranti attualmente senza clienti. In questo modo oltre a ridurre il contagio degli anziani si sovvenzionerebbe il settore turistico, strategico per il nostro paese. Non sono certamente suggerimenti facili da implementare. Ma un nuovo lockdown sarebbe assai meno sopportabile economicamente e psicologicamente. Chi in questi giorni chiede un nuovo lockdown non può trascurare questi effetti

segnalati da molti economisti. Invitiamo quindi il governo a suggerire in modo esplicito la separazione tra giovani e anziani e a renderla obbligatoria quando possibile. Solo così il paese potrà sopravvivere, salvando il tessuto produttivo e al tempo stesso proteggendo una parte della popolazione che davvero corre rischi rilevanti per via del Covid: gli ultra 50enni. Carlo Favero, Andrea Ichiiio, Aldo Rustichini 1 -tit_org-

Il partito del lockdown = Conte vorrebbe attendere, ma intorno a lui cresce il partito del lockdown

[Valerio Valentini]

Il partito del lockdown La flemma di Conte s'infrange sull'urgenza degli eventi. C'è una soglia di non ritorno: 30 mila contagi al giorno Roma. Lodice con la voce anodina, serafica, che quasi ignora il rimbombo dell'eco che ne seguirà. E però quando parla Giovanni Rezza, il corso degli eventi per un attimo sembra fermarsi, dentro i palazzi romani: "Tutto ciò indica naturalmente la necessità di implementati e adeguati interventi". spiega il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute. E nel farlo pare quasi pronunciare un'ovvietà: perché di fronte a quasi 22 mila nuovi casi-21.994. per l'esattezza, su oltre 174 mila tamponi. con un tasso di positività del 12,6 per cento e con 221 nuove vittime da Covid-19 - una curvadei contagi che non accenna a calare e anzi accelera ogni giorno di più a dispetto delle prime parziali misure restrittive, pare innegabile che si dovrà intervenire ancor più severamente. Sennonché il dilemma sta proprio Á: nello stabilire come, e con che tempi farlo. Vaientsnt segue a pagina quattro/ Conte vorrebbe attendere, ma intorno a lui cresce il partito del lockdown (segue dalla prima paginal "Aspettiamo dieci giorni per vedere se la curva flette", ci suggerisce Carlo Palermo, presidente di Anaa Assomed, il sindacato dei medici. "Se così non sarà - prosegue - bisognerà pensare inevitabilmente a un secondo lockdown completo, magari breve, di trenta o quaranta giorni, per un reset del contagio. Nel frattempo si dovrà preparare il territorio in termini di capacità di fare tamponi, tracciamento, assistenza domiciliare, posti in alberghi sanitari piena funzionalità degli ambulatori. Senza dimenticare del completamento dei letti di terapia intensiva e sub intensiva con relative assunzioni, I letti sono inutili senza una assistenza qualificata". Ma la previsione che Palermo ci consegna, per quanto fosca, rischia perfino di risultare ottimistica. Specie se ci si affida alle voci trapelate da uno dei recenti vertici dei capi delegazione a Palazzo Chigi, quando Roberto Speranza aveva fissato a 30mila positivi al giorno la soglia di non ritorno: quella oltre la quale, cioè, domare il contagio diventa proibitivo. E allora anche la constatazione empirica che il prof. Rezza lascia cadere come un'annotazione marginale nel suo discorso, durante la conferenza stampa pomeridiana al ministero della Salute, risuona come un segnale di preallarme: "Abbiamo circa mille nuovi casi al giorno". Vuoi dire che manca una settimana, al momento delle decisioni irrevocabili? Di certo c'è che non si resterà solo a guardare la curva crescere, benché aPalazzo Chigi s'erano ripromessi di attendere senza troppi patemi che questa prima stretta produca se i suoi effetti, prima di prendere ulteriori decisioni. Ma la catena del comando è ormai una trafia di scelte dettate dall'urgenza d'inseguire gli eventi. E allora Dario Franceschini, col solito Speranza, torna a ribadire la linea della fermezza: "Perché se continuiamo a pensare alle misure ragionevoli per roggi -si sfoga coi suoi parlamentari di fiducia il ministro dellaCultura- il domani ci travolge". Anche Nicola ÁE ingaretti, ormai, uno scenario che s'avvicina al lockdown lo prospetta come inevitabile, di qui a qualche giorno. Magari passando, per ora, per il varo di zone rosse territoriali, che isolino legrandi città o magari intere regioni. "Á' un'opzione da prendere in considerazione, direi quasi un automatismo se la situazione sfugge di mano in certi luoghi del paese", concordano Rezza insieme a Silvio Brusaferrò, il presidente dell'Istituto superiore di sanità. E sembrano quasi voler suggerire un provvedimento (partendo magari da Napoli e Milano, e magari arrivare poi alle regioni di cui sono capoluogo), piuttosto che limitarsi a fornire un parere tecnico. Come d'altronde fa, da tempo, Walter Ricciardi, che interpreta non senza l'avallo di Speranza il ruolo della Cassandra, quello che insomma 3Sgss viene mandato avanti dal titolare della Salute per dire quel che il ministro non può, o non vuole, ancora dire. E insomma quando, lunedì, lo hanno sentito tuonare sulla necessità del lockdown, in tanti nel Pd si sono detti: "Ecco che ci risiamo". Anche Matteo Renzi, che pure dissimula baldanza, in verità sa che dal dpem di domenica non si tornerà indietro, "Non credo proprio che Conte lo correggerà, per quanto sia privo di basi scientifiche", dice il leader di Italia viva ai suoi confidenti. "Ma almeno, mantenendolo così com'è, se ne assumerà la responsabilità politica ed economica". E così, mentre i capigruppo di

maggioranza vengono ricevuti da Conte e dal ministro Federico D'Incà a Palazzo Chigi. il presidente dei senatori del Pd getta uno sguardo oltre l'orizzonte delle polemiche di giornata sorte intorno alla sua proposta: "Se sto chiedendo d'istituire un comitato di salute pubblica a livello parlamentare - ci dice - è anche perché solo coinvolgendo anche le opposizioni responsabili nel processo decisionale si può spolicizzare un tema così delicato com'è quello della gestione della pandemia, e prendere le eventuali scelte che gli eventi dovessero imporre al riparo dai tatticismi di parte", Valerio Valentini 3' - SSgss -tit_org- Il partito del lockdown Conte vorrebbe attendere, ma intorno a lui cresce il partito del lockdown

Strategia anti Covid: spegnere gli incendi in corso e nello stesso tempo evitare che ne divampino altri

[Lisa Noja]

Strategia anti Covid: spegnere gli incendi in corso e nello stesso tempo evitare che ne divampino altri. Nei mesi estivi, il ministro Speranza ha giustamente ripetuto più volte che non eravamo ancora giunti in un porto sicuro e che si rendeva necessario restare vigili e attenti rispetto al pericolo rappresentato dalla pandemia da Covid-19. Ora, però, su questa nostra nave-Italia si sono sviluppati numerosi incendi potenzialmente capaci di farci affondare. Le migliori teste del nostro paese, quelle che raramente sono invitate in televisione, ci avevano ben spiegato il rischio che correavamo. Bastava poi alzare lo sguardo agli altri paesi europei per capirlo. Alcuni avevano ascoltato e avevano alzato lo sguardo, altri no. Tuttavia, ora questo conta davvero poco, perché non c'è nulla di peggio, mentre divampano gli incendi, che mettersi a litigare sul ponte della nave su chi non ha impedito ai lapilli di far partire le fiamme o chi, peggio, ha negato che covassero sotto la cenere. Anzi, chiunque, a qualsivoglia titolo, faccia parte della classe dirigente di questo paese non cada nella tentazione di additare colpevoli di ritardi o omissioni, ma diciamo agli italiani che gli errori ci sono stati e che, per ora, ce ne facciamo carico tutti insieme, rinviando a dopo ogni valutazione. Questo non solo è doveroso verso i cittadini che attendono risposte, ma è anche necessario perché, nei momenti di crisi, la caccia al colpevole allontana in modo irrimediabile la possibilità di correggere gli errori: chi li ha commessi si metterà sulla difensiva e, invece di contribuire a essere parte della soluzione, ne creerà di altri per nascondere le proprie mancanze. Dunque, ciò che qui mi interessa non è elencare quanto occorre fare ieri ma piuttosto provare a indicare quattro campi di azione su cui lavorare oggi. Non sono intuizioni mie, ovviamente, ma sono il frutto dell'ascolto delle teste lucide e brillanti di cui sopra che, almeno stavolta, andrebbero prese molto sul serio da tutti i livelli istituzionali. Io provo solo a dar voce politica alle loro proposte. 1. In questi giorni, si ripete che "non possiamo permetterci un nuovo lockdown generale". E' vero. Tuttavia, per non arrivare a dover fare ciò che non possiamo permetterci, occorre anzitutto avere chiarezza su quali siano i luoghi in cui si sviluppano maggiormente i contagi e, sulla base di tali evidenze, assumere misure il più possibile mirate ed efficaci. A giugno, l'Accademia dei Lincei lanciò un appello per rendere accessibili i dati disaggregati di cui dispone l'Iss, così da consentire analisi e comparazioni da parte di tutta la comunità scientifica. Peraltro, la trasparenza sui dati aiuterebbe a dare più autorevolezza alle dolorosissime decisioni assunte di volta in volta, offrendo anche ai cittadini la possibilità di verificare la ratio oggettiva, senza il rischio che appaiano misure "punitive" di settori che, in questi mesi, hanno investito enormi risorse per adeguarsi ai protocolli di prevenzione. Se ci sono problemi legati alla privacy dei dati, risolviamoli senza indugi. Al con tempo, come ha suggerito il prof. Parisi, presidente dell'Accademia, verifichiamo se, per mettere in campo interventi più chirurgici, sia necessaria la raccolta, ovviamente in forma anonima, di ulteriori informazioni che forse - ma non è dato saperlo - attualmente non sono nemmeno disponibili. Insomma, facciamo subito quanto richiesto da Giorgio Alleva e Alberto Zuliani (già presidenti Istat) a metà ottobre: investiamo in un database pubblico, articolato e dettagliato. Per fare questo, chiediamo ai migliori statistici di aiutarci a definire forni ulari standardizzati, affidiamo a operatori specializzati in indagini statistiche il compito di supportarci nell'organizzazione di una raccolta dati efficiente, che possa essere svolta da una rete di volontari preparati ad hoc e avvaliamoci dei più capaci esperti informatici per costruire un centro dati nazionale aperto e di facile consultazione. Uno strumento che, tra l'altro, potrebbe essere utile anche per monitorare gli esiti dei ma

lati post guarigione (uno dei grandi temi relativi al Covid-19 ancora tutto da studiare) e per future emergenze. 2. Nessuno può prevedere quanto durerà la pandemia, né se ci saranno più ondate seguite da fasi in cui il virus potrà sembrare in arretramento. Non sarebbe, quindi, intellettualmente onesto escludere la necessità di lockdown mirati in alcune zone particolarmente colpite e limitati nel tempo. Affinchè tali decisioni non siano vissute come arbitrarie o

peggio punitive, anzitutto occorrerebbe stabilire ex ante parametri oggettivi al verificarsi dei quali si potrà procedere con restrizioni graduali, fino alla decisione estrema del lockdown. Come spiega molto bene Roberta Villa, una delle migliori giornaliste scientifiche in circolazione, questo consentirebbe anche di allertare la popolazione prima che si verifichi il superamento delle soglie critiche, inducendo un effetto di autolimitazione collettiva e consapevole, forse più efficace dei successivi divieti. In secondo luogo, ogni limitazione imposta ai cittadini dovrebbe essere ricollegata a un impegno specifico da parte di governo, regioni ed enti locali, ciascuno secondo le proprie competenze, volto a porre rimedio rapidamente alla criticità individuata (per esempio trasporto pubblico locale, tracciamento, organizzazione sanitaria), con indicazione della scadenza entro cui il problema sarà risolto e con successiva rendicontazione, giorno per giorno, di quanto fatto e da chi, delle risorse spese e degli interventi ancora da realizzare. Solo così si potrà creare una condivisione duratura degli sforzi compiuti da tutta la collettività.

3. Da mesi ripetiamo che l'attività di testing è essenziale per contenere i contagi. Dalle informazioni fornite dalla struttura del commissario Arcuri (non smentite da nessuno), attualmente non si riscontrano le criticità vissute a marzo e aprile nel reperimento di reagenti e materiali necessari per i test. Piuttosto, il problema sarebbe legato a difficoltà logistiche. E allora, lavoriamo su questo, stabilendo regole e procedure unitarie, concertate con le regioni ma poi applicate in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, perché non è più tollerabile che un cittadino debba destreggiarsi con prassi diverse in ogni regione. Tali regole unitarie dovrebbero concentrarsi su due obiettivi: impegnare il personale più specializzato solo nei compiti per i quali è insostituibile e ridurre al minimo il tempo impiegato per gli atti propedeutici o accessori alla somministrazione dei test. E dunque: - investiamo ogni risorsa necessaria per dotare medici di base, triage del pronto soccorso, drive-through, etc. del numero più ampio possibile di tamponi rapidi, così da svolgere un primo screening immediato che riduca al minimo la necessità di ricorrere al lavoro dei tecnici di laboratorio; - affidiamo a call center professionali l'attività di prenotazione dei test, in modo che sia svolta in presenza solo la pura esecuzione del tampone, tutto il resto deve avvenire in remoto; - allarghiamo il numero di operatori che possono svolgere i tamponi, reclutando subito, ad esempio, biologi, studenti di medicina e dei corsi per infermieri; - sgraviamo i soggetti che somministrano e processano i tamponi di qualsiasi attività collaterale, ingaggiando altri operatori (ad esempio, hanno senso procedure che consentano solo agli infermieri di "maneggiare" le provette, etichettarle, riordinare i frigoriferi?).

4. Dobbiamo riconoscere che non ci si improvvisa comunicatori di questioni complesse come quelle scientifiche, per di più collegate a un tema emotivamente delicato come la salute. Occorre, quindi, che il servizio televisivo pubblico metta spazi specifici a disposizione di comunicatori scientifici (attenzione, non di scienziati o medici che fanno un altro mestiere) che abbiano la professionalità e le competenze adeguate per spiegare agli italiani in modo corretto e serio le questioni relative alla pandemia; ad esempio, perché hanno senso le regole di comportamento, come si indossa una mascherina, quali tipologie esistono, la differenza tra i vari test, i tempi di incubazione del virus. Il modo migliore per combattere il negazionismo o il riduzionismo e per ottenere la collaborazione dei cittadini è trattarli da adulti e offrire loro fonti di informazione corrette e competenti. Anticipo già due obiezioni. La prima: mancano le risorse per realizzare tutto questo. Se è così, occorre che si spieghi agli italiani per quale ragione si insista nel rifiuto caparbio di accedere alla linea di credito Covid del Mes. La seconda: tutto giusto, ma ora è troppo tardi, siamo in emergenza. Questo è esattamente l'approccio che ci ha portato dove siamo. Non c'è errore più grave che suddividere il tempo della pandemia in fasi "acute" e fasi "calme". Nelle fasi "acute" sembrerà sempre che la priorità sia ben altra, in quelle "calme" gli sforzi necessari appariranno investimenti a perdere, perché qualcuno racconterà che l'emergenza è finita. Invece, dovremmo cominciare a considerare che, in ogni momento di questa lunga navigata che ci separa dal porto sicuro, occorre lavorare contemporaneamente su due piani: spegnere gli incendi in corso e creare le condizioni per evitare che ne divampino altri. Diversamente, la nave affonderà o perderemo la bussola e arriveremo a destinazione talmente tardi e così stanchi da non avere più le forze per scendere sulla terra ferma. Lisa Noja deputata di Italia viva -tit_org-

Conte sfida gli alleati Il Dpcm resta quello o si rischia il lockdown

A vuoto il pressing di maggioranza e Regioni La stoccata a Iv: Alle riunioni loro c'erano

[Paolo Bracalini]

Conte sfida gli alleati Il Dpcm resta quello o si rischia il lockdown A vuoto il pressing ai maggioranza e Regioni La stoccata a Iv: Alle riunioni loro c'erano di Paolo Bracalini Cambiare il Dpcm, coinè chiedono le categorie colpite dalle chiusure ma anche i governatori e una parte della stessa maggioranza? Improbabile, sicuramente non nell'immediato spiega un importante esponente di governo, di area Pd. Abbiamo appena stanziato miliardi per risarcimenti che sono tarati sull'impatto che le misure del Dpcm avranno sui loro incassi, quindi escludo si possano cambiare le misure. Ai ristoratori diamo fino al 200% in più appunto perché teniamo conto del fatto che gli incassi li fanno soprattutto la sera. E poi i numeri dei contagi di certo non diminuiranno nei prossimi giorni. Quindi per ora non c'è margine per allentare le decisioni prese sugli orari di chiusura dei locali, la misura che ha scatenato più proteste, anche violente. Anche fonti governative M5s confermano che al momento non si va verso un ammorbidimento dell'ultimo decreto di Conte, che stamattina sarà alla Camera e domani anche al Senato per motivare le misure adottate. Quello che non si esclude, invece, è un intervento nel senso opposto, cioè un ulteriore giro di vite se la situazione sanitaria peggiorasse. Fino ad un lockdown generalizzato, la soluzione più estrema che Conte evoca. I lockdown territoriali, di singole città o regioni, invece sono già una possibilità contemplata, il Dpcm li consente. Il premier cerca di uscire dall'assedio mettendo in campo oltre 5 miliardi di aiuti da recapitare in tempi brevi (l'obiettivo è metà novembre). Ieri mattina, in video conferenza, il premier ha ascoltato i rappresentanti delle varie categorie colpite, prima di chiudere il decreto Ristori. L'altro fronte di pressione è quello interno alla maggioranza, soprattutto i renziani. A loro Conte ribatte, infastidito, che il decreto è nato da un lungo confronto tra tutte le forze di maggioranza, rappresentate dai rispettivi capi-delegazione, chiaro riferimento alla ministra Teresa Bellanova (Iv), presente alla riunione-fiume di sabato, quando si è deciso il pacchetto di provvedimenti. A Renzi, che ora prende le distanze dal Dpcm, Conte replica seccamente: Le misure non sono in discussione. Piuttosto vanno spiegate a una popolazione in sofferenza, che legittimamente chiede di capire i moti vi delle scelte del governo. Il pressing per allentare le limitazioni a ristoranti, bar, sport e cultura però resta forte. Il governatore dell'Emilia Romagna, il dem Stefano Bonaccini, si augura qualche correzione che darebbe il senso di aver compreso che forse non tutto è stato fatto nel migliore dei modi. Il pressing dei renziani ha portato, ieri, alla convocazione di una riunione tra Conte e i capigruppo della maggioranza a Palazzo Chigi, convocazione salutata da Iv come un buon segnale, ma non può essere né una passerella né una ratifica di decisioni immodificabili". Il premier gli risponde per le rime: I distinguo del giorno dopo francamente mi sorprendono. Se vengono elaborate strategie diverse benissimo, ne parliamo, ma è facile fare da contrappunto. È più difficile offrire misure alternative che riportino la curva sotto controllo. Insomma ci confronteremo, ma il Dpcm è quello chiude Conte, se ci saranno sensibilità diverse, le terremo presenti per i prossimi provvedimenti. Aggiungendo un'ulteriore stoccata ai renziani: La secca del Dpcm proposte alternative non ce ne sono state. Gli risponde il renziano Ettore Rosato Troppo facile ignorare le nostre idee e poi lamentarsi perché non siamo d'accordo. Il Pd, il partito che più ha difeso la linea dura in Cdm, si schiera a difesa del premier e dal Na2areno fanno filtrare '(soddisfazione per il decreto Ristori che va nella direzione che avevamo chiesto per la salvaguardia delle attività più esposte dalle nuove misure. Franceschini snocciola i contributi messi in campo per teatri e spettacolo, rispondendo così alle critiche degli alleati. La maggioranza però è in grande sofferenza, tanto che il Pd apre ad un comitato di salute pubblica insieme all'opposizione. L'aria è pesante, il clima infuocato. I contributi a fondo perduto un tampone temporaneo. Sempre che arrivino in fretta. CINQUE MILIARDI SUL D'AVVIO Il governo spera di spegnere la protesta con i ristori alle attività colpite Le chiusure alle 18 per ristoranti e bar Le associazioni di settore, molte Regioni e i renziani chiedono di prorogare la chiusura 2 La serrata forzata per ci nema

teatri Il settore culturale è gravemente colpito dal dpcm, le associazioni del settore protestano 3 Il trasporto locale e i centri commerciali Un nodo irrisolto è ancora audio del trasporto. L'ipotesi di chiudere i centri commerda li -tit_org-

Lockdown in Lombardia

[Marta Bravi]

LOCKDOWN Ricciardi: A Milano il virus circola tantissimo, blocco necessario. Il governatore Fontana frena: Non ci sono le condizioni. Il sindaco Sala: Non è come in primavera, presto per decidere. Scienziati ancora divisi, Zangrillo contro Galli: Mi denunci. Ma c'è il nuovo allarme dai pronto soccorso: La situazione è drammatica, l'unica soluzione è chiudere tutto. Marta Bravi Milano Un'ipotesi che fa venire i brividi solo a pensarci. Ai cittadini, ai commercianti, ai politici. Ma che, stando ai dati dei contagi, alle analisi degli epidemiologi e alla richiesta esplicita dei pronto soccorso lombardi non sembra poi così peregrina. Milano rischia il lock down, anche se il sindaco Beppe Sala ha subito tirato il freno a mano. Non mi risulta, ma se si potrà parlare di un'eventualità almeno tra quindici giorni, non prima, A lanciare l'allarme, in maniera piuttosto secca ieri mattina Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza per l'emergenza Covid-19 e ordinario di Igiene alla Facoltà di medicina dell'università Cattolica di Roma: Ci sono delle aree del paese dove la trasmissione è esponenziale. A Milano e Napoli uno può prendere il Covid entrando al bar, al ristorante, prendendo l'autobus. Stare a contatto stretto con un positivo è facilissimo perché il virus circola tantissimo. In queste aree il lockdown è necessario, in altre aree del paese no. Ci troviamo in presenza di migliaia di soggetti asintomatici che tornano a casa, dove non si indossa la mascherina, ci si bacia e ci si abbraccia. Duplice il piano del ragionamento: la circolazione impazzita del virus e gli asintomatici, ovvero chi è infetto ma non sa di esserlo perché sta apparentemente bene. Un'opzione che mi rattrista in maniera violenta, ma che non può non essere considerata commenta Massimo Galli, primario infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano e docente all'università Statale del capoluogo lombardo. I contagi continuano ad aumentare, i pronto soccorso lombardi lanciano l'allarme, la posta in gioco è altissima. Molto più prudente, vista la tensione e la rabbia che si respirano all'ombra della Madonnina, e che hanno scatenato la devastazione lunedì notte, però Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano e che il Dpcm è entrato in vigore da 72 ore. Se è vero che esiste un tema "grandi città e Covid", è anche vero che il Dpcm ha fatto il possibile in questo contesto, bilanciando le esigenze della salute e quelle dell'economia. Aspettiamo 15-20 giorni per valutare gli effetti. Scettico Alberto Zangrillo, primario di terapia intensiva dell'ospedale San Raffaele: Chiudere Milano e Napoli è qualcosa di estremamente importante e significativo e penso che debba essere preannunciato e fatto dal Capo del Governo. Il professor Ricciardi avrà degli elementi che lo portano a dire con senso di responsabilità quanto ha detto. Ma Zangrillo ne ha anche per Galli; Mi denunci e la chiudiamo qua, Ad alzare la guardia e la soglia di allarme i medici in trincea che si dicono già stremati, tanto da chiedere la chiusura totale. Il virus è estremamente contagioso e il sistema assistenziale, soprattutto in alcune aree della Regione è vicino al collasso - spiega Guido Bertolini responsabile del Coordinamento Covid-19 dei Pronto Soccorso lombardi -. Purtroppo, siamo di fronte ad una seconda grave emergenza. L'aumento repentino dei contagi ha raggiunto il livello soglia che determina uno stress sul sistema ospedaliero. Una situazione pericolosa che impone scelte e strategie immediate. Chiediamo di applicare, subito, le misure più restrittive di contenimento della diffusione del virus nella società, su tutto il territorio regionale, o almeno nelle aree più a rischio (come Milano) senza indugio e a costo di impopolarità. A buttare acqua sul fuoco la politica locale, in primis il primo cittadino Sala: Non mi hanno consultato, ma non credo che sia così ha risposto, Nel rispetto di Ricciardi - ha aggiunto il sindaco - ho appena ricevuto un sms di un virologo d

i cui mi fido molto che dice che ieri c'erano circa 80 pazienti intubati a Milano e 201 in Lombardia, Noi ci ricordiamo i numeri di aprile, che erano 1.500-1.700, Ma, anche nella peggiore delle ipotesi, avremmo 10-15 giorni per decidere un eventuale lockdown. Esclude l'eventualità di riparlarne tra una quindicina di giorni, anche per valutare l'impatto sulla diffusione dell'epidemia delle nuove misure restrittive? Non ho assolutamente elementi per dirlo, ma se mi si chiede se adesso sono d'accordo, dico di no ha replicato secco. Non ci sono le condizioni per chiudere la Lombardia

e dichiarare il lockdown nemmeno per il governatore lùmhard Attilio Fontana. -tit_org-

Voci dal fronte Covid

[Maria Sorbi]

La sanità sotto pressione da fronte a cura di Maria Sorbi ANDREA GORI (MILANO) I casi triplicheranno Servono misure più nette per contenere i numeri Durante lo scorso [ine settimana qualcosa è cambiato, oltre ai numeri: sono tornati a salire i casi gravi tra gli anziani quando, a poche settimane fa, sembrava che la fascia di popolazione più colpita fosse quella dei giovani. E, Ãà quelli che vengono ricoverati, diversi hanno bisogno di un supporto importante in termini di ossigenoterapia. Per capirci hanno bisogno del casco Cpap, non solo di un po' di ossigeno, perché presentano un'insufficienza respiratoria grave specifica An drea Gori, primario di Malattie infettive del Policlinico di Milano. Quando ci si ammala di Co vid-19 in età più avanzata - spiega - le persone con estrema facilità e più frequentemente sviluppano una polmonite più grave. Nonostante il coprifuoco e le restrizioni, le misure prese finora non bastano e sembra che Milano vada dritta dritta verso un nuovo lockdown. Le misure prese finora vanno necessariamente incrementate - spiega I primario -. La situazione del momento non è tanto la curva dei contagi ieri o oggi, ma parliamo di numeri riconducibili a 15 giorni fa. Il che significa che tra 15 giorni vedremo i reali contagi odierni. Se già adesso con molta difficoltà gli ospedali riescono a gestire con efficienza l'emergenza, mi pongo molte domande su cosa accadrà tra due settimane. Questa è matematica, i casi potrebbero triplicare e così la pressione sugli ospedali. FRANCESCO DENTALI (VÁRESE) Appello ai negazionisti: se non fermiamo i contagi a breve sarà un disastro Se non facciamo fronte all'apocalisse, qui muoiono tutti. Non usa mezze parole il direttore dell'hub Covid di Várese Francesco Dentali per spiegare quello che sta accadendo all'ospedale di Circolo di Várese. Lui trascorre in corsia una quantità di ore infinita, considerando cheterapia intensiva è ricoverata anche sua mamma. Ma si rende conto che non è semplice far capire a chi sta fuori la situazione dei malati. Quando parlo con un negazionista - spiega - provo sempre a spiegare che qui la malattia è reale e molto grave. Tutti quelli che conoscono questa situazione devono provare a spiegare; far cambiare idea anche ad un numero limitato di persone sarebbe un successo. uNoi ora riusciamo ancora a fare da argine al numero di contagi - spiega Dentali - ma se il trend continuerà a crescere così, non reggeremo due settimane. Consideriamo già un grosso traguardo poter dire che oggi riusciamo a dare un letto a tutti. Siamo arrivati pronti a questa ondata. Ma a breve le cose cambieranno. All'ospedale di Circolo di Várese ci si aspettava un incremento dei numeri ma già ora che si viaggia sui 30 ricoveri al giorno, gli staff sanitari vengono spremuti all'osso con turni allungati alle 12 ore, giornate di riposo saltate e una ventina di chirurghi presi a prestito da altri reparti per gestire tutti casi. Chi dice che il Covid non c'è, venga qui a vedere cosa succede. RODOLFO PUNZI (NAPOLI) La medicina territoriale non ha salvato l'argine Fiume in piena nei reparti Negli ultimi tré giorni, all'ospedale Cotugno di Napoli i ricoveri hanno subito un'impennata preoccupante. Solo ieri mattina sono stati riempiti 28 letti di terapia intensiva. Per ora il sistema regge - spiega Rodolfo Punzi, direttore di Malattie infettive e Urgenze Infettivologiche dell'ospedale - ma fino a quando? Riusciamo gradualmente a liberare i posti letto in reparto grazie alla nuova regola di un solo tampone negativo per chiudere la quarantena ma siamo agli sgoccioli. Da lunedì è attiva la circolare regionale con cui viene imposto agli ospedali di creare nuovi posti letto. Noi stiamo riconvertendo in reparti Covid le aree di Pneumologia e Medicina Interna, Ovviamente l'ospedale Cotugno è sempre stato uno dei primi a riempirsi perché tra gli ospedali avamposto nella gestione dell'epidemia. Ma ciò che ora preoccupa non è solo il numero dei casi. È anche la gravita dei contagiati che ci mette in allarme spi ega Punzi - da quando si è rotto l'argine tenuto in piedi dalla medicina territoriale, siamo stati sommersi da una valanga di ricoveri. Con i numeri che abbiamo a Napoli e in Campania, ormai è diventato impossibile tracciare i casi e spezzare le catene dei contagi. Viaggiamo al ritmo di 2mila positivi al giorno, è impossibile ricostruire a ritrosi i focolai. Quindi le misure di contenimento dei casi sono fondamentali per cercare di contenere i numeri. PIERLUIGI MARINI ROMA Ora ospedali Covid free Servono per gestire anche gli altri malati Da gestire ci sono anche gli effetti collaterali

del Covid sugli altri reparti. L'attività ordinaria negli ospedali toma in seconda linea, le visite vengono rimandate. Ma infard, tumori ed emergenze non smettono di esistere. Anzi, dopo una anno di sanità zoppa, rischiano di aumentare. Si stanno chiudendo ospedali interi, si stanno riconvertendo reparti di chirurgia in Covid, molte terapie intensive vengono destinate alla pandemia - spiega Pierluigi Marini, primario dell'ospedale San Camillo di Roma e presidente dei chirurghi ospedalieri Acoi - Dal punto di vista della chirurgia oncologica continua lo stesso trend e questa volta sarà peggiore: perderemo ancora Inter- ØØ Over 65 Tornano ad aumentare i casi gravi tra gli anziani Ricoveri Per ora riusciamo a dare un letto a tutti venti. Se non si fa qualcosa il sistema andrà in crisi. I tumori non vanno in lockdown. La mia proposta è quella di individuare velocemente degli hub covid free in grado di dare percorsi sicuri e di trattare in tempi protocollari le malattie, anche se, lo dico subito, è molto difficile. Ma non impossibile, Per non mandare in soffitta il resto della sanità non Covid, servono investimenti per rendere sicuri i percorsi, personale sanitari e spazi. Perché non si può pensare unicamente alla gestione a distanza dei pazienti o all'assistenza a domicilio per tappare le voragini lasciate negli ospedali. In questo momento spiega Marini, ci serve un piano Marshall per la pandemia e non solo. -tit_org-

IL PROGETTO EUROPEO EXCALATE&COV

Contro il Covid-19 il supercalcolo alla ricerca dei farmaci più sicuri

[Viviana Persiani]

IL PROGETTO EUROPEO EXCALATE4COV IL fKUUEIU EUKUreU EA.t.HLHIE4LUV In campo anche il supercomputer Eni e Sas con soluzioni ad hoc allo scopo di migliorare la capacità di calcolo Viviana PersianiOrmai è una corsa contro il tempo, per debellare quella minaccia del Covid-19 che ha sconvolto la vita di milioni di persone. Nella disgrazia di un virus che ci ha tolto, purtroppo, tante persone care, si è visto il germoglio della solidarietà, che ha unito, piccoli e grandi, in una gara ad aiutarsi. Anche le grandi industrie, da questo punto di vista, non hanno fatto mancare il proprio aiuto che potrà rivelarsi decisivo per poter scrivere la parola fine su questa tragedia. Come il progetto europeo Exscalate4Cov, coordinato dall'azienda biofarmaceutica Dompé, che aggrega istituzioni e centri di ricerca di eccellenza in Italia e altri Paesi europei, al fine di individuare, grazie al supercalcolo, i farmaci più sicuri e promettenti nella lotta al Coronavirus, tra le molecole conosciute e sicure per l'uomo. Con il recente supporto di Eni, che ha messo liberamente a disposizione della ricerca sul virus le proprie infrastrutture di supercalcolo, nonché le competenze di modellazione molecolare, il consorzio accresce i propri strumenti e le risorse nella lotta all'emergenza globale. Come funziona? Attraverso l'utilizzo di Hpc5 di Eni, il supercomputer più performante d'Europa, che sta consentendo al consorzio pubblico-privato Exscalate4Cov di migliorare enormemente la capacità di comprensione della dinamica molecolare del Virus SarsCov2. Si pensi che Hpc5 di Eni garantisce, insieme al supercomputer Marconi di Cineca, una capacità di calcolo high throughput al 81.1 petqflops; il che permette una velocità di elaborazione di oltre 3 milioni di molecole in un secondo, indirizzata a valutare contemporaneamente fino a 30 target biologici. Manna per i ricercatori. Anche perché la modellistica molecolare applicata alla ricerca farmacologica offre due grandi vantaggi: la velocità con cui si può individuare un nuovo farmaco e la possibilità di ridurre i test sui pazienti. Un ruolo fondamentale, dunque, quello tecnologico. Senza questa rete di supercalcolo, ci vorrebbero anni per poter elaborare i calcoli molto complessi della modellazione molecolare. Grazie, invece, alla potenza di Hpc5 e di Marco ni, la comprensione delle 30 proteine presenti su Sars-Cov 2 è compatibile con la necessità di una risposta nell'ordine di grandezza di mesi e non anni. Un notevole risparmio di tempo che, come si intuisce, è fondamentale questa particolare corsa. La fase 1 del progetto - con uno screening effettuato su 400mila molecole (farmaci già approvati e prodotti naturali sicuri per l'uomo) e un test specifico per valutare 7.000 molecole promettenti si è conclusa con l'individuazione di una molecola - iiraloxifene - oggi oggetto di un progetto di trial clinico sottoposto dal consorzio alle autorità competenti, Il file del brevetto è stato depositato, in data 6 maggio 2020, da Dompé farmaceutici, Fraunhofer Institute a Università di Lovanio, al fine di promuovere l'accesso universale alle cure che ne potranno derivare, così come definito dalle linee guida del consorzio stesso, Nella seconda fase, invece, Hpc5, Marconi e la rete degli altri supercomputer, oltre che dalle soluzioni sviluppate ad hoc da Sas per migliorare l'efficienza del calcolo, sarà impiegato nello screening per la ricerca di nuove molecole specifiche anti-virali, oltre 500 miliardi, per individuare strutture con la migliore poli-farmacologia, ovvero capaci di attaccare il virus in più modi contemporaneamente, con il fine di avere farmaci più efficaci e che mantengano la loro attività anche se il virus dovesse mutare. La rivista internazionale "Journal of Molecular Science" ha dedicato un numero speciale a Exscalate4Cov (<https://www.mdpi.com/journal/ijms/specialIssues/Exscalate4Co>) dove è possibile trovare l'intera produzione scientifica del consorzio, HPC5 Velocità di elaborazione: oltre 3 milioni di molecole in un secondo RISULTATI Dieci articoli scientifici e 20mila esperimenti al servizio della scienza -tit_org-

Covid, la rivolta dei ristoranti

[Franco Adriano]

Il Dl Ristori non basta, oggi 24 piazze italiane protestano gli imprenditori dei pubblici esercizi Covid, la rivolta dei ristoranti Record di contagi Ricciardi chiede lockdown per Milano e N'apo DI FRANCO ADMANO Dopo tre mesi di chiusura totale, cinque mesi passati ad adeguare le strutture e le attività ai protocolli sanitari validati dal Cts e dall'Inail e imposti da ministeri, regioni ed enti vari, ad investire per sanificazioni, nuovi tavoli più grandi e per adeguare i propri spazi, gli imprenditori dei pubblici esercizi non ci stanno alle nuove imposizioni anti Covid arrivate con l'ultimo Dpcm. Oggi, alle 11.30, in 24 piazze di tutta Italia, protesteranno i ristoratori e i titolari di bar. Certo, in maniera pacifica, ma altrettanto determinata per ribadire l'enorme valore economico, sociale ed antropologico delle proprie attività e chiarire una volta per tutte che non esiste connessione alcuna tra la frequentazione dei pubblici esercizi e la diffusione dei contagi. Secondo le stime Fipe Confcommercio, a fine anno il comparto rischia di perdere 50 mila aziende. Proteste anche degli operatori dei taxi, teatri, cinema e palestre. Registrati disordini a Torino, Milano, Roma e Napoli. Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, presiederà al Viminale, oggi, una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica per fare il punto sulle proteste contro i provvedimenti emergenza connessi all'epidemia da coronavirus anche se la riunione era stata convocata e calendarizzata prima degli ultimi scontri in piazza. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto Ristori con incentivi per la crisi Covid, per un ammontare di 5,4 miliardi, recuperati da risorse già stanziare in bilancio in passato, ma rimaste inutilizzate. I contributi arriveranno direttamente sul conto corrente già a metà novembre, ha spiegato il premier Giuseppe Conte. Rapidità, semplicità ed efficacia caratterizzano questo decreto, ha dichiarato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Si tratta di misure rafforzate rispetto al decreto Rilancio con un multiplo dei contributi ricevuti. Il Dl Ristori prevede 2,4 miliardi a fondo perduto per 460 mila soggetti colpiti dal nuovo Dpcm, ha sottolineato il ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. I ristoratori riceveranno il 200% di quanto ricevuto precedentemente con il decreto Rilancio, bar e pasticcerie il 150%, ha aggiunto. Per tutte le imprese abbiamo garantito altre 6 settimane di cassa integrazione Covid-19 utilizzabili dal 16 novembre al 31 gennaio 2021 o, in alternativa, ulteriori 4 settimane di esonero contributivo. Al contempo, proroghiamo il blocco dei licenziamenti fino al 31 gennaio, ha scritto il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo. I contributi a fondo perduto per gli operatori economici colpiti dal nuovo Dpcm potranno arrivare fino a 150 mila per ogni operatore. I ristoratori non bastano, le imprese colpite dalle misure restrittive anti-Covid introdotte lo scorso 23 ottobre chiedono una trattativa sull'intero pacchetto di interventi messi in campo dal governo, per individuare possibili soluzioni alternative al coprifuoco e alle chiusure più o meno generalizzate, che rischiano di far cadere ancora i consumi di almeno 17 miliardi di euro. Il presidente della Confcommercio Carlo Sangalli ha apprezzato lo sforzo del governo nell'affrontare il tema centrale degli indennizzi a fondo perduto per i pubblici esercizi anche per quanto riguarda tempistiche precise e iter semplificati e certi per ottenere i ristori. Ma alla fine il giudizio resta sospeso: Nel complesso un primo passo nella giusta direzione ma ancora non sufficiente. Nuovo record di contagi Covid nell'ultimo bollettino quotidiano del ministero della Salute: i positivi sono 21.994 a fronte di 174.398 tamponi. I morti sono 221. I pazienti in terapia intensiva sono 127 in più, per un totale di 1.411 persone in rianimazione. Nei reparti ordinari ci sono ora 13.955 pazienti, con un incremento di 958. I morti per coronavirus in Europa sono aumentati del 40% rispetto ad una settimana fa, mentre i contagi di un terzo. Lo ha detto la portavoce dell'Oms, Margaret Harris. La preoccupazione è che le terapie intensive si stanno riempiendo con persone molto malate e tutta la regione europea vediamo un allarmante aumento di casi e vittime, ha aggiunto. A Milano, Napoli e in altre città dove il contagio è più diffuso, è tempo di arrivare alle chiusure totali. Lo chiede Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza e presidente dell'Iss: A Milano e Napoli uno può prendere il Covid entrando al bar, al ristorante, prendendo l'autobus. Stare a contatto stretto con un positivo è facilissimo perché il virus

circola tantissimo. In queste aree il lockdown è necessario, in altre aree del paese no, ci sono zone dove la trasmissione è esponenziale e le ultime restrizioni adottate, che possono essere efficaci nel resto del territorio, non bastano a fermare il contagio. Il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, ha escluso che ci siano le condizioni per prevedere ipotesi di questo genere, anzi, tutti i nostri interventi vanno nella direzione di evitare ogni tipo di lockdown. Anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, bocchia la proposta di Ricciardi: "Non mi hanno consultato, ha spiegato, non credo che sia così, anche se rispetto Ricciardi. Ho appena ricevuto un messaggio sms di un virologo di cui mi fido molto, che dice che ieri c'erano circa 80 pazienti intubati a Milano e 200 in Lombardia. La conclusione è che anche nella peggiore delle ipotesi avremmo 10-15 giorni per decidere un eventuale lockdown. Il Parlamento voti sulle nuove misure contenute nell'ultimo Dpcm. È la richiesta di tutto il centrodestra emerso al termine di un vertice che si è tenuto tra Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani, al quale si è collegato da remoto anche Silvio Berlusconi. Sul decreto ristoro non siamo stati minimamente coinvolti, non ne so niente, non sono in grado di giudicare le cose in base alle indiscrezioni, ha dichiarato Meloni. Per il mancato coinvolgimento la Lega ha abbandonato per protesta i lavori alla Camera ieri sera. Sarò in parlamento già domani, era programmato un premier time, e il giorno dopo tornerò, sarò alla Camera e al Senato per illustrare il nuovo Dpcm e il decreto Ristori. Proprio perché non siamo riusciti ad andare preventivamente in parlamento, nella giornata di sabato ho incontrato i capigruppo di maggioranza e opposizione, con cui ho avuto un disteso confronto, ha dichiarato ieri sera il presidente del consiglio Giuseppe Conte, a proposito delle richieste di confronto da parte delle opposizioni. Non spetta a me dire se si vota in Parlamento, ha aggiunto. Leggo polemiche sulla nostra semplice richiesta al premier di rivedere il Dpcm. Chiudendo ristoranti alle 18 e chiudendo i luoghi della cultura non diminuiscono i contagiati: aumentano solo i disoccupati. Chiedere di riflettere su basi scientifiche e non su emozioni passeggiere è un atto di responsabilità contro la superficialità. Lo ha affermato il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, aggiungendo che a chi ci chiede: dite queste cose al tavolo di maggioranza ricordo che stiamo aspettando da oltre un mese il tavolo politico che abbiamo chiesto e che sarà convocato dopo gli Stati Generali dei Cinque Stelle. Amy Coney Barrett ha prestato giuramento come 115esima giudice della Corte Suprema, prendendo il posto dell'icona liberale Ruth Bader Ginsburg stabilendo finalmente una maggioranza alternativa, conservatrice per la prima volta dagli anni '30. Barrett ha ottenuto 52 voti a favore e 48 contrari, con un solo senatore repubblicano, Susan Collins del Maine, che si è unito ai democratici nel voto contro il candidato. Il voto Usa via posta e anticipato sembra impensierire Donald Trump che è tornato ad attaccare pubblicamente questa modalità. Grossi problemi e discrepanze con il voto via posta in tutti gli Stati Uniti. Bisogna avere il risultato finale il 3 novembre, ha dichiarato nell'ennesima dichiarazione censurata da Twitter. Sono 64 milioni le persone che hanno già deciso di votare via posta o di persona negli Stati in cui è permesso il voto anticipato. Riprenderà oggi nell'Aula della Camera l'esame del testo unico che contiene le nuove misure contro l'omofobia. Ieri sono state respinte le pregiudiziali di costituzionalità presentate da Lega e Fratelli d'Italia. Riproduzione riservata a PILLOLE di Pierre de Noirm La metà degli italiani non dichiara redditi. Scommettiamo che saranno sempre di più? Manca il vaccino antinfluenzale. Per il governo erano più importanti i banchi con le rotelle. Vai d'Aosta la regione più contagiata. Ma della fontina non si può fare a meno. Venezia, cena alle cinque del mattino. Quando un Dpcm cambia anche il bioritmo. Vignetta di Claudio Cadei Conte; Le misure non si toccano. Lo ha detto anche Rocco Siffredi in un film. Senato, ennesimo addio ai 5 Stelle. Alla fine fanno tutti mea culpa. Riproduzione riservata-tit_org-

Intervista a Rado Fonda - Rado Fonda (Swg): gli italiani bocciano Conte Intanto la Meloni supera in consensi IM5s = Ora gli italiani bocciano Conte

[Alessandra Ricciardi]

Rado Fonda (Swg): gli italiani bocciano Conte Intanto la Meloni supera in consensi PM3s Gli italiani bûccianû Conte sul Covid. A essere fatali al premier gli ultimi due dpcrn per il contrasto all'epidemia, la sensazione è che il governo si sia mosso tardi, che si sia fatto cogliere impreparato, adottando mezze misure che non frenano l'epidemia ma neppure aiutano l'economia. Gli italiani temono di essere messi male su entrambi i fronti. Così Rado Fonda, direttore di Swg, la società di sondaggi triestina che ha chiuso ieri una rilevazione sul giudizio che danno i cittadini della gestione dell'epidemia rispetto alla prima ondata. Intanto Fratelli d'Italia supera, in consensi, il Movimento5stelle. ' Kft '

La scuola che brucia il Covid con la luce

[Gaetano Costa]

L'ISTITUTO NATTA. NEL TORINESE, È IL PRIMO IN ITALIA A TESTARE LA TECNOLOGIA. Installati 112 pannelli a led che distruggono virus e agenti inquinanti. DI GAETANO COSTA Il Covid vede la luce. E ne rimane scottato. L'istituto Natta di Rivoli, alle porte di Torino, è la prima scuola statale in Italia ad aver sperimentato una nuova tecnologia di fotocatalisi con luce visibile per purificare l'aria. Con 112 pannelli a led installati un mese fa sui soffitti di 27 aule per debellare virus, batteri e altri agenti inquinanti grazie a un processo ossidativo. I dispositivi sfruttano il processo di fotocatalisi attivata dalla luce a led per abbattere i betacoronavirus, tra cui il Sars-CoV-2, permettendo agli studenti, ai professori e a tutto il personale scolastico di accedere quotidianamente a locali sanificati. Una modalità per garantire più sicurezza nelle scuole nel rispetto dei protocolli già in vigore. A prescindere da mascherine, gel igienizzanti e distanziamenti, che restano indispensabili in attesa di ricevere i primi riscontri scientifici sull'efficacia delle luci a led. Si tratta di un'ulteriore barriera alla diffusione, ha spiegato il virologo Fabrizio Pregliasco. È fondamentale che le azioni siano diverse: bisogna avere più barriere che ci permetteranno di convivere con un virus che sarà presente a lungo. La scuola torinese, per testare il nuovo sistema, ha investito 40 mila euro derivanti dai fondi ricevuti dal ministero la scorsa estate. Prima di decidere ci siamo confrontati con le famiglie e con la Città metropolitana di Torino, che ci hanno supportato in questa scelta, ha sottolineato la preside Rita Esposito. Agli studenti non l'abbiamo detto subito, perché non volevamo creare in loro false sicurezze. Resta comunque una cosa in più per gli insegnanti e per far studiare serenamente i ragazzi, ma ovviamente si devono sempre seguire i comportamenti corretti. Il sistema di purificazione dell'aria è attivo 24 ore su 24. E prevede un costante monitoraggio. Alla base della nuova tecnologia, ha rilevato il responsabile del Dipartimento di chimica dell'Università di Torino, Elio Giamello, ci sono i processi fotocatalitici capaci di eliminare inquinanti in ambiente acquoso e in aria con processi di ossidazione generati da un flusso di radiazione che irraggia il fotocatalizzatore. E sono inoltre capaci di attaccare batteri, spore, funghi e virus. Una tecnologia innovativa frutto di anni di studio e di esperienza di Wiva Group, azienda italiana attiva nel settore dell'illuminazione. Riproduzione riservata. È -tit_org-

Con lockdown a Natale in fumo 25 mld di spesa

[Redazione]

Con lockdown a Natale in fumo 25 mld di spesa Un eventuale lockdown nel periodo delle feste natalizie brucerebbe 25 miliardi di euro di spesa delle famiglie. È Fallarme che emerge dal Rapporto CensisConfimprese Il valore sociale dei consumi, realizzato con il contributo di Ceetrus. La metà degli italiani è disposta ad accettare i rigori della seconda ondata dell'epidemia solo perché è convinta che a breve arriverà una cura risolutiva o il vaccino. Lo dicono soprattutto i residenti del sud (il 55,2% rispetto alla media nazionale del 49,7%) e gli anziani (il 53,5%). A fine anno, a causa della seconda ondata di restrizioni in aggiunta al primo lockdown, si stima un crollo dei consumi per un valore complessivo di 229 miliardi di euro (-19,5% in termini reali in un anno), a cui sarebbe associato un catastrofico taglio potenziale di posti di lavoro, fino a 5 milioni di unità. Il solo retail subirà una sforbiciata di 95 miliardi di euro di fatturato (-21,6%) e nel comparto si rischia la perdita di oltre 700 mila posti di lavoro. Nel periodo delle feste natalizie, restrizioni paragonabili al lockdown di primavera farebbero sfumare 25 miliardi di euro di spesa delle famiglie. Secondo il rapporto, nell'emergenza si sono accelerati cambiamenti significativi nei comportamenti di consumo degli italiani, diventati più sfuggenti e infedeli: 18 milioni hanno modificato i propri comportamenti di acquisto, cambiando negozi o brand. Il 42,7% ha acquistato online prodotti che comprava nei negozi fisici, in particolare i giovani (52,2%) e i laureati (47,4%). E dopo il Covid-19 il 38% degli italiani non tornerà alle vecchie abitudini di consumo. La situazione del commercio, afferma il presidente Confimprese Mario Resca, è già durissima oggi che abbiamo soltanto chiusure parziali. La flessione è stata immediata, i clienti si sono diradati e distribuzione, ristorazione e commercio hanno già intravisto i giorni bui di marzo e aprile. Per il 76,9% degli italiani sostenere i consumi è una priorità. Per il 57,1% il benessere soggettivo dipende dalla libertà di acquistare beni e servizi. Per il 15% il lockdown costa troppo, ci vogliono altre soluzioni. Per il 43,3% bisognerebbe distinguere il rischio di contagio nei diversi territori. Il 30% considera la sofferenza economica inevitabile per tutelare la salute. Riptvdiizionc riservata-tit_org-

Intervista a Marcello Minenna - Il Covid-19 abbatte i giochi

Entrate in calo di oltre il 50%. Brexit con bollino doc

[Cristina Bartelli]

Il direttore dell'Agenzia (Dogane) spiega a ItaliaOggi bilancio dell'Agenzia e le novità in Il Covid-19 abbatte giochi Entrate in calo di oltre il 50%. Brexit con bollino doc DI CRISTINA BARTELLI 1 lockdown ha portato un calo delle entrate da giochi di oltre il 50% nel 2020, sebbene l'attività dell'agenzia abbia continuato a pieno regime. Tanto che per il 2021 tutto è pronto per l'avvio della lotteria degli scontrini. Intanto si lavora alla legge di bilancio che potrà portare novità per il meccanismo del tax refund e per i depositi doganali. E in vista della Brexit secondo Marcello Minenna, direttore dell'Agenzia delle dogane: in questa sfida sarà fondamentale Qualitalia S.p.a., la nuova società partecipata dall'Agenzia e voluta dal Governo per offrire agli imprenditori del made in Italy il bollino di qualità che certifica origine e autenticità della filiera produttiva dei prodotti in export. Domanda. In audizione ha parlato di controlli in anonimo sulle piattaforme e-commerce. Può spiegarci meglio? Risposta. L'attività antifrode di ADM è molto vasta e comprende anche le frodi valutarie transfrontaliere, per contrastare le quali stiamo implementando le funzionalità dei nostri database, nonché le attività di prevenzione delle illegalità effettuate da nostri funzionali che, per quel che riguarda il modo giochi, possono agire anche in incognito, con identità fittizie. Viste le potenzialità di questo strumento, abbiamo chiesto al legislatore che la possibilità di effettuare attività ispettive in incognito venga estesa anche al commercio online di farmaci e materiale sanitario. Una volta approvata la norma, acquisteremo farmaci da piattaforme e-commerce e li faremo analizzare dai nostri laboratori per evitare la messa in commercio di prodotti pericolosi per la salute pubblica. D. Lotteria degli scontrini. E tutto pronto? R. La lotteria degli scontrini partirà; sono stati eseguiti tutti gli step necessari per garantirne una funzionalità in linea con le attese del mondo politico che l'ha decisa.. D. A quanto ammonta il calo del gettito dovuto al lockdown per il settore dogane/giochi? R. Il lockdown ha imposto un periodo di fermo prolungato al gioco pubblico che ha avuto delle conseguenze inevitabili sulle entrate del settore e l'Agenzia ha adottato le determinazioni di propria competenza, in coerenza con i provvedimenti governativi, per gestire questo momento così difficile. Volendo dare delle cifre, si ritiene che il calo registrato sia stato sensibile e stimabile in una percentuale superiore al 50%. D. Si è molto puntato dall'anno scorso sui controlli contro le frodi sulle accise. Ci può dire che risultati si sono ottenuti? R. I risultati sono buoni ma possiamo fare ancora qualcosa in più. Abbiamo presentato un'ulteriore proposta normativa che ha il fine di ristabilire ordine e legalità in questo settore re-introducendo un nulla osta dell'Agenzia per ogni voltura o trasferimento delle autorizzazioni concesse per la gestione dei depositi fiscali di prodotti energetici ed oli minerali. Lo scopo è quello di evitare che soggetti che non hanno ottenuto il semaforo verde dalla nostra antifrode possano gestire tali depositi tramite i quali, come tutti sanno, circolano prodotti energetici per controvalori elevatissimi. D. Quale è la novità di maggior rilievo in arrivo con la legge di bilancio per le dogane? R. E difficile rispondere perché molte sono le proposte significative. Ne cito tre per tutte: la regolamentazione degli operatori del tax refund, divenuta ormai non procrastinabile anche in vista della Brexit, che consentirà, ove accolta, di individuare nell'Agenzia l'ente regolatore e di vigilanza di un mercato che ha un volume di affari notevole; l'estensione della disciplina dei tabacchi lavorati anche ai liquidi da inalazione e ai relativi accessori per assicurare che la disciplina dei depositi fiscali possa garantire la stessa certezza di tracciabilità anche di questa filiera in notevole espansione; le delega per riscrivere la disciplina del gioco pubblico. D. Come vi siete preparati alla Brexit? R. Brexit impatterà su un tessuto produttivo che non ha mai avuto la necessità di confrontarsi con la tecnicità del diritto e della pratica doganale. Per agevolare questa fetta di operatori, ADM è impegnata con le rappresentanze di categoria per far conoscere istituti, agevolazioni, documentazione necessaria per l'export ecc. Anche in questa sfida sarà fondamentale Qualitalia S.p.a., la nuova società partecipata dall'Agenzia e voluta dal Governo per offrire agli imprenditori del made in Italy il "bollino di qualità" che certifica origine e autenticità della filiera produttiva dei prodotti

in export. D. Si parla molto di riforma fiscale e di un nuovo testo unico tributario, è il momento anche per le dogane?
R. Sono in corso i lavori per la riscrittura del testo unico delle leggi doganali. Si tratta di lavori importanti e necessari per garantire coerenza alla normativa domestica con la regolamentazione unionale, immediatamente applicabile.
Riproduzione riservata--- ß -tit_org-

Economicamente - Il mini lockdown e la Legge di Pareto

[Alberto Mattiacci]

Economica 11-Ä-1]; nminilockdown e la Legge di Pareto Alberto Mattiacci Il DPCM di domenica ha scatenato le critiche di molti. Un economista ci suggerirebbe di considerare la "Legge di Pareto" per giudicare. Vediamo. Wilfredo Pareto è stato un importante economista e sociologo italiano, vissuto fra a fine dell'Ottocento e il Novecento. È uno di quegli studiosi con i quali tutti quelli che studiano Economia Politica devono fare i conti. È stato versatile -ingegnere, economista, sociologo come lo si poteva essere a quell'epoca. Erano tempi, infatti, nei quali il mondo appariva meno complesso di oggi e, quindi, i fenomeni potevano essere più facilmente osservati -spesso, alla radice. Dalla sua propensione ai dati nasce un'importante osservazione: in genere, se guardiamo ai grandi numeri, l'80% di un fenomeno è generato dal 20% delle cause possibili. Fece questa scoperta studiando il modo in cui si distribuiva la ricchezza: elaborando molti dati statistici scoprì che l'80% della ricchezza era concentrata nelle mani del 20% della popolazione. Come tutte le leggi economiche, anche questa non è scritta su pietra ma si fida di grandi volumi di dati. Funziona, e bene, un gran numero di casi, se si hanno dati corretti. Nelle imprese, ad esempio, se si va a guardare con attenzione, capita di scoprire che l'80% delle vendite poggia sul 20% dei clienti. Veniamo al DPCM: teatri e piscine, per esempio, rientrano in quel 20% che genera l'80% dei contagi COVID? Secondo il Governo (che ha i dati) forse sì. les 9i economicametite

Vitamina D per avere più difese anti Covid

[M.f.]

Oltre l'80% dei pazienti ricoverati per Covid ha una carenza di vitamina D, un nutriente importante per il funzionamento del sistema immunitario. Lo indica lo studio pubblicato sul Journal of Clinical Endocrinology & Metabolism e condotto in Spagna dal gruppo di José Hernández dell'Università della Cantabria a Santander. Il dato conferma precedenti studi epidemiologici secondo cui la carenza di vitamina è più diffusa nei Paesi dove il coronavirus ha mostrato un'aggressività maggiore, provocando più decessi specie tra gli uomini. Più marcata è la carenza vitaminica, maggiori sono i marcatori infiammatori legati a grave infezione nel sangue dei pazienti. Se il ruolo protettivo della vitamina contro la sindrome Covid 19 fosse confermato (è in corso in Gran Bretagna un vasto trial clinico) un approccio preventivo potrebbe essere curare la carenza di questa vitamina, specie in anziani, diabetici e personale sanitario. (M.Fab.) -tit_org-

Gli scienziati si arrendono al virus e vogliono blindare Milano e Napoli

[Fabio Rubini]

COVID INCONTROLLABILE Gli scienziati si arrendono al virus e vogliono blindare Milano e Napoli. Brusaferrò, numero uno dell'Istituto superiore di sanità: Il tracciamento dei casi è saltato. Così la soluzione dei "tecnici" è sempre la stessa: sbarrare le città. Ma la Lombardia dice FABIO RUBINI Salgono i contagi e il governo alza bandiera bianca. Dopo mesi passa a spiegarci che i numerosi comitati di tecnici istituiti avevano trovato soluzioni per tutto, alla prima impennata del Covid il piano dell'esecutivo è io stesso di marzo; chiudere il Paese. Di più, nel giro di una manciata di ore ci siamo sentiti dire prima dal consigliere del ministro Speranza, Walter Ricciardi, che il virus dilaga e poi dal presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, che il sistema di tracciamento dei positivi è saltato, non funziona. E il conto è presto fatto, perché con 200 mila casi al giorno (in crescita costante) per attuare il contact tracing bisognerebbe arrivare a fare 200 mila tamponi al giorno. Una cosa semplicemente impossibile. SERVONO 15 GIORNI Così, spiega Brusaferrò, bisognerà aspettare una decina di giorni per vedere se le misure contenitive funzionano. Attualmente l'incidenza sta crescendo molto rapidamente, in alcuni contesti regionali di più. Oggi il virus è praticamente presente dappertutto. E se la curva non calerà nelle prossime due settimane non si potranno escludere interventi più rigidi. È in questo scenario che ieri sono tornate a circolare voci di un possibile lockdown che potrebbe riguardare in primis le due città più colpite dalla seconda ondata: Milano e Napoli. Uno scenario, però, che non è stato ipotizzato dalla politica, ma dai tecnici, che come i giudici ai tempi di Mani Pulite, sembrano aver preso in mano le redini. Il primo a parlare di questa ipotesi è stato Walter Ricciardi, non prima però di aver spiegato che nelle chiusure Speranza è stato stoppato dagli altri ministri (meritandosi i rimproveri di mezzo centrodestra) e che la situazione in alcune aree del Paese è fuori controllo. Per questo, ad esempio: A Milano e Napoli uno può prendere il Covid entrando al bar, al ristorante, prendendo l'autobus. Stare a contatto stretto con un positivo è facilissimo perché il virus circola tantissimo, queste aree il lockdown è necessario, in altre aree del Paese no, Parole che hanno subito scatenato l'ira dei sindaci delle due città e del governatore lombardo Attilio Fontana, che ieri ha dovuto smentire con forza lo scenario apparso su alcuni giornali che parlava di un piano segreto per un imminente lockdown della regione, SINDACI SCATENATI Beppe Sala si è subito affrettato a dire che non sono d'accordo, Ho ricevuto un sms di un virologo di cui mi fido e dice che, anche nella peggiore delle ipotesi avremmo 10-15 giorni per decidere un eventuale lockdown. Anche Attilio Fontana si è schierato sulla stessa linea del sindaco; Escludo che ci siano le condizioni per prevedere ipotesi di questo genere, anzi, tutti i nostri interventi vanno nella direzione di evitare ogni tipo di lockdown, E in serata ha firmato una nuova ordinanza che, rispetto alla precedente, prende atto delle nuove disposizioni previste dall'ultimo dpcm del governo. Le parole di Ricciardi hanno fatto andare su tutte le furie anche il sindaco di Napoli Luigi De Magistris: Le parole sono piombo. Se queste sono le condizioni, se le strutture tecniche come il Cts, l'Istituto superiore di Sanità, la Protezione civile, il Governo, la Regione hanno degli elementi per fare una comunicazione ufficiale, la facessero innanzitutto nei luoghi istituzionali e poi lo comunichiamo a mezzo stampa come è doveroso per ragioni di trasparenza. È inutile far fare una dichiarazione a un esperto anche se fosse il più autorevole. E ancora: Eviterei di fare annunci a mezzo agenzie, perché altrimenti creiamo solo allarmismo, preoccupazione e non facciamo nulla di buono. S.F. TTSis;

Forte aumento dei decessi l'Iss: urgenti le zone rosse Francia, torna il blocco

[Mauro Evangelisti]

La lotta alla pandemia Forte aumento dei decessi l'Iss: urgenti le zone rosse Francia, torna il blocco Altri 127 posti occupati in rianimazione E oltreconfine situazione fuori controllo tra una settimana saremo vicino alla crisi I media: già deciso il lockdown nazionale L'ALLARME ROMft Lo spettro del lockdown appare anche in Italia, dopo che si è diffusa la notizia che la Franda va verso questa misura così traumatica, dalla mezzanotte di domani perunmese. Macron annuncerebbe il ritorno al lockdown in Francia stasera alle 20 in diretta tv dopo il fallimento di due settimane di coprifuoco. Perché rischiamo? Ci sono due numeri, diffusi ieri, chedevono preoccupare.No, non sono i 21.994 nuovi casi positivi su 174,398, con un incremento rispetto a sette giorni fa del 100 per cento (quando però furono fatti meno test). Se la tendenza si confermerà anche oggi, significherà sfiorare quota 50mila, Mainumeri realmente brutti sono 221e 127. Il primo racconta i decessi per Covid-19 notificati in 24 ore, il 50 per cento in più del giorno prima, ormai siamo vicini alle cifre della prima fase. Il secondo -127 parla dell'incremento, sempre in sole 24 ore, dei posti letto di terapia intensiva occupati da pazienti Co -. Tenendo conto che purtroppo molti decessi sono avvenuti tra chi era in rianimazione e una percentuale comunque è guarita ed è stata dimessa, in realtà il numero di nuovi pazienti in terapia intensiva in un giorno è molto più alto di 127. INCREMENTO Resta un fatto: siamo a un totale di 1,411, il 10 per cento in più del giorno prima e il 62 in più di una settimana fa. Di questo passo ai primi di novembre avremo 2,300 posti occupati da pazienti Covid in terapia intensiva e saremo al livello critico di tasso di occupazione del 30 per cento. Non va meglio negli altri reparti: ieri quasi mille nuovi pazienti Covid in più. Questa è la situazione che ha fatto spiegare a Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità, e a Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del ministero della Salute: quando saranno occupati da pazienti Covid il 30 per cento dei posti di terapia intensiva e il 40 per cento di quelli degli altri reparti, non sarà possibile garantire un'adeguata assistenza alle altre patologie. Siamo ancora a metà strada, ma ciò che deve fare riflettere è la velocità della crescita. La sintesi migliore ieri l'ha fatta il primario del pronto soccorso di un grande ospedale romano: Ormai ci sono pazienti Covid intubati che restano in attesa nelle aree di osservazione del pronto soccorso anche per quattro giorni; e chi non deve andare in terapia intensiva può restarci anche otto giorni. Tutto questo accade perché ormai in molte regioni c'è carenza di posti letto. Solo a Roma e nel Lazio ci sono 500 pazienti Covid in attesa di ricovero nei pronto soccorso. Ma a che punto è la corsa del coronavirus in Italia? Gianni Rezza ha ricordato: Abbiamo una epidemia generalizzata, non come a marzo non casi concentrati ma sono distribuiti in tutto il Paese e si dà più tempo al sistema di reagire, Se guardiamo il dato però c'è un raddoppio dei casi ogni settimana, ancora non sono stati occupati tutti i posti in terapia intensiva, ma serve adeguare gli interventi. Anche perché c'è un fattore da considerare: l'onda dei decessi arriva in ritardo rispetto a quello dell'incremento dei casi. In altri termini: In un primo momento c'è stato un aumento dell'Rt e del numero casi, - ii o I; .IL. I. dei FranciiLlimaflllooco.. IE. in gli A tM dopo vediamo aumentare i ricoveri soprattutto in terapia intensiva. Poi ultimo elemento ad aumentare sono i decessi. Sui provvedimenti da prendere, il richiamo è andato al documento "Prevenzione e risposta a Covid-19: evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunnale-invernale", una sorta di manuale di istruzioni di 115 pagine stilato da Ministero della Salute e Istituto superiore di sanità. SCENARI Ci sono i famosi quattro scenari, con il più grave che scatta quando l'Rt (indice di trasmissione) va oltre 1,5 in tutte le regioni in modo sistematico (e già alcune sono sopra quel valore). Tra le misure previste - qualora si arrivasse alla trasmissibilità non controllata con criticità della tenuta del sistema sanitario nel breve periodo - ci sono anche restrizioni localizzate e divieto di spostamento da una zona all'altra e la chiusura delle scuole e delle università. Rezza, nella conferenza stampa di ieri pomeriggio, ha fatto questa sintesi. I mini lockdown, che riguardino singole zone, sono un'opzione da prendere in considerazione, quasi un automatismo. Quando la situazione sfugge di mano in una determinata area, questa può essere un'opzione. Abbiamo avuto zone

rosse dai tempi di Codogno: quello era, per esempio, un lockdown geograficamente limitato. MauroEvangdisti E
RIPRCCUZIONE RISERVATA Il bilancio in Italia 564.778 casi ti Tamponi effettuati 174.398 IERI Deceduti 221 Nuovi
casi 21.994 % positivi rispetto ai test - 12.6% 37.700 - Deceduti 255.090 Attualmente positivi 239.724 Isolamento
domiciliare 13.955 Ricoverati con sintorni 1.411 Terapia intensiva Fonte: Protezione Civile - dati aggiornati alle 17 di
ieri i.l.T.fl 27 Giorno record di picco contagi 21.994 casi wiSna 21 Giornû record di picco contagi (durante il lockdown)
6.557 casi L'Ego-Hub -tit_org- Forte aumento dei decessi l'Iss: urgenti le zone rosse Francia, torna il blocco

Le regole per chi ha incontrato un positivo gli asintomatici sono liberi dopo 14 giorni

[M. Ev.]

regole per chi ha incontrato un positivo gli asintomatici sono liberi dopo 14 giorni IL FOCUS ROMA Come mi devo comportare se scopro di essere stato un contatto stretto di una persona risultata positiva? Prima di tutto, il percorso è tutto sommato semplice se si è asintomatici, diviene più complesso se si hanno la febbre, la tosse o delle difficoltà respiratorie: il tampone dovrebbe essere immediato, ma con il sistema sanitario in grande affanno, in questi giorni, vi sono segnalazioni di persone che, pur con i sintomi, aspettano troppo tempo di potere essere sottoposti a test. PERCORSO Ma andiamo per ordine e partiamo dall'ipotesi meno grave. Il signor K. scopre di avere avuto un contatto con un positivo, ma per fortuna non ha alcun sintomo. Racconta il dottor Enrico Di Rosa, direttore del Servizio igiene pubblica dell'Asl Roma 1: Dal punto di vista epidemiologico, se si è asintomatici non è comunque utile eseguire il tampone subito dopo il contatto, meglio aspettare 4-5 giorni. Ciò che è importante, però, è isolarsi subito e rispettare la quarantena. In linea teorica, eseguire il tampone dopo 4-5 giorni, quindi nei tempi corretti, a un contatto stretto asintomatico favorisce l'indagine epidemiologica e la ricostruzione della catena del contagio, ma ormai viaggiamo a 21 mila positivi al giorno: è illusorio pensare di raggiungere tempestivamente tutti i contatti stretti. Va tenuto conto anche di un dato: il Comitato tecnico scientifico ha fissato nuove regole per consentire a un asintomatico, considerato contatto stretto di un positivo, di uscire dalla quarantena. Funziona così: dopo dieci giorni deve fare il tampone e, se è negativo, può tornare alla vita normale. Tra l'altro, è sufficiente anche quello rapido, l'antigenico. Spesso, visto che il sistema è saturo, invece del tampone dopo 4-5 giorni previsto in un mondo perfetto, si attendono i dieci per il test d'uscita. Se poi non si riesce a ottenere il tampone, dopo 14 giorni che si è a sintomatici si può comunque interrompere la quarantena. Discorso differente se ci sono i sintomi. In questo caso - spiega Di Rosa - è naturalmente molto importante procedere con la diagnosi in modo celere. Anche in questo caso, da subito, è necessario l'isolamento; se per fortuna non serve il ricovero, perché i sintomi non sono gravi, si esegue un nuovo tampone dopo diciassette giorni (una volta però scomparsi i sintomi) che consente di porre fine all'isolamento. C'è un altro problema che, spesso, rende poco chiaro il meccanismo. Quando l'ipotetico signor K. deve essere considerato contatto stretto? Il Ministero della Salute elenca una lunga casistica: il signor K. è contatto stretto se vive in casa con una persona risultata positiva; se ha avuto contatti fisici diretti e non fugaci con un positivo: una stretta di mano, un abbraccio; se è rimasto in una stanza a lungo con il positivo, magari per una riunione, senza indossare la mascherina. C'è infine tutta una casistica legata ai trasporti. Ipotizziamo che il signor K. abbia viaggiato in aereo o in treno con un passeggero trovato positivo. In questo caso, il riferimento è a quei mezzi dove è possibile il tracciamento perché i biglietti sono nominativi (sempre in aereo, sui convogli dell'alta velocità per quanto riguarda i treni). Secondo il Ministero della Salute è contatto stretto di una persona positiva chi ha viaggiato seduto in treno, aereo o altro mezzo di trasporto entro due posti, in qualsiasi direzione e rispetto a un caso di Covid-19; sono contatti stretti anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo o del treno dove il caso indice era seduto. Di solito sono le Asl ad avvertire la persona che ha viaggiato con un positivo e a chiederle di rispettare la quarantena. Anche qui: l'ideale sarebbe fare il tampone subito, ma in questi giorni, con i drive in molto affollati, non è così scontato ottenere il test. L'alternativa è rivolgersi a una struttura privata per fare l'antigenico (il tampone rapido); il laboratorio privato, in caso di positività, invierà il prelievo a un centro di analisi pubblico per l'esame molecolare di conferma (quanto meno questa è la procedura prevista nel Lazio). M.EV. IL PRIMO PASSO È INFORMARE IL MEDICO DI FAMIGLIA: ISOLAMENTO E. IN CASO DI SINTOMI, TAMPONE OBBLIGATORIO la lotta alla pandemia è Forte alimento dei decessi: urgenti le zone rosse Or! Francia, toma il blocco.. IE. in gli A tM Le regole CONTATTO STRETTO CON UN POSITIVO Isolamento obbligatorio per 10 giorni (SENZA ESEGUIRE TAMPONE SUBITO) NON COMPARSA DI SINTOMI Tampone in 10e giornata NON

COMPARSITA DI SINTOMI, 14 giorni dal contatto, senza tampone > libero TAMPONE Ubero TAMPONE +- TAMPONE alla compa Ir PONE TAMP i 10 giorni nto perché on tatto rsa dei sintomi COMPJ ONE + DI SIN ARSA TOMI POSITIVO ASINTOMATICO Quarantena per 10 giorni dal tampone Tampone in IO giornata POSITIVO SINTOMATICO Isolamento obbligatorio per almeno 7 giorni dalla comparsa dei sintomi. quindi 3 giorni completamente senza sintomi (possono persistere solo ageusia e anosmia) TAMPONE - Libero TAMPONE + TAMPONE- > Ubero Tampone in 3e giornata senza sintomi TAMPONE +Tampone in IO giornata senza sintomi TAMPONE +- TAMPONE - - Libero Tampone in 173 giornata (senza sintomi) TAMPONE Libero TAMPONE + Attende 213 giornata poi libero (tranne immunodcprcssi) Fonte' Comunicato stampa Dip- Protezione Civile. Presidente Consiglio dei Ministri. 11/10/2020 L'Ego-Hub la lotta alla pandemia ù Forte alimento dei decessi ~^~ lissuigend le zone rosse Or! Francia, toma il blocco.. IE. in gli A tM -tit_org-

L'emergenza sanitaria

Lockdown per Milano No di Fontana: va evitato

[Claudia Guasco]

L'emergenza sanitaria Lockdown per Milano No di Fontana: va evitate róicciardi: Nel capoluogo come a Napoli HI capo dei pronto soccorso: Situazioi il virus è ovunque, necessario chiudere ormai drammatica, non c'è altro da far IL CASO MHANO I contagi aumentano, gli ospedali sono in affanno, la Lombardia è a un bivio: decretare il lockdown o tenere duro facendo affidamento sulle misure restrittive confermate ieri, dal coprifuoco alla didattica a distanza. Per Walter Ricciardi, ordinario di Igiene all'Università Cattolica e consigliere del ministro della Salute, servono chiusure mirate nelle zone in cui il virus è più diffuso. Dunque a Napoli e a Milano. Qui ci si può ammalare di Covid entrando al bar, al ristorante, prendendo l'autobus. Stare a contatto stretto con un positivo è facilissimo perché il virus circola molto. In queste aree il lockdown è necessario, in altre aree del Paese no. CONTAGI Le ultime restrizioni adottate, secondo Ricciardi, non bastano a fermare il contagio dove la trasmissione è esponenziale. A Milano e Napoli è impensabile qualsiasi attività che preve- _ da ravvicinarsi di persone negli spazi chiusi, in altre città la situazione non è la stessa. Ma il governatore lombardo Attilio Fontana frena: Escludo che ñ; siano le condizioni per prevedere ipotesi di questo genere. Anzi, tutti i nostri interventi vanno nella direzione di evitare ogni tipo di lockdown, afferma. Benché i numeri preoccupino: ieri la Lombardia ha registrato 5.035 i nuovi positivi e 58 vittime, i pazienti ricoverati sono 2.715,256 in più nelle ultime ventiquattr'ore, in terapia intensiva ci sono 271 persone, in crescita di 29 rispetto a lunedì. A Milano si segnalano 1.940 nuovi casi, preoccupa il balzo di 1.362 contagi della provincia di Monza. Nella peggiore delle ipotesi, prima di decidere un lockdown, abbiamo ancora dieci, quindici giorni. Ad aprile i pazienti intubati erano oltre 1.500, oggi l punto è la media intensità di cura che intasa gli ospedali. Il problema è la massa dei ricoveri. Ma non è qualcosa di irrisolvibile, riflette il sindaco Giuseppe Sala. Chi lavora sul campo, tuttavia, dice che il tempo è già scaduto. Il sistema assistenziale, soprattutto in alcune aree della Lombardia, è vi cño al collasso. I modelli matematici più accreditati prevedono una crescita degli infetti esplosiva in poco tempo. Solo gli interventi preventivi potranno ridurre l'impatto sulla mortalità della popolazione, rileva Guido Bertolini, responsabile del Coordinamento Covid-19 dei pronto soccorso lombardi. L'aumento repentino dei contagi, spiega Bertolini, ha raggiunto il livello soglia che determina uno stress sul sistema ospedaliero, molti malati hanno urgente bisogno di ossigeno o di caschi per respirare, ma spesso non trovano possibilità di ricovero immediato per l'assenza di letti disponibili e restano anche 72 ore, a volte ancora di più, nell'area del pronto soccorso in attesa di una destinazione. E accanto a pazienti non Covid. PROSSIMI GIORNI CRUCIALI Anche Massimo Galli, primario del reparto Malattie infettive al Sacco, esorta a valutare la chiusura della Lombardia. È un'opzione che mi rattrista in maniera violenta, però non può non essere considerata". Se la speranza di Galli è che le misure già adottate producano l'effetto voluto, per un lockdown in aree mirate Milano potremmo non dover aspettare, avverte. Cruciali saranno numeri dei prossimi giorni, perché se corrisponderanno alle previsioni peggiori, o addirittura le supereranno, allora il lockdown sarà necessario. Claudia Guasco Î. BIPROOUZIOE BISERVATt ALLARME ANCHE DEL VIROLOGO GALLI: L'IDEA DI FERMARE LA MIA ÑØÀ MI RATTRISTALA VA CONSIDERATA Un simbolico murale dello street artist TvBoy lungo il Naviglio Grande a Milano I - ì i L'impatto del Covid su Milano PRESENZE IN CITTÀ Ingressi giornalieri ad ottobre PERSO IL FATTURATO 953.300 2020 febbraio 2020-febbraio 2021. WORKING in miliardi di 1,9 PRE Pubblici COVID esercizi Totale 2 dipendenti Fier e Milano 1.201.753 DORAMTE 3,67 I 1,4 ILCOVIG Shopping Eventi abbigliamento individuali LAVORATORI IN SMART -tit_org-

Pronti a scattare lockdown "localizzati"

Gli esperti: Sono indispensabili quando la situazione sfugge di mano

[Redazione]

Gli esperti: Sono indispensabili quando la situazione sfugge di mano ROMA L'espansione del contagio non si ferma e i nuovi casi di Coronavirus toccano quota 21,994 (oltre cinquemila in Lombardia). Preoccupa l'aumento dei decessi, ieri cresciuti di 221 unità-ora dal 5 maggio che non si registrava un numero così alto - per un totale di 37.700. Il dato dei ricoveri ordinari è salito di 958 unità e sono 127 più le persone in terapia intensiva (per un totale di 1.411). È chiaro che quando la situazione sfugge di mano in una determinata area il lockdown dovrebbe essere un automatismo, ha commentato il Direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. E gli occhi sono puntati su Milano e Napoli. Una chiusura a livello locale e limitata nel tempo - ha spiegato Rezza può causare danni minori rispetto a non prendere determinate misure, Limitare i contatti non strettamente necessari è cruciale per raffreddare adesso la curva-ha detto il presidente dell'Istituto [^] Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò - occorre evitare che continui a crescere con la velocità delle ultime due settimane, Anticorpi labili E da Londra arriva una notizia poco incoraggiante, Le speranze che la popolazione ad un certo punto diventi immune al Covid19 sembrano andare deluse da una ricerca che mostra come gli scompaiano rapidamente quando ci si riprende dalla malattia. Ilchevuoldire che chi ha avuto il Covid19 è a rischio di riprenderselo. Uno studio condotto nel Regno Unito ha scoperto che l'immunità svanisce rapidamente, soprattutto nei più anziani, e che le persone asintomatiche hanno maggiori probabilità di perdere rapidamente i loro anticorpi - pi rispetto a quelle che hanno avuto i sintomi, 21.994 nuovi casi ieri (contro i 17.012 di lunedì), ma. on un aumento di tamponi (174.398, 49.71? in più). In aumento i decessi: 221 (lunedì 141). In terapia intensiva 127 per un totale di 1.411. Infermiere e infermieri esausti per i turni di lavoro interminabili nei reparti Covid si riposano sulle panchine davanti all'ospedale di Cagliari. METRO -tit_org- Pronti a scattare lockdown localizzati

Lockdown subito Pronto soccorso in tilt = Lockdown subito Noi 118 al collasso

[Redazione]

Lockdown subito Pronto soccorso in tilt Lockdown subito Noi 118 al collasso Alla Scala 21 positivi. la Prima sarà solo in tv senza pubblico CITTÀ Crescono imorti(58), crescono iricoveri,256inpiuin reparto, 29 in più in terapia intensiva, 271 in tutto. Il sistema fa fatica a reggere e lo grida il responsabile dei pronto soccorso della Lombardia Guido Bertolini: I pronto soccorsi della Lombardia sono in grande difficoltà. Mi riferisco soprattutto alle aree di Milano, Monza e Brianza e Várese. La situazione è davvero molto difficile e non c'è molto spazio per l'ottimismo. Bisogna fare un nuovo lockdown, O si chiude tutto in fretta o le conseguenze rischiano di essere drammati che, Ieri per tutto il giorno è stato un pingpongtra esperti ed amministratori sul tema lockdown, ma per ora a livello locale sia il governatore Attilio Fontana che il sindaco Beppe Sala lo escludono, almeno a breve, Tra i focolai che preoccupano quello della Scala: sono positivi 18 coristi e 3 orchestrali, uno è stato ricoverato e si comincia a prefigurare un 7 dicembre in diretta tv, ma senza pubblico in sala. Un altro focolaio è nella pò- 1362 i nuovi positivi ò Monza e Brianza, un'impennata che preoccupa. Bergamo invece ora è in coda con +93. Iizia: come ha reso noto l'Agi sono 70 i poliziotti positivi, 93 i sintomatici inmonitoraggio. Il sindacato Fsp chiede Covid hotel, perché isolare i contagiati nelle caserme è arduo. 5035 i nuovi positivi in Lombardia dove in tutto gli attualmente positivi sono SOmila. -tit_org- Lockdown subito Pronto soccorso in tilt Lockdown subito Noi 118 al collasso

Indennizzi subito fino a 4 volte maggiori 5.4 Miliardi à famiglie e imprenditori danneggiati dal Covid = Varato il decreto Ristori Aiuti a imprese e famiglie in meno di dieci giorni

[Laura Tecce]

INDENNIZZI SUBITO FINO A 4 VOLTE MAGGIORI 5.4 MILIARDI A FAMIGLIE E IMPRENDITORI DANNEGGIATI DAL COVID di LAURA TECCE Risarcimenti lampo entro il 15 novembre direttamente sui conti correnti. E fino al quadruplo delle cifre già stanziati col di Rilancio. Il Governo vara il decreto Ristoro per l'emergenza Covid. Con dentro anche il blocco dei licenziamenti fino al 31 gennaio. CON INTERVISTA AL SENATORE M5S SERGIO VACCARO ALLE PAGINE 4 E 5 Varato il decreto Ristori Aiuti a imprese e famiglie in meno di dieci giorni di LAURA TECCE Come promesso dal premier Giuseppe Conte, il decreto Ristori è stato approvato dal Consiglio dei ministri in tempi record. Ieri pomeriggio dunque, dopo l'incontro in videoconferenza con le categorie penalizzate dal nuovo Dpcm, il provvedimento - che vale 5, 4 miliardi di indebitamento netto- ha avuto il via libera e in serata è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale. Come annunciato lunedì dal ministro dell'economia Roberto Gualtieri e dai suoi vice Castelli e Misiani, gli aiuti a fondo perduto previsti dal provvedimento avranno un importo pari al 100% e fino al 400% della perdita subita, saranno parametrati a quanto incassato già in primavera dopo il primo lockdown con il decreto Rilancio e arriveranno entro il 15 novembre. Vediamo nel dettaglio: Attività chiuse dalle 18 (come bar, pasticcerie o gelaterie): contributo a fondo perduto al 100% così come per taxi e Ncc; ristoro al 150% per le attività aperte a pranzo e che la sera possono lavorare con il servizio di asporto [ristoranti e pizzerie, ad esempio] ma anche alberghi, affittacamere, case vacanze, ostelli della gioventù; ristoro al 200% per le attività costrette alla chiusura totale (cinema, teatri, palestre, centri benessere, termali); ristoro al 400% per le attività già chiuse prima del Dpcm del 25 ottobre (come le discoteche e i night club). La gestione della misura resta in capo all'Agenzia delle entrate ed interesserà una platea di 300-350 mila le partite Iva, che non sono comunque le uniche destinatario dei fondi stanziati, come annuncia su la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo: "Per tutte le imprese abbiamo garantito altre 4 settimane di cassa integrazione Covid-19 utilizzabili dal 16 novembre al 31 gennaio 2021 o, in alternativa, ulteriori 4 settimane di esonero contributivo. Al contempo, proroghiamo il blocco dei licenziamenti fino al 31 gennaio", il decreto Ristori conferma la proroga del Rem (reddito di emergenza) erogato dall'Inps, come annunciato da Conte e dalla stessa Catalfo, per un importo compreso tra i 400 e gli 800 euro. Sale quindi ad un totale di 4 mensilità. Da parte sua, il ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo. Dario Franceschini, assicura che vi saranno "Ristoro immediato per i teatri e i cinema chiusi dal dpcm della scorsa settimana. 1.000 euro per tutti i lavoratori autonomi e intermittenti dello spettacolo, proroga della cassa integrazione e indennità speciali per i settori del turismo: e' di oltre un miliardo di euro il pacchetto di misure approvato questa sera per i settori della cultura e del turismo". Vengono rifinanziati: il Fondo emergenze cinema e spettacolo con 100 milioni di euro, il Fondo emergenze imprese e istituzioni culturali con 50 milioni di euro, oltre 400 milioni di euro verranno indirizzati a un contributo a fondo perduto per le strutture ricettive e gli stabilimenti termali e 400 milioni al Fondo emergenze agenzie di viaggio, tour operator e guide turistiche". Per il mese di novembre è inoltre prevista un'indennità di 800 euro per i lavoratori del settore sport, sia delle società che delle associazioni sportive dilettantistiche. Sarà di tre mesi [non due, come annunciato inizialmente], fino a dicembre 2020, la proroga del credito d'imposta sugli affitti pari al 60% del canone di locazione, riconosciuto anche alle partite Iva con volume d'affari superiore ai 5 milioni di euro e resta la possibilità di cedere il bonus riconosciuto al proprietario dell'immobile commerciale, in cambio di uno sconto di pari importo sull'importo del canone dovuto. Cancellata la seconda rata dell'Imu prevista per dicembre. La cassa integrazione e il bonus per autonomi e professionisti saranno finanziati grazie alla prima tranche [pari a 10 miliardi] di risorse del Fondo Uè Sure, creato per finanziare i programmi di sostegno all'occupazione dei Paesi colpiti dalla crisi. A firmare il bonifico arrivato ieri mattina è stata Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea: una volta completato il programma (31

dicembre 2022), l'Italia - maggior beneficiario questi interventi (e di tutto il resto degli aiuti stanziati da Bruxelles) - riceverà in totale 27,4 miliardi. Si tratta di prestiti a tasso zero o quasi e consentiranno un risparmio di 5,5 miliardi di interessi nei 15 anni di durata del finanziamento. -tit_org- Indennizzi subito fino a 4 volte maggiori 5.4 Miliardi à famiglie e imprenditori danneggiati dal Covid Varato il decreto Ristori Aiuti a imprese e famiglie in meno di dieci giorni

Pronto soccorso pieni In Lombardia lockdown inevitabile

Ricciardi: situazione fuori controllo Ma Fontana esclude la serrata

[Lucrezia Conti]

Pronto soccorso pieni in Lombardia lockdown inevitabile Ricciardi: situazione fuori controllo Ma Fontana esclude la serrata di LUCREZIA CONTI A lanciare il drastico ammonimento è Guido Bertolini, responsabile de) Coordinamento Covid-19 per i reparti dei pronto soccorso lombardi: alla luce della crescita esponenziale della curva dei contagi, 'Tunica cosa che si può fare è chiudere tutto, un lockdown a livello nazionale. La situazione nei pronto soccorso è drammatica, non solo in Lombardia, ma ovunque a livello nazionale'. E spiega che "Se vogliamo fermare l'epidemia ora è il momento di chiudere tutto, non c'è altra strada. Se si fosse fatto qualcosa prima, quando lo si doveva fare, si sarebbero potute prendere misure più soft, ma ora non si può più e le misure prese dal Governo sono troppo blande. Non servono a contenere il fenomeno mostruoso che abbiamo di fronte", afferma dicendosi preoccupato soprattutto per il fatto che, a differenza di marzo, questa volta "non c'è comprensione di ciò che sta succedendo da parte della popolazione, che non capisce". Per Bertolini, lasciare aperte le attività "non significa far correre l'economia. Le conseguenze economiche sarebbero comunque enormi lasciando aperto. Chiudere mette in difficoltà tantissime categorie, che la politica ha il dovere e il compito di tutelare. Se si tergiversa ancora, ci troveremo davanti all'irrimediabile", dice. Pronto soccorso al collasso, lunghissime attese prima di poter avere un letto in reparto, chiamate al numero di emergenza 112 quasi triplicate e corse delle ambulanze verso gli ospedali non lontane dai livelli di marzo e aprile: è questo il quadro che si presenta sotto gli occhi di medici, infermieri e operatori sanitari lombardi. A Milano, che in primavera era stata investita dalla pandemia in maniera significativa, ne appare negli ultimi giorni travolta. Anche il consigliere del ministro della Salute e professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica del Sacro Cuore Waler Ricciardi ritiene essenziale una nuova chiusura totale, almeno per il capoluogo lombardo, ma il governatore Attilio Fontana esclude l'ipotesi almeno per il momento. A entrare in crisi nelle ultime ore sono stati diversi nosocomi: i pronto soccorso dei grandi ospedali cittadini, dal Sacco al Niguarda, al San Raffaele, al San Carlo, al San Paolo, sono tutti "sovraffollati", anche con 60-70 pazienti in coda per essere visitati e come sappiamo, questa è una situazione di rischio molto elevata. Stessa situazione anche nell'hinterland, dovuta in parte alla carenza di personale in tante strutture e in parte al fatto che i reparti di terapia intensiva creati ad hoc per i pazienti Covid sono ormai saturi e si stanno riempiendo progressivamente quelli che erano stati preservati per altri pazienti. "Il sistema assistenziale soprattutto in alcune aree della Lombardia è vicino al collasso, I modelli matematici più accreditati prevedono una crescita degli infetti esplosiva in poco tempo. Solo gli interventi preventivi potranno ridarre l'impatto sulla mortalità della popolazione", continua Bertolini, raccomandando ai cittadini la necessità di ridurre "al minimo i contatti sociali" e adottare "sempre le più importanti misure di prevenzione: mascherine, distanziamento e lavaggio delle mani. L'aumento repentino dei contagi - continua - ha raggiunto il livello soglia che determina uno stress sul sistema ospedaliero", che significa "fare conti con un aumento quotidiano 'esponenziale' di malati Covid che arrivano in Pronto Soccorso. Alcuni di loro hanno urgente bisogno di ossigeno per respirare e talora di presidi ventilatori. Ma in molti casi non trovano possibilità di ricovero immediato per l'assenza di letti disponibili e restano per 24-48-72 ore (ma a volte ancor di più) nell'area del Pronto Soccorso in attesa di una destinazione". Un disastro A Milano e hinterland la pandemia ha raggiunto i livelli di marzo e le strutture non sono all'altezza I Attilio Fontana { magoeconomica) -tit_org- Pronto soccorso pieni In Lombardia lockdo wn inevitabile

Il virus uccide come a maggio E anche Conte parla di lockdown

[Tommaso Ciriaco]

Il virus uccide come a maggio E anche Conte parla di lockdown. Con 22 mila contagi e 221 vittime, il premier evoca lo scenario scongiurare a ogni costo. Italia: urnicci tallona la Frane. Ipotesi stop locali e occhi puntati sulle scuole: gli esperti sono sempre più convinti che siano un acceleratore dell'epidemia; i Tommaso Ciriaco ROMA - Duecentoventuno morti, centoventisette nuovi malati in terapia intensiva, novecentocinquatotto ricoveri ordinari. Sono questi dati allarmanti, sommati ai 21.994 nuovi positivi (un record) su 174.398 tamponi effettuati a spingere Giuseppe Conte a pronunciare l'impronunciabile: lockdown. Se rispettiamo le misure del dpcm - premette il premier - avremo buone chance di affrontare il mese di dicembre con una certa serenità, senza un sistema sanitario allo stremo. In caso contrario - aggiunge - ci troveremo più avanti con la necessità di operare un lockdown generalizzato, uno scenario che dobbiamo scongiurare in qualsiasi modo. Lo ipotizza, concretamente, anche se al momento solo per negarlo. È il segno di un salto di livello. L'indizio che la situazione inizia a farsi davvero pesante. Ci sono alcuni grafici che tengono con il fiato sospeso. Uno, in particolare: racconta del numero di nuovi positivi settimanali per ogni centomila abitanti. A dare credito a questi numeri, l'Italia ha purtroppo "recuperato" tre settimane sulla Francia: era indietro di trentacinque giorni nell'epidemia, adesso soltanto di quattordici. Proprio a Parigi, non a caso, guarda Palazzo Chigi in queste ore. Conte non ha intenzione di procedere a misure più drastiche prima che io facciamo gli altri principali partner europei, visto che presentano numeri peggiori. Ma attende le mosse di Macron, che nelle prossime ore potrebbe lanciare un lockdown generalizzato, e quelle di Berlino, sempre più vicina a una stretta sul modello italiano. In questo caso, un nuovo passo verso restrizioni più rigide sarebbe compiuto. Non è ancora il momento, comunque. Le piazze italiane lacrimano per l'odore dei lacrimogeni, la tenuta sociale sembra minata dal risentimento di alcune categorie. Gli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine arrivano fino al Consiglio supremo di Difesa, le elenca in quella sede Luciana Lamorgese. Non adesso, insomma, ma il tema di un ulteriore giro di vite esiste. E si porrà prima di tutto sui territori maggiormente sotto pressione. L'attenzione di Palazzo Chigi è rivolta principalmente a Napoli e Milano. Non è escluso che nei prossimi giorni alcune delle principali città italiane - o solo alcuni quartieri possano diventare zone rosse. È un'ipotesi che neanche il sindaco di Milano Beppe Sala può negare, semmai soltanto spostare in avanti nel tempo: Ricciardi dice che servirebbe una chiusura totale città? Non sono d'accordo. E anche nella peggiore delle ipotesi, avremmo 10 o 15 giorni per decidere un eventuale lockdown. La pressione per intervenire, però, cresce con il passare delle ore. Lo dice chiaramente Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute: I mini-lockdown di singole zone sono un'opzione da prendere in considerazione, quasi un automatismo. E conferma Conte, è una strada che il dpcm rende possibile. Alla fine decideranno i numeri, destinati a crescere bruscamente nei prossimi giorni. Al ministero della Salute seguono in particolare un trend: per la quarta settimana di seguito l'epidemia ha prodotto un raddoppio completo. Già oggi si attendono - proiezioni alla mano - attorno ai 26 mila contagi. Senza dimenticare i morti, che ieri hanno segnato triste record dal 5 maggio scorso. Gli scienziati che consigliano il governo pensano che l'ultimo dpcm avrà degli effetti, ma avvertono: bisognerà attendere almeno una paio di settimane. Il tempo stringe. E non è detto che le misure siano sufficienti. Sul tavolo, allora, restano sempre le misure più hard, che potrebbero essere varate a novembre per dare respiro in vista di Natale: limiti agli spostamenti interregionali, divieto di lasciare la propria abitazione per limitatissime e giustificabili ragioni. È il lockdown che Conte vorrebbe scongiurare. E che comunque non potrebbe arrivare in tempi strettissimi, visto la tensione nel Paese e lo schiaffo ricevuto dal mondo della cultura, della ristorazione e dello sport per le ultime chiusure. Resta il fatto che, come sostiene sempre Speranza, saranno i numeri a guidare le decisioni, i fatti a imporsi sulle opinioni. Sullo sfondo, ma per pochissimo tempo ancora, si intravede la scuola. E i suoi effetti sul contagio.

Anche nel Comitato tecnico scientifico inizia a farsi largo l'idea che tra i banchi il virus si muova con rapidità. Ne ha fatto cenno generico ieri Silvio Brusaferrò (Iss): Trasporti e scuole hanno un ruolo, ma difficile da capire. Anche Rezza, informalmente, teme che gli studenti siano un veicolo. E il governo? Per adesso mantiene la didattica a distanza solo per le superiori. Ma un occhio è rivolto alla Campania, che ha bloccato anche le primarie in presenza. Di fatto, un laboratorio per capire l'effetto della chiusura sulla curva. Caccia ai posti letto. Un'unità di cura clinico cardiologica a Roma è diventato un ospedale Covid ospitare i decessi della seconda ondata-tit_org-

Tutti in lockdown tranne la scuola

[Concita De Gregorio]

Invece Concita crivo avvilita, per qualche " Ú riflessione, dopo la decisione di chiudere le scuole e passare alla Didattica a distanza al 100%. Le scuole si sono fatte trovare pronte, all'inizio dell'anno scolastico, ad accogliere gli studenti in presenza. Hanno pianificato, durante l'estate, il rientro in sicurezza con un lavoro serio ed assiduo di dirigenti, docenti, amministrativi e personale Ata. Hanno fatto ingenti investimenti. Hanno messo in atto protocolli attenti e rigorosi per gli ingressi, le uscite, i movimenti all'interno degli edifici, la sanincazione. Hanno strutturato, per gli studenti, turni di lezioni in presenza al ternati a turni in remoto con acrobazie nella progettazione dell'orario. Hanno sollecitato le aziende di trasporti locali per un'implementazione del servizio che, ahimè, non c'è stata. Hanno garantito la frequenza al 100% agli studenti in difficoltà. Hanno gestito studenti sintomatici e quarantene di classi intere. Non hanno fatto nulla di straordinario, comunque. Hanno solo svolto il loro compito con serietà. In un Paese sano questo atteggiamento sarebbe stato di esempio, e le scuole sarebbero state l'ultimo baluardo della civiltà. Mi sono immaginata spesso, in questi mesi, un secondo lockdown. In questa, spaventosa, fantasia, studenti ed insegnanti percorrono ogni mattina le strade vuote, perché tutti sono in lockdown tranne le scuole, che in un Paese civile continuano a funzionare; in questa fantasia i docenti sono chiamati a uscire di casa, perché loro sì, sono essenziali, e la scuola rimane il luogo dell'incontro, del confronto, della relazione. Si fa scuola con le classi a rotazione ai 50% e tutte le attenzioni del caso, cioè proprio come avevamo iniziato. Questo sforzo è necessario per un Paese che considera la scuola come luogo di democrazia, dialettica, pensiero critico. Ma non per l'Italia. Qui i docenti, da oggi, si trovano fare lezione in edifici che dovrebbero contenere 1000 o 1500 persone e vengono aperti e riscaldati per 90-100 persone. Si trovano in un'aula vuota, vedendogli studenti nelle loro case, attaccati a uno schermo per cinque o sei ore al giorno. È una sconfitta per tutti. E dato che con questo virus dovremo convivere per molto tempo, è davvero agghiacciante pensare che nella nostra "nuova normalità" la scuola sia concepita come un problema, e neppure si provi ad immaginarla come parte della soluzione. In un Paese civile l'istruzione non può essere messa da parte

Valentina Delvai 42anni, Milano, felice di insegnare Lettere, ama la natura e leggere E-mail Per race onta rè la vostra storia a Concita De Gregorio scrivete a concita @repubbiica.it I vostri commenti e le vostre lettere su invececoncita.it - tit_org-

Stop licenziamenti fino al 31 gennaio = Cassa Covid prorogata di sei settimane Blocco licenziamenti fino al 31 gennaio

[Claudio Tucci]

Stop licenziamenti fino al 31 gennaio - DECRETO RISTORI Via al DI da 3,5 miliardi Conte: il Dpcm non cambia, possibili lockdown locali Gualtieri; indennizzi entro metà novembre. Patuanelli: aiuti a 460mila attività Gualtieri; ristori entro metà novembre: Patuanelli: aiuti a 460mila attività. JFotografia, Mobilitazione, Trovati, Turchi atlepagg.2e3 Edizione chiusa in redazione alle 22 - decreto Ristori da 5,4 miliardi varato ieri dal Governo contiene una mini-proroga della Cig d'emergenza, che si allunga di altre sei settimane, utilizzabili dal 16 novembre al 31 gennaio 2021. E fino al 31 gennaio 2021, a sorpresa, (ri) spuntala proroga del blocco dei licenziamenti. Conte: il non cambia. LAVORO Cassa Covid prorogata di sei settimane Blocco licenziamenti fino al 31 gennaio Claudio Tucci Il braccio di ferro sulle risorse porta, nel decreto Ristori varato ieri dal Governo, a una mini-proroga della cassa integrazione d'emergenza, che si allunga di altre sei settimane (rispetto alle 9-10 settimane previste nelle ultime bozze). Le nuove sei settimane di ammortizzatore (costo 2,2 miliardi) sono utilizzabili dal 16 novembre al 31 gennaio 2021. E fino al 31 gennaio 2021, rispunta anche la proroga del blocco dei licenziamenti; un'ammossa, per la verità, un po' a sorpresa: visto che oggi, primo pomeriggio, è in calendario un incontro sul tema tra il premier, Giuseppe Conte, e le parti sociali. Per le aziende interessate dalle restrizioni, totali o parziali, dell'ul- Il nuovo ammortizzatore è utilizzabile dal 16 novembre al 31 gennaio 2021 timo Dpcm le nuove sei settimane di sussidio sono gratuite: per tutte le altre aziende che, egualmente hanno finito le precedenti 9+9 settimane di Cig Covid-19, le nuove settimane sono gratis solo se hanno subito perdite di fatturato superiori al 20% (primi tre trimestri 2020 su analogo periodo 2019). Se le perdite di fatturato sono inferiori al 20% si paga un contributo addizionale del 9%, diesel al 18% per i datori di lavoro invece subito calati del fatturato. Per le imprese che non utilizzano l'ammortizzatore d'emergenza sono previste ulteriori quattro settimane di esonero contributivo, fruibili entro il 31 gennaio 2021, nei limiti delle ore di integrazione salariale già utilizzate nel mese di giugno 2020, con esclusione di premi e contributi Inail, riparametrate su base mensile. Per le aziende interessate dal Dpcm, è un'altra novità, è prevista inoltre la sospensione dei versamenti contributivi relativi ai lavoratori per il mese di novembre. L'obiettivo del governo è arrivare a una proroga complessiva di 18 settimane di Cig Covid-19. Le 12 settimane mancanti, e il relativo finanziamento, saranno inserite in provvedimenti successivi, in particolare nella manovra, ha confermato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Le attuali 18 settimane previste dal decreto Agosto iniziano a scadere a metà/fine novembre per quelle imprese che le hanno chieste dal luglio, E quindi da metà/fine novembre si potrà iniziare a licenziare (per inciso, il divieto di licenziamento in Italia è in vigore ininterrottamente dallo scorso 17 marzo; un unico livello internazionale). Il nuovo blocco dei licenziamenti per motivi economici, individuali e collettivi, fino al 31 gennaio 2021, conferma tutta via le eccezioni oggi previste. Dal divieto, infatti, continuano a essere esclusi i casi di cessazione d'impresa, di fallimento, di accordo aziendale di incentivo alta risoluzione del rapporto di lavoro (con il consenso, quindi, del lavoratore). Il pacchetto di misure sul lavoro inserito nel decreto Ristori, ha spiegato il ministro del Lavoro, Nicola Catalfo, si completa con una indennità di mille euro per i lavoratori stagionali del turismo (inclusi quelli con contratto di somministrazione o a tempo determinato) nonché gli stagionali degli altri settori, i lavoratori dello spettacolo, gli intermittenti, i venditori porta a porta e i prestatori d'opera. Per i nuclei più in difficoltà arrivano due nuove mensilità del reddito di emergenza. stiBWttu.OHtnisenv " Sul tema del blocco dei licenziamenti

oggi previsto un incontro tra il premier e le parti sociali GENNAIO La proroga del blocco dei licenziamenti e la scadenza per utilizzare (e nuove 6 settimane di Cig -tit_org- Stop licenziamenti fino al 31 gennaio Cassa Covid prorogata di sei settimane Blocco licenziamenti fino al 31 gennaio

Ipotesi lockdown a Milano e Napoli In Italia 221 morti, quasi 22mila casi = I contagi sfiorano quota 22mila Scontro sui lockdown locali

[Marzio Sara Bartoloni Monaci]

PANORAMA EMERGENZA SANITÀ Ipotesi lockdown a Milano e Napoli In Italia 221 morti, quasi 22mila casi Coronavirus, in Italia quasi 22mila nuovi casi (21.994), rilevati con 174mila tamponi. I decessi sono 221. Preoccupano le situazioni delle grandi città, in particolare di Milano e Napoli, che potrebbero andare incontro a un aggravamento dei provvedimenti restrittivi. La città metropolitana di Milano ha 1.940 nuovi casi, di cui 768 a Milano città. Napoli città, con 532 nuovi positivi, è nel mirino degli scienziati. - a pagina 6 ^EMERGENZA SANITÀ I contagi sfiorano quota 22mila Scontro sui lockdown locali Gli scenari. Ricciardi: Milano e Napoli vanno chiuse. Rezza (Salute): Se ospedali in crisi è qua; un automatismo, ma il governatore Fontana frena. Più ricoveri, ma cala l'incidenza dei positivi Marzio Bartoloni Sarà Monaci Nel giorno in cui i contagi risalgono sfiorando quota 22mila (21944) a fronte di 174mila tamponi con 221 nuovi morti e ben 127 ricoveri in più nelle terapie intensive torna lo scontro tra politici e scienziati. A dividere è lo spettro del lockdown, a partire da quello al livello regionale o locale nelle città più colpite come Napoli e Milano dove la situazione è sempre più critica e l'ipotesi più estrema non sembra poi così lontana. I lockdown vengono evocati senza giri di parole da Walter Ricciardi, non una voce qualsiasi, ma il consulente del ministro della Salute Roberto Speranza: è lui ad affermare che in aree ad elevatissima circolazione del Covid, come Milano e Napoli, servirebbe una chiusura totale perché ci si può contagiare anche andando al bar, al ristorante o prendendo un autobus. Parole che sollevano una levata di scudi soprattutto da parte del governatore lombardo Attilio Fontana che esclude chesiano le condizioni per prevedere ipotesi di questo genere, anzi, tutti i nostri interventi - avverte Fontana - vanno nella direzione di evitare ogni tipo di lockdown. Non è d'accordo nemmeno il sindaco di Milano, Giuseppe Sala che però guarda ai prossimi 10-15 giorni per capire se il virus smetterà di correre. Per Palazzo Marino il lockdown a Milano adesso non serve; Non sono d'accordo adesso, dice Sala, commentandole parole di Ricciardi. Ho appena ricevuto un sms di un virologo di cui mi fido molto - spiega ancora il primocittadino - che dice che ieri (lunedì, ndr) c'erano circa 80 pazienti intubati a Milano e 200 in Lombardia. Anche nella peggiore delle ipotesi avremmo 10-15 giorni per decidere un eventuale lockdown. L'alta intensità di cura è il punto che intasa gli ospedali, che hanno il tema di una massa enorme di ricoveri. Non credo sia irrisolvibile e che ci debba portare a un lockdown generale adesso. Adesso no insomma. Tra 13 giorni si vedrà alla luce dei nuovi dati. Anche Fontana ha smentito le indiscrezioni di stampa che parlavano di preparazione di un lockdown regionale: Sono notizie che seminano insicurezza. Sia Fontana che Sala in questi giorni hanno piuttosto parlato della loro contrarietà rispetto ad alcune restrizioni. Fontana si è detto non favorevole alla serrata dei locali imposta dal Dpcm, sostenendo che l'ordinanza regionale che prevedeva la chiusura alle 23, fosse più ragionevole; Sala ha detto di non essere favorevole alla didattica al 100% a distanza imposta dall'ordinanza regionale. Tace invece il governatore campano Vincenzo De Luca - il primo in realtà ad evocare il lockdown - mentre il sindaco di Napoli De Magistris attacca Ricciardi per le sue parole di piombo. Che l'ipotesi lockdown sia un'opzione assolutamente possibile in alcune aree del Paese lo hanno ricordato ieri il ministero della Salute e il Cts: sono quasi un automatismo quando la situazione sfugge di mano in alcune aree e le strutture sanitarie sono in sovraccarico, avverte il direttore generale della Prevenzione del ministero, Gianni Rezza. È anche il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro e membro del Comitato tecnico scientifico sottolinea come in molte parti il tracciamento non è più sostenibile e si deve passare alla fase di mitigazione che vuol dire restrizioni sempre più forti. Diverse Regioni sono in fase 3 o fase 3 avanzata, aggiunge Brusaferro ricordando i quattro scenari condivisi con le Regioni che portano appunto per chi arriva in fase quattro - Rt sopra 1,5 e ospedali in sovraccarico - al lockdown vero e proprio. Tra l'altro le sorvegliate speciali non sono solo città come Milano e Napoli o Lombardia e la Campania. La Valle d'Aosta a esempio è la Regione con la maggiore

incidenza di contagiati rispetto alla popolazione e anche la curva è sulla stessa scia. E mentre la crescita delle terapie intensive preoccupa sempre di più - sono 1411 i posti occupati, il 21% dei letti disponibili - c'è un piccolo segnale in controtendenza; l'incidenza dei positivi sui tamponi scende al 12,6% dal 13,6% del giorno prima. Se è già un effetto delle prime misure di contenimento si capirà però solo nei prossimi giorni. In Abruzzo Brusaferrò. L'incidenza di Covid sta crescendo e il Paese è coinvolto in tutte le sue regioni, in alcune è aumentata più che altrove ha detto il presidente dell'Iss. Stanno aumentando asintomatici e paucisintomatici e questo è un elemento cui porre attenzione **RAPPORTO POSITIVI/TAMPONI** I test SONO Stati 174.398, Casi individuati 21.994. Sono 127 i nuovi ricoveri in terapia intensiva La mappa dei contagi Numero di nuovi positivi per 100 mila abitanti. Periodo 5 - 18 ottobre è >,... la '0 va I I I I 2SO 200 160 I ITALIA 146,18 >-tit_org- Ipotesi lockdown a Milano e Napoli In Italia 221 morti, quasi 22 mila casi I contagi sfiorano quota 22 mila Scontro sui lockdown locali

Coronavirus e raloxifene: ok Aifa a test sull'uomo

[Antonio Larizza]

RICERCA Coronavirus e raloxifene: ok Aifa a test sull'uomo Spallanzani e Humanitas avvieranno lo studio clinico su pazienti con sintomi lievi Antonio Larizza Il farmaco a base di raloxifene per la cura dei pazienti positivi al virus SarsCoV-2 con sintomi lievi, sviluppato con l'aiuto di quattro supercalcolatori, si può sperimentare sull'uomo. L'agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha dato il via libera per l'avvio dello studio clinico composto dal brevetto del consorzio europeo pubblico-privato Exscalate4CoV, guidato da Dompé Farmaceutici. Inizialmente, saranno due i centri a condurre la sperimentazione; l'Irccs Lazzaro Spallanzani di Roma e l'Irccs Humanitas di Milano. In una seconda fase è previsto l'allargamento dello studio anche ad altri centri, sia in Italia che in altri paesi. Con lo scopo di verificare la sicurezza e l'efficacia del raloxifene nell'inibire la replicazione del virus Sars-CoV-2, il programma prevede la possibilità di coinvolgere fino a 450 pazienti: questi, riceveranno per sette giorni un trattamento con capsule orali di raloxifene o un placebo, nel caso del gruppo di controllo. Il progetto Exscalate4CoV è stato finanziato dalla Commissione Europea con 3 milioni di euro. L'iniziativa di ricerca sfrutta la piattaforma software Exscalaie, realizzata da Politecnico di Milano, Cineca e gruppo biofarmaceutico Dompé, che ne è il proprietario. Usando questa infrastruttura, lo scorso marzo, in piena prima ondata Covid-19, quattro supercalcolatori messi in rete tra loro hanno iniziato a verificare - a ritmo di 60 milioni di miliardi di operazioni al secondo - le interazioni tra le proteine del Coronavirus e le molecole di farmaci presenti sul mercato, prevalentemente antivirali. Una corsa contro il tempo per capire su quali molecole puntare per sviluppare una terapia efficace. Dopo poche settimane i quattro supercomputer (il Marconi del Cineca di Bologna, il 5 di ENI, il MareNostrum4 del Barcelona Supercomputing Center e il Juwels del centro tedesco: in totale 100 Petaflops di potenza di calcolo) hanno dato il loro verdetto indicando il raloxifene come il candidato ideale per sviluppare una cura anti Covid. Così, lo scorso 6 maggio, il file del brevetto dell'utilizzo di questa molecola per il trattamento di persone affette da virus Sars-CoV-2 è stato depositato da Dompé farmaceutici, Fraunhofer Institute e Università di Lovanio. In giugno è seguita la richiesta per accedere alla fase degli studi clinici sull'uomo. L'agenzia italiana del farmaco (Aifa). Il raloxifene è una molecola registrata e già utilizzata in farmaci presenti in commercio, da assumere previa prescrizione medica, per il trattamento e la prevenzione dell'osteoporosi nelle donne dopo la menopausa. Nella nota con cui il Consorzio ha annunciato l'avvio dello studio clinico si sottolinea che, ad oggi, non ci sono ancora prove che il rapporto beneficio/rischio della molecola contro il SarsCoV-2 sia positivo, né sul dosaggio da utilizzare. Per questa ragione, il farmaco non è autorizzato per l'uso in questa indicazione al di fuori di uno studio clinico.

Misure anti Covid, a Roma ancora violenti disordini = Ancora scontri e arresti a Roma

[Redazione]

TENSIONE SOCIALE Misure anti Covid, a Roma ancora violenti disordini Anche ieri a Roma è stata teatro di duriscontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti contro le misure anti Covid. A piazza del Popolo con cassonetti incendiati, lancio di bombe cartacee e lacrimogeni. Intanto a Torino, Milano e Napoli le procure indagano sui modi in cui si sono svolti i disordini. - apogftui? LE PROTESTE Ancora scontri e arresti a Roma Una regia unica tra gruppi ultra per scatenare disordini in diverse città contro le misure anti-Covid adottate nell'ultimo decreto del presidente del Consiglio. È una delle ipotesi alla quale lavorano gli inquirenti per ricostruire quanto sta accadendo negli scorsi giorni e nelle ultime ore, con manifestazioni non autorizzate che sfociano in violenze e saccheggi; la scorsa settimana a Napoli, lunedì a Milano e Torino e ancora ieri a Roma, dove a piazza del Popolo i manifestanti (tra cui il leader di Forza Nuova Roberto Einaudi) hanno fatto esplodere bombe cartacee e incendiato cassonetti. Le forze dell'ordine sono intervenute con mezzi idranti e cariche. Ci sono stati fermi. Non si escludono da parte di gruppi estremisti o categorie di facinorosi - ha avvertito il capo della polizia. Franco Gabrielli, scrivendo a prefetti e questori - tentativi di strumentalizzazione della protesta che potrebbero orientare il malumore dei settori economici maggiormente colpiti verso forme più incisive e violente di contestazione. Oggi il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese presiederà una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica che era già stata convocata prima degli scontri di piazza ma nella quale si dovrà valutare uno scenario i cui protagonisti appaiono come un movimento multiforme unito nel nome del disordine capace di infiltrare i raduni pacifici delle categorie più colpite dalla nuova stretta anti-Covid: si tratta di estremisti ideologici di destra e sinistra, esponenti dei centri sociali, protagonisti insieme criminali comuni (a Napoli anche elementi riconducibili alla camorra) e ultra da stadio. Proprio un coordinamento tra le frange estreme delle tifoserie di tutta Italia (orfane degli stadi proprio a causa delle restrizioni imposte dal coronavirus) è una delle ipotesi al vaglio degli investigatori che indagano sulla guerriglia scatenata a Torino in cui si sono visti atti di vandalismo e saccheggi ai danni dei marchi del lusso. Ci sono stati i primi sei arresti. La devastazione, ha commentato il questore del capoluogo piemontese, è stata opera di professionisti della violenza. Un'alleanza tra ostili è stato il commento del centro sociale torinese Askatasuna. A Milano dopo il caos di corso Buenos Aires, 28 persone, fra cui un'anarchica, sono state denunciate per danneggiamento e violenza a pubblico ufficiale: 18 italiani e 10 stranieri, 4 minorenni. Intanto dalle analisi degli inquirenti è emerso che erano circa un migliaio i facinorosi che venerdì scorso, a Napoli, hanno scatenato la guerriglia approfittando del corteo organizzato dai commercianti. Indicativo, sul tipo di personaggi coinvolti, che a indagare siano anche le sezioni antiterrorismo e antimafia. aPHODUÏW 4SE7A L'ipotesi che dietro i disordini nelle città ci sia una regia unica da parte di gruppi ultras violenti -tit_org-

Nuove governance e gestioni in tempo reale nel periodo Covid

[Redazione]

SUPPLY CHAIN MANAGEMENT Gestioni e Consulenze nell'era Industry 4.0 Nuove governance e gestioni in tempo reale nel periodo Covid. Per gestire in modo efficiente l'intera catena di distribuzione è necessario adottare sistemi capaci di snellire la produzione, minimizzare i sprechi, e di identificare come imballare la merce per massimizzare i profitti. Il tema del Supply Chain Management è più che mai attuale infatti può portare interessanti benefici alle aziende in termini di costi, tempistiche, efficacia ed efficienza. Internet e le nuove tecnologie come l'ERP, hanno facilitato la condivisione delle informazioni tra i diversi attori e quindi hanno reso visibili i flussi e i risultati che nascono da una coordinazione e da un'integrazione ben orchestrata. Seguire alcune imprese d'eccellenza che, ognuna nel proprio specifico segmento, indicano metodologie gestionali e soluzioni software che aiutano a gestire in modo efficiente l'intera catena di distribuzione -tit_org-

Centri urbani diffusi per il dopo covid

[Andrea Filippetti]

CENTRI URBANI DIFFUSI PER IL DOPO COVID] di Andrea Filippetti | articolazione territoriale del sistema economico, e i suoi cambiamenti, hanno da sempre profondamente influenzato l'organizzazione delle società. Il passaggio dalla caccia alla coltivazione rese possibile la formazione delle prime comunità; a commercio diede vita ai grandi viaggi stimolando scambi culturali tra società molto diverse; infine, la rivoluzione industriale trasformò le campagne e le attività alle industrie e alle grandi fabbriche, i nuovi epicentri del sistema economico. Da circa tre decenni, l'economia basata sulla conoscenza ha dato un forte impulso alle grandi agglomerazioni urbane. Le città si sono estese, inglobando porzioni crescenti del territorio circostante, e mostrano i casi di Milano e Roma e l'espansione di tutte le capitali europee, i vecchi confini amministrativi sono stati ampliati per includere le aree economiche funzionali, dando vita al fenomeno delle aree metropolitane. Le grandi agglomerazioni urbane sono il risultato del funzionamento dell'economia della conoscenza: vivere e lavorare nelle città offre accesso a reti formali e informali di conoscenza, saperi, opportunità accessibili solo attraverso l'interazione locale; non c'è rete virtuale che possa sostituire queste reti locali. Ciò ha generato un processo di elevazione senza sosta alimentare di nuove opportunità di lavoro, ha attratto nuovi imprenditori, le multinazionali, capitali e talenti. La domanda chiave è se la diffusione della pandemia, e il rischio di prossime pandemie in futuro, saranno in grado di modificare l'attuale articolazione territoriale dei sistemi economici. Si tratta di approcciare il dibattito sullo smart working, sulla rinascita dei borghi e delle aree interne, in una prospettiva più ampia, per comprendere se si tratta di fenomeni destinati a esaurirsi dopo l'emergenza, oppure no. Sono due i fattori strutturali in gioco: la mobilità degli individui e la resilienza dei grandi centri urbani. Il modello economico attuale identifica nelle regioni più dinamiche e nei centri urbani più innovativi e internazionalizzati la fonte primaria di crescita economica, generazione di innovazioni e creazione di posti di lavoro. Questo ha giustificato un orientamento di politica pubblica che ha favorito la competitività dei territori più dinamici attraverso investimenti in infrastrutture materiali, come aeroporti internazionali e ferrovie ad alta velocità, in università e centri di ricerca, nell'espansione dell'edilizia residenziale e dei trasporti locali, metropolitana e ferrovia leggera. Un presupposto, e conseguenza, di questo modello è la migrazione di porzioni rilevanti di cittadini dalle aree più periferiche e marginali del Paese verso questi centri nevralgici dell'economia della conoscenza. Entrambi questi fattori - sostenibilità dei grandi centri urbani e mobilità - possono essere messi in discussione nella società post-Covid. La gestione di pandemie in città iperconnesse di milioni di abitanti è assai problematica, inoltre, gli individui potrebbero mostrarsi meno inclini a muoversi su lunghe distanze. Nella misura in cui ciò si concretizzerà, si potrà realizzare una transizione da modelli di sviluppo centrati su pochi grandi centri urbani verso modelli con centri urbani intermedi diffusi. Questo modello avrebbe caratteristiche desiderabili - LE CITTÀ IDEALI CONIUGHERÀ INTERAZIONE DEI SAPERI E RESILIENZA NELLE PANDEMIE che desiderabili - Da un lato garantirebbe maggiore sostenibilità e resilienza in caso di pandemie; dall'altro manterrebbe vive le cosiddette economie di agglomerazione, ossia quei benefici derivanti dall'interazione di saperi e intelligenze lungo reti informali locali. Inoltre, verrebbero meno i crescenti costi derivati dalla crescita ipertrofica delle città, legati alla congestione e al traffico, all'inquinamento, alla marginalizzazione (e al degrado) generati da profonde disuguaglianze che caratterizzano i grandi centri urbani, e questo nuovo contesto anche le aree interne potrebbero giocare un ruolo se saranno dotate di infrastrutture fisiche e digitali che consentano loro di sviluppare connessioni con il livello di città intermedio. Off - istituti di studi sui sistemi federali e regionali e sulle autonomie, (sifra) ffpeOOUBONE nSEBUt* -tit_org-

Effetto cassa Covid, per operai e impiegati 89 euro in meno = Effetto cassa Covid, per operai e impiegati 89 euro in meno

[Cristina Casadei]

lavoro LA GESTIONE DEL CAPITALE UMANO Effetto cassa Covid, per operai e impiegati 89 euro in meno Cristina apog. 36 Effetto cassa Covid, per opera e impiegati 89 euro in meno Rapporto Odm. Nel primo semestre 2020 stipendipicchiata: per i quadri perdita mensile di 350 euro netti - Salary review congelate, nel 2021 il welfare leva strategica Cristina Casadel ovantaeuronetti, forse. sono poca cosa in tasca a uu manager. Maintasca a un operaio o a un ünpiiegato significano, forse, una spesa, un paio di scarpe o un capo di abbigliamento. O, se moltiplicati per i t2 mesi dell'anno, le vacanze. In più o in meno? Conia pandemia, in meno. Quindi minore potere di acquisto E meno consumi Lo stipendio netto percepito da impiegati e operai, in media, nei primi seimesi di quest'anno è stato più basso di 89 euro rispetto all'anno prinia, soltanto se si considera l'effetto deDa cassaintegrazione. ACUÌ sidovrà aggiungere, in prospettiva, il oongelamentodeipremLQudli raggiunti nel 2019, da corrispondere nel 2020, essendo stati maturatipre CovMsonostaoriconosdua. mal'anno prossimo, è difficile pensare che saràcosU lavoratori che.peiO, hanno visto unariduzione percentuale più significativa delle loro buste paga sono statiiquadri che in media hanno perso circa 350 euro al mese. E i dirigenti? In alcuni casi, che abbiamo raccontato sul Sole 24 Ore, si è assistito ad una riduzione delle loro retribuzioni su base volontaria, ma nonsonodatìstanstìcamentèrilevantisu quanti siano stati- E sul quantum. il contesto Percapireleragionidiquesonuroeri, in premessa, bisogna analizzare È contesto. Miriam Quarti, senior consultant e responsabile dell'area reward&engagement di Odm consulting che ha elaborato i dati del 28esimo rappono 2020, spiega che la crisi sanitaria cheha colpito flpaese a inizio 2020 ha avuto un forte impatto sul mercato del lavoro e sul mondo imprenditoriale, causando unariduzionedd tasso di occupazio- ne, passato al 37,5%del 2020 contro il 9%del 2019, il più alto livello misurato negli ultimi 5 anni- E anche una bruscariduzione del trend di crescita deHeretribuzioni, chedopo un generale aumento per tutte le categorie professionali nel 2019, restano sostanzialmente stabili, o con variazioni minime, nel primo semestre dell'anno in corso. Le difféwiretra i settori Non tutti i settoreie non tüttele aree del paese sonostatecoiptte alb stesso modo. A livello generale i comparti che sonpcresciutisonocorrieri, trasportatori e in generale l'areadeDalogisuca, lagrandedistribuzionefood, lafarmaceutica.l'alimentare, l'energia elettrica, gas, acqua,letelecomunicazioni, i servizie consulenza let e digitali. I comparo che, inve,hanno vistoun trend piùnegativo sono l'industria del mobile, il tessile, l'alberghiero, ipubblid esercizi, l'industria dell'abbigliamento e della moda e il commercio al dettaglio. Il ricorso allaLe imprese interessate dalle misure introdotteconillockdown, che hanno sospeso le attività fino a maggio, sono il 4S% del totale. U 22,5% ha ripreso le attività prima di maggio, mentre il 32,5% sono sempre rimaste attive. Perfronteggiare l'emergenza, il Governo, confl DecretoCuia Italia, ha introdotto diversistrumentidimtegrazione salariale, tra cui cassa integrazione guadagni ordinaria, assegni di fondi di Solidarietà e Fondi di integrazione salariale, il FÌs,oltreaUa Cassa Covid. Uricorso allacassa integrazione da parte detleimpreseè stato massivo, al puntoche fl numero di mensilità di cig erogateafinegiugno 202osfioiai 7 milionie mezzoe ha riguardato î éããç milioni di lavoratori. Nel primo semestre 2020 abbiamo assistito aun'impennata senza precedenti delleore di cassa erogate.numero mai eguagliato nel quinquennio precedente. Considerato che la Cig prevede l'erogazione ai dipendenti di un importo corrispondente all'80% dello stipendio, ma sottoposto a dei massimauche variano a seconda della ßñ à retributiva, àlñããà interessante analizzare l'effetto sulle retribuzioni medie alivello nazionale, che, ingenerale siriducono - spiega Quarti-. L'effetto Cig cambia se si consideran o le diverse categorie di mquadramento.Periquadrilariduzione è dell'ii,i%, corrispondente a 346 euro in meno, mentre nel caso degli impiegati la riduzione è pari al 6,3%, corrispondente a poco più di 107 euro. Infine pergli operai la riduzione è del 5,6%, pari a drca 84 euro in meno. Dimensione eterritorio flricorso alla cassa integrazione varia a seconda delle dimensioni delle aziende e deirareageografica. È infàttimolto dinusanellemedieimprese, mentre risono

circa 10 punti percentuali di differenza tra l'area con la più bassa quota di imprese in Cig Covid (Nordest), quella con la quota più alta (Sud). La frenata del trend delle politiche retributive ha interessato sia la componente fissa che quella variabile della retribuzione, e ha inciso anche sul numero delle persone che hanno percepito il variabile. In futuro la strategia sarà sempre più quella di gestire le politiche di compensa in ottica di sostenibilità. Legando gli aumenti retributivi a criteri definiti. Quarta dice che a conferma di questo orientamento da parte delle aziende, nel perseguire i propri obiettivi in ottica di sostenibilità, stiamo registrando la tendenza delle società quotate in borsa ad introdurre all'interno dei sistemi incentivanti delle figure apicali e con responsabilità strategica i Kpi ESG, Environmental, Social, Governance, acronimo che si utilizza in ambito economico finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile. Ma assisteremo anche all'ottimizzazione delle leve di reward riconoscendo attraverso l'ascolto delle persone, quelle percepite come di maggior valore in ottica di inclusione. L'ambiente di lavoro Dopo l'utilizzo massivo dello smart working che si sta facendo oggi vi potranno essere evoluzioni per favorire il più possibile un'organizzazione del lavoro snella e flessibile, incentivando i permessi e la fruizione delle ferie in caso di bisogno, supportando i propri dipendenti con le attrezzature necessarie per rendere lo smart working operativo e fruibile. Questo strumento - ricorda Quarta - ha impatto anche sul saving del dipendente, dati i minori costi degli spostamenti e il valore del ticket restaurant per le aziende che lo hanno mantenuto. Il lockdown e i cambiamenti che ha imposto alle imprese alle modalità di lavoro può essere l'opportunità per un cambiamento attraverso investimenti su competenze, strumenti, nuove modalità di lavoro, che mettano al centro il contributo delle persone nell'attività aziendale. Dal welfare al well-being Dal momento che le aziende hanno bloccato per quest'anno la salary review, per dare risposte ai bisogni dei lavoratori passerà sempre più dall'erogazione di beni e servizi orientati al loro benessere e, indirettamente, aumentando il potere d'acquisto. Il legislatore è già mosso in tal senso dando una spinta all'utilizzo di questa leva grazie al Decreto di Agosto 2020 in cui stabilisce che non concorre alla formazione del reddito da lavoro dipendente l'erogazione ai lavoratori di beni e servizi fino ad un ammontare massimo pari ad euro 51646. Non vieta di immaginare che la norma possa essere prorogata anche nel 2021 e che quindi l'erogazione di beni e servizi possa avere una continuità e un vantaggio per imprese e lavoratori anche a prossimo anno. Rispetto alla precedente crisi, le aziende sono più pronte ad adottare ed implementare il welfare - osserva Quarta -, non serve più rincorrere il tecnicismo, apprendere la normativa, ricercare il modo di supportarli nella gestione amministrativa. Le aziende possono concentrarsi sulle modalità di implementazione contrattuali più idonee per la propria organizzazione soprattutto sulle finalità del piano. Piani welfare di successo saranno sempre più quelli orientati al well-being delle persone. Le nuove poetiche di gestione Le grandi organizzazioni continueranno ad evolversi per costruire valore nel tempo garantendo l'integrazione e l'equilibrio degli interessi dei diversi stakeholder promuovendo la valorizzazione delle persone, impiegando in modo efficiente le risorse e ponendo attenzione agli effetti generati su territorio e ambiente - spiega Quarta -. L'attenzione all'individuo diventa ancora più fondamentale, il concetto di compensa evolve da un focus sul compensation a come aumentare l'engagement dei dipendenti attraverso l'utilizzo di più leve. È un approccio distintivo ed efficace che diventerà sempre più fondamentale per garantire buoni livelli di performance e in aderenza sui processi di attraction e retention. Il Piano di Welfare Il calo delle buste paga nei primi sei mesi del 2020 La retribuzione base annua di quadri, operai e impiegati Miriam Quarta. Senior consultant Odm -tit_org- Effetto cassa Covid, per operai e impiegati 89 euro in meno Effetto cassa Covid, per operai e impiegati 89 euro in meno

"Contagi fuori controllo" A Milano e Napoli! l'incubo del secondo lockdown

[Fabio Poletti]

WALTER RICCIARDI CONSIGLIERE DEL MINISTERO DELLA SANITÀ Ci sono aree del Paese in cui le ultime restrizioni adottate non sono sufficienti. LUIGI DE MAGISTRIS SINDACO DI NAPOLI Le parole sono piombo: gli annunci a mezzo stampa possono solo creare allarmismo. "Contagi fuori controllo" A Milano e Napoli l'incubo del secondo lockdown. Il consigliere del ministero Ricciardi: "La trasmissione è esponenziale". Coro di no, dai sindaci Sala e De Magistris al governatore Fontana. FABIO POLETTI MILANO Uno spettro si aggira su Milano, e pure su Napoli. Quello di un ritorno al lockdown, come a marzo e ad aprile, in tempi brevi, per qualcuno pure brevissimi. A lanciare l'allarme è Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Sanità Roberto Speranza, docente di Igiene all'Università Cattolica di Milano, che già qualche settimana fa, quando si era ancora ben lontani dai numeri della pandemia che vediamo oggi, vaticinava sulla necessità di chiudere tutto. Ora Walter Ricciardi rilancia: Ci sono delle aree del Paese dove la trasmissione è esponenziale e le ultime restrizioni adottate, che possono essere efficaci nel resto del territorio, in quelle zone non bastano a fermare il contagio. A Milano e Napoli uno può prendere il Coronavirus entrando al bar, al ristorante, prendendo l'autobus. Stare a contatto stretto con un positivo è facilissimo perché il virus circola tantissimo. In queste aree il lockdown è necessario, in altre no. L'uscita di Walter Ricciardi, appena il giorno dopo il Dpcm del governo, spiazza molti e raccoglie da Milano e Lombardia ancora di più. Il Governatore di Regione Lombardia Attilio Fontana, che inserisce e mette una nuova ordinanza regionale per allinearsi all'ultimo Dpcm governativo, è perentorio: Escludo che ci siano le condizioni per prevedere ipotesi di questo genere. Anzi, tutti i nostri interventi vanno nella direzione di evitare ogni tipo di lockdown". Contro la serrata totale si schiera pure il sindaco di Milano Giuseppe Sala: A Milano per il momento non è necessario un nuovo lockdown. Non mi hanno consultato, non credo sia così nel rispetto di Ricciardi. Ho appena ricevuto un sms di un virologo di cui mi fido molto, che dice che ieri c'erano circa 80 pazienti intubati a Milano e 200 in Lombardia. La conclusione è che, anche nella peggiore delle ipotesi, avremmo 10-15 giorni per decidere un eventuale lockdown. Anche il problema dell'eventuale numero di ricoveri non credo sia irrisolvibile e che ci debba portare a un lockdown generale adesso. In ogni caso non sarei d'accordo". In linea anche Luigi De Magistris, il sindaco di Napoli, in Campania 2761 nuovi casi: Le parole sono piombo. Gli annunci a mezzo stampa creano solo allarmismo. Ieri in Lombardia ci sono stati 5 mila e 35 nuovi contagiati a fronte di 29 mila 960 tamponi, con un rapporto pari al 16,8%. I ricoverati sono saliti a 2 mila 715 in Terapia Intensiva ce ne sono 271, ben 29 in più di lunedì, ma lontanissimi dai 1300 ricoveri di marzo e aprile. Nei dati della Lombardia come sempre spicca Milano, 1940 nuovi casi contando l'area metropolitana, 768 città. Preoccupa anche Manza Brianza che segue a ruota con 1362 positivi. A destare allarme è soprattutto la tenuta degli ospedali. Guido Bertolini, responsabile del coordinamento Covid 19 per le urgenze ospedaliere teme il peggio: Il Pronto soccorso della nostra regione sono già in grande difficoltà. Le misure finora adottate sono troppo blande. Non servono a contenere il fenomeno mostruoso che abbiamo davanti. O si chiude tutto in fretta o le conseguenze rischiano di essere drammatiche. Gli ospedali corrono ai ripari. Quello in Fiera che a regime avrà 210 posti di Terapia Intensiva ha 10 posti occupati. Al San Carlo e al San Paolo di Milano sono stati aperti tre nuovi reparti Covid. L'ipotesi lockdown che tutti vogliono scongiurare, dal premier Giuseppe Conte ai vertici di Palazzo Marino o Palazzo Lombardia, fa discutere anche i virologi. Fabrizio Pregliasco dell'Università Statale, che non ha mai escluso per principio un ricorso a un nuovo lockdown, ora è assai cauto: Uno studio su Lancet ci dice che i primi effetti delle misure non farmacologiche si apprezzano già 8 giorni dopo l'introduzione. Dunque aspettiamone almeno 15 giorni per valutare gli effetti delle decisioni prese dal governo. Un lockdown a Milano e Napoli era possibile ma si è deciso di intervenire bilanciando salute ed economia. BIPmillffioIIEliBEBW* Un decreto della Regione adegua la Lombardia al nuovo Dpcm -tit_org- Contagi fuori controllo A Milano e Napoli! l'incubo del secondo lockdown

Nuovo record di contagi, sono 21.994 L'allarme dell'Iss: il virus è ovunque

[Paolo Russo]

Nuovo record di contagi, sono 21.994 L'allarme dell'Iss: il virus è ovunque
L'ISS: aumentano i positivi tra i
anziani. Continuano a crescere i decessi: +221
PAOLO RUSSO ROMA La piazza ribolle contro la nuova stretta, ma i
numeri dicono che l'epidemia corre più veloce delle misure emanate di
dpcm in dpcm nel tentativo di mettere un freno alla curva dei contagi.
Ieri risaliti da 17 a quasi 22 mila, anche per effetto dei circa 50 mila
tamponi in più. Ma due numeri fanno salire il livello di preoccupazione
tra gli scienziati e il governo: il conteggio dei morti, ieri ben 221 e
quello dei ricoveri: 998 in una sola giornata nei reparti di medicina e
127 nelle terapie intensive, dove i malati gravi sono ormai 1.411.
E la soglia del 30% dei letti che possono essere riservati ai pazienti
Covid senza far collassare il sistema non è ormai troppo distante dall'essere
raggiunta. A quel punto - ammette Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto
superiore di sanità - vuoi dire che pazienti in condizioni di salute critica
per altre cause non potranno trovare più posto perché i letti sono già
occupati da malati Covid. È quello che in modo silenzioso si è verificato
vera, quando i medici si sono trovati di fronte alla scelta drammatica di
dover decidere chi curare e a chi magari rimandare un intervento
chirurgico importante perché il letto per il post operatorio in terapia
intensiva non c'era. Una situazione che nessuno vorrebbe tornare a vivere,
ma che per essere scongiurata potrebbe richiedere nuove misure. Come il
lockdown invocato da Walter Ricciardi, consulente del ministro Roberto
Speranza, per le città a più alta circolazione del virus. Milano, Genova e
Napoli in testa, ma ora anche Roma con gli oltre mille contagi di ieri.
Mini lockdown che riguardino singole zone sono quasi un automatismo,
ha ribadito il concetto Gianni Rezza, direttore della prevenzione del
ministero della Salute chiamato insieme a Brusaferrò a spiegare i dati di
giornata. Un rito che si ripeterà ogni martedì e venerdì, mentre il
giovedì sarà il commissario Domenico Arcuri a fare il punto, nel tentativo
di far capire che le chiusure sono imposte dalla situazione, e che la
risposta sanitaria si sta riorganizzando. Almeno per ora senza fare
marcia indietro sui tamponi anche agli asintomatici, scelta difesa ancora
ieri dagli esperti del Cts, anche se non senza qualche distinguo - Non
credo sarebbe una resa, ma potrebbe essere un necessario e temporaneo
cambio di strategia, puntualizza lo pneumologo Luca Richeldi. Anche
perché, come rimarca da Brusaferrò, gli asintomatici sono sempre di più.
Erano il 15% nei primi tre mesi dell'epidemia, sono il 56,5% ora. Ma la
barra va mantenuta a dritta, perché come ha ricordato sempre il presidente
dell'Iss "stanno aumentando i casi negli anziani. Che da noi vivranno
anche più a lungo, ma spesso in condizioni di salute meno buone, spiega
l'epidemiologo nonché assessore alla Salute pugliese, Luigi Lo Palco.
Che sull'andamento della curva nera dei decessi fa brutte previsioni:
"Se questa estate la quota di infezioni sommerse era circa la metà di
oggi. Solo che, come spiegano gli esperti dell'Iss, le vittime che vediamo
oggi sono i pazienti più fragili che si sono ammalati un mese fa, quando
i contagi erano pochi. "Per questo - spiega ancora Lo Palco - anche se
la curva dei decessi segue più quella insalita meno ripida dei ricoveri
che quella dei contagi, non è escluso che da qui a un mese si torni ai
numeri drammatici di marzo". Quando i morti erano quasi mille e gli
italiani si facevano forza cantando dai balconi. **CASI ACCERTATI IN ITALIA 37.700**
Deceduti ATTUALMENTE POSITIVI 1.411
13.955- Ricoverati con sintomi 255.090
27.988 Guariti in terapia intensiva -239.724
in isolamento domiciliare NELLE ULTIME 24 ORE nuovi casi 21.994
tamponi 174.398 positivi +15.406 in terapia intensiva +127
decessi 221 Fonte. Protezione Civile, ore 17 del 27 ottobre L'EGO - HUB -tit_org-
Nuovo record di contagi, sono 21.994 L'allarme dell'Iss: il virus è ovunque

Macron oggi in tv La Francia verso un altro lockdown

[Redazione]

PARIGI Coprifuoco alle 19 dal lunedì al venerdì, confinamento globale e chiusura dei negozi non essenziali il weekend, autocertificazione per prendere mezzi di trasporto, lavoro a distanza generalizzato per tutti. Sono questi alcuni dei provvedimenti che il presidente francese Emmanuel Macron dovrebbe annunciare questasera alle 20 con un discorso tv alle nazione. Le nuove restrizioni par- tirebbero - anticipano i media francesi - venerdì. Ieri il capo dell'Eliseo ha avuto un incontro con il Consiglio di Difesa insieme al premier Jean Castex e una decina di ministri. Secondo la stampa, il governo non esclude più un nuovo lockdown generale. Castex ha scritto su Twitter che è essenziale adottare

Covid, macron che delusione = Covid. macron che delusione

[Michela Marzano]

ÉÁ TESTIMONIANZA L'UNIVERSITÀ LASCIATAASÉ STESSA COVID, MACRON CHE DELUSIONE MICHELAMARZANO Che schifo di Paese, Monsieur le Président! Ci vivo e ci lavoro da oltre vent'anni in Francia, e amo profondamente la sua cultura e l'esprit des lumières. Mi sono persino sposata con un francese. Ma oggi, caro Emmanuel Macron, sono delusa e ho paura. E nonostante ce la metta tutta, non riesco proprio a capire come sia possibile assistere, in piena pandemia, a tanta superficialità e a tanto cinismo. CONTINUA A PAGINA 25 COVID, MACRON CHE DELUSIONE MICHELAMARZANOEGUE DAL LA PRI MA PAG I NA Vuole che le racconti perché ho paura e mi sento tradita? Vuole che lo dica a tutti quei miei concittadini che ancora pensano che l'Italia sia l'ultima della classe e che, all'estero, le cose vadano sempre meglio? Tralascio la folle joie de vivre che dopo la fine del lockdown, nel giro di poche settimane, ha portato moltissimi francesi a dimenticare le decine di migliaia di morti che c'erano stati in primavera e a vivere come se il virus fosse ormai solo un brutto ricordo da archiviare in fretta e furia. Tralascio l'ironia che mi ha accolta quando, tornando a Parigi a fine agosto, mi sono presentata una sera a cena con la mascherina, rifiutandomi di baciare e abbracciare gli amici. Tralascio le promesse non tenute su l'aumento di posti in terapia intensiva, il fatto che la quarantena sia improvvisamente passata da 14 a 7 giorni, e che a scuola e in università, a settembre, si facesse lezione senza rispettare alcuna distanza di sicurezza. Tralascio persino il silenzio della stampa e della politica quando i casi di Covid hanno iniziato a moltiplicarsi e arrivo direttamente alla settimana scorsa, dopo la proclamazione del coprifuoco per 46 milioni di francesi e l'annuncio da parte del primo ministro di una nuova applicazione, TousAntiCovid, necessaria a interrompere la catena di contagi. La situazione è grave, è stato lo stesso. Presidente, a dirlo in televisione, spiegando la nuova strategia: T.A.P., Tester, Alerter, Protéger (testare, avvisare, proteggere). E allora perché, mentre chiudono i bar, i ristoranti e i centri sportivi e migliaia di persone perdono il proprio lavoro, nelle università non si testa, non si avvisa e non si protegge nessuno? Vuole qualche dettaglio? Martedì scorso, due studenti del terzo anno mi scrivono di essere malati, di aver fatto un tampone, di essere positivi e di non poter quindi, l'indomani, seguire le mie lezioni. Avverto immediatamente l'equipe di direzione. Risposta; la Didattica a distanza è prevista solo quando i positivi sono tre. Cioè? Tre in tutta l'università? Tre per ogni dipartimento? Tre per ogni anno? Tutti gli altri studenti che seguono le mie lezioni hanno fatto un tampone e sono risultati negativi? E le aule in cui si ammassano gli studenti, sono state bonificate oppure non è stato fatto nulla? Mercoledì, in assenza di risposte, vado in università. Oltre alle mascherine di ricambio (dovendo parlare per quattro ore di seguito devo pur cambiarle no?), porto con me una bottiglia di alcol. Quando entro in aula, pulisco la cattedra e la sedia e mi dirigo verso le finestre per aprirle e cambiare l'aria. Ma le finestre non si aprono. E quando chiedo ai ragazzi alle ragazze se siano stati avvertiti del fatto che tra loro ci sono dei positivi, nessuno risponde. Non lo sanno? Nessuno li ha avvisati? E se anche loro sono positivi? Giovedì, torno in università e cerco di capire cosa sta succedendo. Nei corridoi si vocifera che anche tra il personale amministrativo, che lavora in open space, ci sarebbero casi di Covid (quanti?) ma che nessuno sarebbe stato formalmente avvisato: nessuna mail, nessun tampone, nessuna bonifica dei locali. Venerdì, durante un consiglio di dipartimento online, scopriamo che gli studenti positivi del terzo anno sono ormai quattro, forse anche di più. C'è chi suggerisce che la direzione stia tergiversando per non creare panico, tanto ormai siamo alla vigilia della settimana di interruzione delle lezioni per le vacanze di Ognissanti. Cioè? Adesso la Rettrice è tranquilla perché ragazzi e le ragazze tornano a casa loro? E se sono positivi? E se contagiano i genitori e i nonni? E se andandosene da Parigi portano il virus in giro per la Francia? Ieri, nel Paese, ci sono stati oltre 50.000 nuovi casi di Covid. In Ile de France, molti reparti di terapia intensiva sono già saturi e il personale medico è stravolto all'idea di dover nuovamente rifiutare alcuni malati. Ma nella mia università, che è una delle più rinomate, vige la legge

dell'omertà. La direzione tace. Cioè. Alcuni giorni fa, noi insegnanti abbiamo ricevuto una mail della Rettrice preoccupata per la prossima Classifica di Shanghai: impegnatevi tutti, date il massimo, ricordatevi che siamo tra le prime 100 università nel mondo! Vado a rileggere il messaggio e, furibonda, lo butto nel cestino. Che Paese è mai questo. Monsieur le President? Co me facciamo a insegnare il significato del rispetto ai nostri ragazze alle nostre ragazze see l'istituzione stessache nonrispetta più nessuno? -tit_org- Covid, macron che delusione Covid. macron che delusione

Divisi tra favorevoli e contrari

Sul lockdown i virologi si danno battaglia = Il lockdown spacca i virologi

[Tommaso Carta]

Divisi tra favorevoli e contrari Sul lockdown i virologi si danno battaglia Carta a pagina á SCIENZIATI DIVISI Il consulente di Speranza critica le frenate degli altri ministri sul Dpcm. Il medico di Berlusconi: Da ora parli solo Co Il lockdown spacca i virologi Ricciardi insiste: Almeno a Milano e Napoli è necessario. Furia Zangrillo, cauto ì TOMMASO CARTA *** La fase finora più dura della seconda ondata di Coronavirus riporta sugli schermi televisivi uno dei leit motiv dello scorso marzo: il dibattito tra virologi, medici, scienziati. Che, tuttavia, più che assomigliare a un simposio di esperti sembra piuttosto una di quelle risse televisive alle quali gli italiani, cercando conforto e chiarimento, assistono al contrario con sempre maggiore sconcerto, A provocare ieri l'ennesimo corto circuito è stato ancora una volta il consulente del ministero della Salute Walter Ricciardi. Che oltre a criticare velatamente il Dpcm di Conte che a suo parere sarebbe insufficiente (il ministro Speranza voleva fare di più, altri ministri hanno fermato. Succede così in tutta Europa. E infatti in tutta Europa il virus sta dilagando) ha rilanciato l'ipotesi lockdown, per lo meno per le grandi metropoli in questo momento maggiormente in difficoltà: Milano, Napoli e Roma, Ci sono aree - ha detto Ricciardi dove la trasmissione è esponenziale e le ultime restrizioni adottate che possono essere efficaci nel resto del territorio, in quelle zone non sono valide per fermare il contagio. A Milano e Napoli uno può prendere un caffè entrando al bar, al ristorante, prendendo l'autobus. Stare a contatto stretto con un positivo è facilissimo perché il virus circola tantissimo. In queste aree il lockdown è necessario, in altre aree del paese no. Parole contro le quali si è scagliato duramente il primario di terapia intensiva del San Raffaele di Milano Alberto Zangrillo; Penso e spero che queste dichiarazioni siano decontestualizzate rendendole surreale. Se fossero vere, l'unico modo che ho di commentare è quello di implorare il presidente del Consiglio di parlare lui a nome di tutti. Perché chiudere Milano e Napoli è qualcosa di estremamente importante e significativo e penso che debba essere preannunciato e fatto dal Capo del Governo. Zangrillo chiede maggiore responsabilità e prudenza al consulente del ministero della Salute. E il primario del San Raffaele non è l'unico dei virologi ormai diventati familiari agli italiani a giudicare eccessiva l'ipotesi di sospendere tutte le attività produttive nelle grandi città. Per Fabrizio Pregliasco dell'Università degli Studi di Milano esiste un tema grandi città, ma su questo fronte il Dpcm del governo ha fatto il possibile. Quindi a mio avviso occorre aspettare 15-20 giorni per valutare gli effetti, Uno studio recente su Lancet - continua Pregliasco conversando con l'Adnkronos Salute - ci dice che i primi effetti delle misure non farmacologiche si apprezzano già 8 giorni dopo l'introduzione, dunque aspettiamone almeno 15 per valutare gli effetti del Dpcm. Certo, un lockdown a Milano e Napoli era possibile, ma si è deciso di intervenire bilanciando salute ed economia. Si iscrive agli allarmisti invece Massimo Galli: La possibilità di un lockdown in alcune aree d'Italia, tra cui Milano, è un'opzione che mi rattrista in maniera violenta, ma che non può non essere considerata spiega all'Adnkronos Salute l'infettivologo dell'ospedale Sacco. Cruciali saranno i numeri dei prossimi giorni. Se corrisponderanno alle previsioni pessimiste, o addirittura saranno più preoccupanti, il lockdown sarà necessario. A tirare le fila, per una volta, è la politica, con il sindaco di Milano Giuseppe Sala che non sembra intenzionato a prendere decisioni deflagranti a breve termine. Ho appena ricevuto un messaggio sms di un virologo di cui mi fido molto, che dice ieri c'erano circa 80 pazienti intubati a Milano e 200 in Lombardia spiega Sala. La conclusione è che anche nella peggiore delle ipotesi avremmo 10-15 giorni per decidere un eventuale lockdown. Il problema adesso, come spiega il sindaco sono i numeri alti dei ricoveri che intasano gli ospedali. Ma non credo sia irrisolvibile e che ci debba portare a un lockdown generale adesso. Posizione, peraltro, condivisa dal governatore della Lombardia Attilio Fontana: Al momento non ci sono le condizioni. Zangrillo Pregliasco Una cosa Prendi- così grave deve annunciare- la premessa. Ci mole più misura Esperti contro Doll'oit Woltei Riccio idi, Alberto Zangrillo e Fabrizio Pregliasco (lo Presie) moa prima 15-20 giorni per valutare gli effetti del Dpcm Lapolitica Sala e Fontana all'unisono Al momento

non ci sono le condmoniper ipotizzare un provvedimento simile L'allarme Nelle metropoli, con l'attuale numero di casi, è possibile contagiarsi andando al bar o frequentando i cinema -tit_org- Sul lockdown i virologi si danno battaglia Il lockdown spacca i virologi

TRAVOLTA DALLA CRISI

La Francia torna in lockdown. Oggi l'annuncio di Macron

[Redazione]

TRAVOLTADALLACRISI La Francia torna in lockdown. Oggi l'annuncio di Macron Per tutta la giornata di ieri da Parigi sono giunti segnali che andavano tutti nella stessa direzione: la Francia si appresta ad approvare un nuovo lockdown nazionale, proprio quello che finora i vertici del Paese avevano detto di volere evitare, per fronteggiare un'emergenza sanitaria che sta superando per gravità anche quella della scorsa primavera. Secondo le ultime indiscrezioni, un consiglio dei ministri oggi approverà la misura, che sarà annunciata dal presidente Emmanuel Macron ai Francesi in un discorso alla Nazione programmato per stasera alle 20. Il nuovo confinamento sarà appena più soft di quello drastico dello scorso marzo, comincerà giovedì a mezzanotte e durerà un mese. I dati francesi sul virus sono drammatici: i decessi delle ultime 24 ore sono stati 523, il massimo da aprile. I nuovi casi sono aumentati del 60% rispetto a una settimana fa e sono ammontati a 33.417. In tutto la Francia ha accumulato 1,243 milioni di casi dall'inizio della pandemia e 35.575 decessi. La seconda ondata, ha detto il capo dei consiglieri scientifici del governo, potrebbe essere più forte della prima. I contagi effettivi, hanno sottolineato gli esperti, sarebbero in realtà oltre 100 mila al giorno, -tit_org- La Francia torna in lockdown. Oggi l'annuncio di Macron

Due anni dopo Vaia: le soluzioni della Val di Fiemme in risposta alla crisi climatica

[Redazione]

Martedì 27 Ottobre 2020, 15:49 Era il 29 ottobre 2018 quando la tempesta distrusse in Italia oltre 42 mila ettari di boschi, di questi quasi 20 mila in Trentino. Tre miliardi di danni, 8 morti, oltre 42 mila ettari di boschi interessati: è irrimediabile in questi dati la devastazione provocata dalla tempesta Vaia nell'arco alpino dalla Lombardia al Friuli la sera del 29 ottobre 2018. In provincia di Trento, ha provocato i danni a quasi 20 mila ettari di foreste, per un totale di 350 mila euro. A distanza di due anni, sono 552 i cantieri aperti per liberare il territorio dagli alberi abbattuti: ben 345 le imprese coinvolte. Oggi, è proprio da questi boschi che parte la risposta alla crisi climatica: in particolare dalla resilienza e la resistenza delle foreste di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme, che ha scelto di verificare gli impatti positivi della gestione forestale responsabile sui servizi naturali offerti dai boschi, attraverso la procedura messa a punto da FSC, la Ong internazionale che opera per la gestione forestale responsabile. Recentemente la Magnifica ha raggiunto, infatti, il nuovo traguardo di questo percorso di sostenibilità: la verifica e la quantificazione degli impatti della gestione forestale su aspetti come stock di carbonio (1.923.368 tonnellate di CO₂ sequestrate ogni anno), salvaguardia della biodiversità e conservazione della qualità dell'acqua (i rimboschimenti effettuati negli ultimi 20 anni ammontano ad oltre 400 ettari), nonché le ricadute positive sui servizi turistici e ricreativi offerti al territorio. Al progetto hanno partecipato l'Ente di Certificazione CSI, lo studio Gallozzi ed Etifor. Estesa tra la valle omonima, la Val di Fassa e Alto Adige, antica vicinia Magnifica Comunità di Fiemme, in Trentino, gestisce fin dalle sue origini (nell'anno 1111) esteso patrimonio arboreo dei Comuni di Moena, Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero, Cavalese, Varena, Daiano, Carano, Castello-Molina e Tadena: qui le foreste sono da sempre il fulcro dell'economia e della società locale, e il loro utilizzo responsabile ha permesso la trasmissione di questa immensa ricchezza fino ai giorni nostri. A riconferma di questo impegno secolare, nel 1997 la Magnifica ha deciso, prima realtà in Italia e di tutto l'arco alpino, di dare garanzia di queste pratiche attraverso l'adesione agli standard di gestione forestale FSC; ciò ha permesso inoltre un maggior riconoscimento a livello nazionale e internazionale dell'origine sostenibile dei prodotti forestali, tra cui i segati e il tavolo di abete rosso e bianco, di larice, di pino silvestre e cembro. Con quest'ultima verifica la Magnifica Comunità di Fiemme sarà in grado di trasmettere all'opinione pubblica la consapevolezza che le proprie foreste possiedono una valenza ben superiore al quantitativo di alberi e di legname che sono grado di produrre è il commento di Giacomo Boninsegna, Scario della comunità. L'ossigeno che respiriamo; l'acqua pura che beviamo; la stabilità idrogeologica del territorio in cui viviamo; la biodiversità da cui dipendiamo e che rende meraviglioso il nostro territorio, sono tutti elementi di vitale importanza. La verifica presentata dalla Magnifica arriva a pochi mesi di distanza da altre esperienze simili, a cominciare dalla prima verifica in Italia e nel mondo registrata a fine 2018 dal gruppo di certificazione Waldplus (2.706 ettari in Trentino - Alto Adige, Veneto e Lombardia), Azienda Agricola Rosa Anna e Rosa Luigia (406 ettari in Lombardia), Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve (1.448 ettari in provincia di Firenze, Toscana) ed ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (16.594 ettari in Lombardia). Questo nuovo traguardo segna un ulteriore passo avanti nella valorizzazione della gestione forestale responsabile nel nostro Paese commenta Diego Florian, Direttore di FSC Italia. È attraverso la promozione di questi servizi, la spinta verso una maggiore resilienza, le partnership per gli obiettivi e la comunicazione dei benefici apportati che prepariamo i territori e le persone alla sfida più grande di questo secolo: i cambiamenti climatici e il nostro lascito alle generazioni future. [red/mn](#) (fonte: Forest Stewardship Council - FSC)

Coronavirus, nuovo ospedale da campo a Nuoro

[Redazione]

Martedì 27 Ottobre 2020, 16:16 La struttura, un completo e attrezzato reparto Covid con 20 posti letto, è in allestimento davanti all'ospedale del capoluogo. Al via le operazioni per allestire un nuovo ospedale da campo davanti al San Francesco di Nuoro. Dopo i sopralluoghi dei giorni scorsi, questa mattina, alle 7.30 dal piazzale della Fiera di Cagliari, è partita la colonna mobile composta da mezzi e uomini della Protezione civile regionale e della Croce rossa, che, a partire dal primo pomeriggio, ha iniziato ad allestire la struttura: un completo e attrezzato reparto Covid con 20 posti letto, perfettamente allestito con le apparecchiature mediche dell'azienda sanitaria locale e disponibile per ogni situazione di necessità. La colonna mobile è composta, oltre che da quindici operatori specializzati della Cri ed altrettanti della Protezione civile, da tre trattori stradali con semirimorchio (due della Cri e uno dell'associazione Vigilanza antincendio boschivo di Sinnai), quattro autocarri pesanti, tre mezzi per la movimentazione terra, un autocarro gru, un'ambulanza della Cri, un'unità logistica dell'associazione Soccorso Iglesias, otto pickup con attrezzature logistiche, poi, lungo il tragitto, si uniranno tre blocchi di servizi igienici dell'Anpas e dell'Avpc di Gadoni. Anche in questa seconda fase dell'emergenza sanitaria, la Regione è in prima linea per la sicurezza dei cittadini, grazie all'impegno della Protezione civile, a riprova del valore di un'organizzazione che anche in questa fase difficile è stata un esempio di gestione degli interventi sul territorio. Ha sottolineato il presidente della Regione, Christian Solinas. Le forze messe in campo dalla Regione continuano a lavorare incessantemente per far fronte all'emergenza e consentire al nostro sistema sanitario di rispondere in modo efficiente. Stiamo impiegando ogni mezzo a nostra disposizione per garantire la salute e la sicurezza dei Sardi. Un sincero ringraziamento va a donne e uomini di Croce rossa e Protezione civile, impegnati congiuntamente con la consueta dedizione e uno spirito di servizio encomiabile. Il sistema regionale di protezione civile, grazie anche alla diffusione delle associazioni nei territori, è stato pienamente coinvolto nell'emergenza, sia nell'assistenza alla popolazione che in attività di tipo organizzativo. Ha aggiunto l'assessore della Difesa dell'ambiente, Gianni Lampis, con delega alla Protezione civile. Un grande impegno a riprova della professionalità edell'efficienza della macchina regionale per garantire maggiore sicurezza ai cittadini sardi e per tutelare la salute pubblica. [red/mn](#) (fonte: Regione Sardegna)

Fondazione Crt: per il 2021 50 milioni di euro a sostegno del Terzo Settore

[Redazione]

Martedì 27 Ottobre 2020, 16:49 Lo ha deliberato il consiglio di Indirizzo che ha approvato all'unanimità il Documento Programmatico Previsionale 2021 che mantiene sostanzialmente stabili le risorse disponibili per il prossimo anno. L'emergenza coronavirus non compromette la generosità della Fondazione Crt che mette in campo per il 2021 oltre 50 milioni di euro a sostegno del Terzo Settore e delle realtà non profit nei campi dell'arte, della cultura, della ricerca, del welfare, dell'ambiente e dell'innovazione in Piemonte e Valle d'Aosta. Lo ha deliberato il consiglio di Indirizzo che ha approvato all'unanimità il Documento Programmatico Previsionale 2021 che mantiene sostanzialmente stabili le risorse disponibili per il prossimo anno. In particolare, circa 18 milioni di euro saranno messi in campo per la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, le mostre e le iniziative culturali; oltre 16 milioni per le attività scientifiche e tecnologiche, la formazione del capitale umano dai primi anni di scuola e per i giovani talenti; oltre 16 milioni per l'imprenditoria sociale, l'inserimento delle persone in difficoltà, la salvaguardia degli habitat naturali, il consolidamento del sistema di primo intervento del 118 e della protezione civile. La Fondazione Crt mobilerà 3,5 milioni per progettualità innovative da realizzare con i due "bracci operativi": la Fondazione Sviluppo e Crescita Crt e, soprattutto, le Ogr Torino. "Questo bilancio è una scommessa della Fondazione per il futuro, un impegno per contribuire alla ricostruzione della comunità dopo la pandemia, facendo rinascere la fiducia, la speranza, la voglia di credere che, insieme, la ripresa è possibile" afferma il presidente Giovanni Quaglia. "Con una solidaposizione finanziaria netta e, quindi, buone riserve di liquidità su cui poter contare in questa fase di riduzione generalizzata dei rendimenti e dei dividendi dopo le raccomandazioni dei regolatori europei e nazionali nel settore bancario e assicurativo, possiamo tenere stabile il livello delle erogazioni nel 2021, senza dover sostanzialmente attingere al fondo di stabilizzazione" sottolinea il segretario generale Massimo Lapucci. red/mn (fonte: ANSA)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 27 ottobre

[Redazione]

Martedì 27 Ottobre 2020, 17:08 Rispetto a ieri sono stati registrati 21.994 nuovi casi. A oggi, 27 ottobre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 564.778, con un incremento di 21.994 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 17.012 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 174.398 tamponi, 50 mila in più rispetto a ieri (124.686). Il numero totale di attualmente positivi è di 255.090, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 1.411 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 78 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 13.955, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 239.724, in aumento. I deceduti sono 37.700, 221 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 271.988. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Senza esito ricerche anziano scomparso giovedì? a Greci (AV)

[Redazione]

Martedì 27 Ottobre 2020, 09:45 Alle ricerche partecipano gli uomini del Soccorso Alpino, Carabinieri, Vigili del Fuoco e volontari di protezione civile. Da giovedì 22 ottobre un ottantenne di Greci (AV) è scomparso mentre era incampagna con uno dei figli in località Rupitello. Da allora non si è avuta più alcuna notizia. [Ispezione-wdtr] Fino a ieri i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico della Campania sono stati impegnati nelle ricerche dell'anziano. Da giorni le squadre stanno battendo le zone limitrofe all'ultimo avvistamento. Oltre ai soccorritori del CNSAS Campania, si sono uniti alle ricerche anche i tecnici di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Molise e Puglia, sia con squadre di ricerca a piedi che con unità cinofile molecolari. La zona interessata è anche stata sorvolata in elicottero sia dall'Aeronautica Militare in volo notturno, la sera stessa della scomparsa, sia dalla Polizia di Stato, nella giornata di venerdì. Ma neanche le operazioni di volo hanno dato esito. Le ricerche sono condotte in collaborazione con i Carabinieri di Ariano Irpino e Greci, i vigili del Fuoco di Avellino, Volontari della Protezione Civile Regionale e molte strutture di protezione civile locali, tra cui l'associazione SIPEM (psicologi in emergenza). Finora, purtroppo, le ricerche non hanno dato esito. red/mn (fonte: Cnsas Campania)

Coronavirus, in 49 mila si candidano per le attività di contact tracing

[Redazione]

Martedì 27 Ottobre 2020, 09:57 L'elenco su base regionale sarà trasmesso dal Dipartimento alle Regioni e alle Province autonome. Sono ben 48.736 le candidature pervenute attraverso il sito del Dipartimento al bando per individuazione di 1500 unità tra personale medico e sanitario e di 500 addetti all'attività amministrativa da impiegare, su base territoriale, per rafforzare attività di ricerca e gestione dei contatti dei casi positivi (contact tracing). Si tratta di una risposta importante che dimostra, ancora una volta, il senso di responsabilità e partecipazione collettiva nell'affrontare l'emergenza. "Ai medici, gli infermieri, gli assistenti sanitari, i tecnici della prevenzione, agli studenti universitari in discipline infermieristiche e sanitarie e giovani diplomati che hanno offerto la propria disponibilità va la nostra gratitudine e quella di tutto il Paese", si legge sul sito del Dipartimento. Nel dettaglio, sono pervenute candidature da 9.282 medici, 2.717 infermieri, 1.982 assistenti, 8.210 studenti e 26.545 amministrativi. Complessivamente oltre il 60% delle candidature sono arrivate da donne, con punte di quasi il 75% tra gli studenti e del 70% tra gli infermieri. Il Dipartimento provvederà a redigere un elenco su base regionale che sarà trasmesso alle Regioni e alle Province autonome, le quali, previa verifica dei requisiti, provvederanno al conferimento degli incarichi. [red/mn](#) (fonte: DPC)

Oms: "Europa e Usa sono il centro della pandemia"

[Redazione]

Martedì 27 Ottobre 2020, 10:06 La seconda ondata ha colpito soprattutto la Francia con 26.700 casi al giorno e preoccupa anche la situazione del Belgio. Migliora l'Inghilterra grazie all'introduzione di misure restrittive. Continuano a crescere nel mondo le persone contagiate dal coronavirus. Secondo l'Oms, il vero centro della pandemia in questo momento è costituito dai paesi europei. Molti paesi dell'emisfero settentrionale infatti stanno assistendo a un preoccupante aumento dei casi e dei ricoveri. A confermarlo le parole del direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità Tedros Adhanom Ghebreyesus durante il consueto appuntamento in cui si fa il punto sul coronavirus. Le unità di terapia intensiva stanno raggiungendo la loro massima capacità in alcuni luoghi, in particolare in Europa e Nord America" ha detto Ghebreyesus, aggiungendo: "Non c'è dubbio che l'Europa sia un epicentro della pandemia in questo momento". In particolare in Europa gli stati sono alle prese con la seconda ondata. La situazione al momento vede la Francia come uno dei paesi più colpiti. Qui sono 26.771 i nuovi casi di contagio da coronavirus registrati nelle ultime 24 ore. A dichiararlo le autorità sanitarie francesi. I morti nello stesso arco di tempo sono stati 257: il totale dall'inizio dell'epidemia è ora 35.018. Aumentano anche i pazienti in terapia intensiva, 2.770 (+186 rispetto a ieri), e i ricoverati, 17.784 (+1.307). "Questo virus è molto difficile. Abbiamo acquisito molte informazioni, ma non sappiamo tutto. Questa seconda ondata sarà probabilmente più forte della prima e l'impatto sul sistema sanitario sarà immediato, nelle prossime tre settimane, nei servizi di rianimazione": lo ha detto il presidente del comitato scientifico francese, Jean-François Delafraissy, ai microfoni di RTL. Per lui, attualmente, ci sono "probabilmente più di 50 mila casi di coronavirus al giorno". Delafraissy ritiene che con questo dato si "vada verso i 100 mila casi al giorno". Anche la situazione in Belgio preoccupa qui si è registrata una media giornaliera di 12.491 contagi da coronavirus nel periodo compreso tra il 16 e il 22 ottobre, ossia il 44% in più rispetto alla settimana precedente. Conferiscono gli ultimi dati dell'Istituto di Sanità Pubblica, stando all'agenzia di stampa Belga. In totale, 321.031 persone hanno contratto il virus dall'inizio della pandemia mentre i ricoveri ospedalieri hanno raggiunto una media giornaliera di 467,7, con un incremento dell'85%. Attualmente sono 4.827 le persone ricoverate per coronavirus (+10%), di cui 757 in terapia intensiva (+12%). I decessi sono in totale 10.810. La media tra il 16 e il 22 ottobre è stata di 41,9 morti al giorno. Il tasso di positività al test, ovvero la proporzione di persone positive su tutte quelle testate, ha ora raggiunto il 19,7% a livello nazionale. Oggi, martedì 27 ottobre, anche qui entreranno in vigore le nuove misure per contenere il virus. Dalle 22 fino al 6 del mattino sarà il coprifuoco notturno, le mascherine saranno obbligatorie ovunque. Sempre da oggi saranno chiuse le sale di spettacolo, teatri, cinema, palazzetti dello sport, piscine, centri di fitness. Le misure saranno applicate fino al 19 novembre. I casi di coronavirus continuano ad aumentare anche in Russia, dove nel corso delle ultime 24 ore sono stati accertati 17.347 nuovi contagi: il numero più alto finora registrato dall'inizio dell'epidemia. Nella sola Mosca si contano 5.224 nuovi casi. Stando ai dati del centro operativo nazionale anti-coronavirus, nel corso dell'ultima giornata sono morte 219 persone portando a 26.269 il totale ufficiale delle vittime del morbo in Russia. I contagi di Covid-19 accertati in Russia sono in tutto 1.531.224. In Inghilterra, grazie alle nuove restrizioni prese dal governo centrale di Boris Johnson, i contagi restano sostanzialmente stabili attorno a quota 20 mila (oggi 20.890, poco più di ieri, ma poco meno dell'altro ieri) su un totale di ben 321 mila test eseguiti. In calo invece i morti, scesi nelle 24 ore a 102, una quarantina meno di quelli indicati il giorno prima e di quelli registrati oggi in Italia. Negli Stati Uniti infine, l'altro epicentro del coronavirus, il noto virologo Anthony Fauci specifica che gli abitanti sono ancora nella prima ondata, che non c'è mai stato un vero e proprio calo dei casi e che anzi si è di fronte a un inasprimento dell'ondata generale. Il picco è ora di 70 mila casi al giorno. Red/cb (Fonte: Ansa)

Un webinar sull'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza in Puglia

[Redazione]

Martedì 27 Ottobre 2020, 15:00 l'evento sarà trasmesso in streaming. Il 2 novembre dalle 9.30 alle 12.30 si svolgerà un seminario online dedicato ad approfondire la realizzazione dell'analisi della CLE-Condizione Limite per l'Emergenza in Puglia. Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, dopo un terremoto, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale. L'analisi della CLE è stata introdotta nel 2012 e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS). Si esegue pertanto a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale. L'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza è stata avviata in Puglia nei Comuni compresi nel Piano di Microzonazione Sismica. Per ottimizzare questo percorso e migliorarne l'attuazione, il webinar affronta le criticità legate al rilevamento e all'applicazione degli standard di informatizzazione, rispondendo ai quesiti posti dai soggetti realizzatori. Il webinar rientra nel ciclo di seminari organizzati nell'ambito del Programma Protezione civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'Agenzia per la Coesione Territoriale e le Regioni destinatarie delle attività del Programma. L'evento sarà trasmesso in streaming a questo link. Sarà possibile rivolgeredomande ai relatori per iscritto. red/mn (fonte: Dipartimento Protezione Civile)

Contact center Dpc: ora attivo anche per persone sorde

[Redazione]

Martedì 27 Ottobre 2020, 10:54 Il Dipartimento ha avviato la collaborazione con l'App per cellulari Pedius che permette all'utente di comunicare all'operatore del numero verde a voce o via messaggio e di ricevere una risposta scritta, fruibile da quanti hanno perso l'udito. È attiva da ottobre 2020 una modalità che permette anche alle persone sorde di entrare in contatto con il Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile al numero verde 800 840 840. Lo strumento per farlo è l'App Mobile Pedius scaricabile gratuitamente su App Store e Google Play. In pratica l'app sfrutta un sistema di riconoscimento del parlato e di sintesi vocale che consente all'utente di gestire la telefonata in completa autonomia, con pochi e semplici passaggi: l'utente nella chat di Pedius può scegliere di digitare la richiesta o comunicarla a voce. A questo punto una voce sintetica leggerà il contenuto del messaggio inviato all'operatore telefonico del contact center che risponderà in tempo reale con una risposta scritta da visualizzare sul cellulare. Sono anni che il Contact Center, nato nel 2011 dopo il terremoto in Abruzzo per garantire il dialogo diretto tra cittadini e Dipartimento in tutte le situazioni (normali ed emergenziali) il servizio ha sempre cercato di essere inclusivo integrando diversi strumenti: dal numero verde, al modulo online, alla mail fino alla lettera e al fax. Quest'anno, durante l'emergenza coronavirus, il Contact Center ha gestito migliaia di richieste, anche da parte della popolazione più vulnerabile: anziani e persone con disabilità. L'esperienza ha spinto l'amministrazione a dotarsi di ulteriori nuovi strumenti di contatto per rendere più accessibile il Servizio di relazioni con il pubblico, e garantire ascolto continuo e la risposta istituzionale ai cittadini. L'attenzione del Dipartimento verso queste tematiche non è recente: dal 2004 è impegnato nella diffusione della conoscenza dei rischi del territorio, a favore dell'informazione e della formazione delle persone con disabilità. Con questo obiettivo, è stata attivata la collaborazione con la Cooperativa Sociale Integrata Europe Consulting Onlus, nell'ambito del progetto Abili a Proteggere e del gruppo di lavoro impegnato nelle attività di monitoraggio e diffusione delle buone pratiche di protezione civile. Un vero e proprio incontro tra la promozione di una cultura di protezione civile inclusiva, e impulso per le nuove strategie di adeguamento degli strumenti di comunicazione per le persone con disabilità. Red/cb (Fonte: Dipartimento protezione civile)

Tamponi da medici famiglia: verso accordo, 30 milioni di euro in arrivo

Oggi la trattativa tra sindacati e parte pubblica

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 27/10/2020 15:11Verso l'accordo 'd'emergenza' per i tamponi rapidi per il Covid, oltre che per la diagnostica di base, negli studi dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta. Ieri c'è stato un confronto 'interlocutorio' dei rappresentanti della categoria con il Comitato di settore delle Regioni, mentre oggi i sindacati si confrontano con la Sisac, l'Ente delegato per la parte pubblica per la contrattazione, e si potrebbe arrivare presto alla chiusura. A quanto apprende l'Adnkronos Salute, anche i soldi ci sono: il ministero della Salute dovrebbe stanziare 30 milioni di euro fino al 31 dicembre, nel prossimo decreto Ristoro. Anche se i fondi non sono tantissimi considerato che, dividendo la cifra per 50mila medici di famiglia il contributo è di circa 600 euro a camice bianco su due mesi. Sul tavolo delle trattative, una remunerazione per i medici di 18 euro per i tamponi eseguiti in studio e 12 euro se il test viene fatto in altre strutture, dalle case della Salute e tutte le strutture complesse dei medici di famiglia, fino agli ambulatori messi a disposizione dalle Asl o nei tendoni della Protezione Civile. Secondo l'accordo, dal medico di famiglia potrebbero fare i tamponi i contatti stretti di persone positive asintomatiche; pazienti per i quali il medico ritiene necessario il tampone durante una visita; e, in piccola parte, tutti gli altri assistiti. Oltre ai medici di famiglia e ai pediatri, il coinvolgimento nell'esecuzione di tamponi - e nel budget - riguarda anche i medici di continuità assistenziale (ex guardia medica), quelli di medicina dei servizi, quelli delle Usca e i medici dell'emergenza sanitaria territoriale. Parte integrante dell'accordo, in discussione oggi, è la diagnostica negli studi dei medici di famiglia (ecografi, elettrocardiografi ecc) che viene considerata uno strumento importante dalla parte pubblica anche per ridurre la pressione sugli ospedali. Per questa parte, già nella scorsa finanziaria, il Governo ha stanziato 235 milioni da destinare agli acquisti di piccole apparecchiature.

Covid, tamponi da medici famiglia e pediatri: c'è l'accordo

'

[Redazione]

Immagine di repertorio (Fotogramma)Pubblicato il: 27/10/2020 22:49Da domani esecuzione in modo rapido e in piena sicurezza dei test antigenici di accertamento del Covid è potenziato dal fondamentale contributo dei medici di medicina generale e con quelli dei pediatri". Lo annuncia il presidente del Comitato di Settore Regioni Sanità, Davide Caparini, spiegando che è stato sottoscritto con le rappresentanze sindacali di categoria accordo collettivo nazionale stralcio per il rafforzamento delle attività territoriali di diagnostica di primo livello e di prevenzione della trasmissione di Sars-Cov-2."In questa fase emergenziale spiega Caparini è fondamentale assicurare un'assistenza territoriale che sia presente con tutte le sue forze. Grazie al coinvolgimento della medicina del territorio, i medici di medicina generale e i pediatri assumono così un ruolo ancora più attivo nel contrasto alla pandemia. obiettivo è di ridurre la pressione sui presidi ospedalieri e sulle strutture sanitarie e diminuire le occasioni di esposizione al rischio contagio". "È una risposta importante sottolinea Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni - che i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta hanno dato al Paese contribuendo a migliorare il processo di presa in cura dei pazienti attraverso erogazione di un numero maggiore di servizi di diagnostica di primo livello e attraverso effettuazione dei tamponi antigenici rapidi per tutto il periodo dell'emergenza. Voglio ringraziare tutti gli attori, in primo luogo i sindacati, il Presidente del Comitato di settore, il Coordinatore della Sisac e il Ministero della Salute per il gioco di squadra che hanno saputo mettere in campo e che ha consentito di raggiungere un risultato così importante in meno di due settimane. Ora il nostro Paese ha un strumento in più da utilizzare per contrastare la diffusione del Covid-19". "Si allarga così in modo sempre più capillare aggiunge Bonaccini - la campagna di prevenzione e di contrasto della pandemia. Ormai su larga scala sono coinvolte diverse categorie di operatori sanitari, che meritano sempre il nostro ringraziamento per la loro professionalità e dedizione. È una buona notizia, come quella della grande adesione di candidati al bando della Protezione Civile per potenziare i servizi di tracciamento sanitario della pandemia. Come vediamo è un'Italia che non si abbatte e che vuole superare con forza e in prima fila questo periodo così difficile per il Paese".

Covid: sindaco Caldarola, ritardi e discrepanze dati - Marche

Troppi ritardi nelle comunicazioni e di conseguenza troppe discrepanze nei dati sul Covid 19 tra Asur, Regione e Comuni. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CALDAROLA, 27 OTT - Troppi ritardi nelle comunicazioni e di conseguenza troppe discrepanze nei dati sul Covid 19 tra Asur, Regione e Comuni. Lo segnala il sindaco di Caldarola, Luca Maria Giuseppetti: i ritardi nelle comunicazioni ufficiali hanno ripercussioni negative sulla diffusione dei contagi e sulla gestione dei pazienti. "Come sindaco ho la responsabilità sanitaria del mio territorio, una volta segnalato un caso positivo al Covid devo attivare la Protezione Civile per l'assistenza domiciliare con la consegna dei beni di prima necessità e il Cosmar per lo smaltimento dei rifiuti - spiega -, ma se dalla data del campione positivo comunicato dall'Asur al paziente passano giorni, anche 3 o 4, finché la Regione lo comunica ai miei uffici, sono facilmente comprensibili le conseguenze negative che ne derivano". I report giornalieri dagli uffici regionali "puntualmente sono differenti dalla realtà". Il sindaco cita "2 cittadini risultati positivi dal 16 ottobre, ma secondo il Report della Regione fino a ieri in isolamento fiduciario, oggi nemmeno più nella lista" (ANSA).

Covid: al via allestimento ospedale da campo a Nuoro - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NUORO, 27 OTT - Arrivata a Nuoro la colonna mobile composta da mezzi e uomini della Protezione civile regionale edella Croce Rossa, che stanno già allestendo un ospedale da campo davanti al San Francesco di Nuoro. Sarà un completo attrezzato reparto Covid con 20 posti letto, allestito con le apparecchiature mediche dell'azienda sanitaria locale. La colonna mobile è composta, oltre che da quindici operatori specializzati della Cri ed altrettanti della Protezione civile, da tre trattori stradali con semirimorchio (due della Cri e uno dell'associazione "Vigilanza antincendio boschivo" di Sinnai), quattro autocarri pesanti, tre mezzi per la movimentazione terra, un autocarro gru, un'ambulanza della Cri, un'unità logistica dell'associazione "Soccorso Iglesias", otto pickup con attrezzature logistiche, poi, lungo il tragitto, si uniranno tre blocchi di servizi igienici dell'Anpas e dell'Avpc di Gadoni. "Anche in questa seconda fase dell'emergenza sanitaria, la Regione è in prima linea per la sicurezza dei cittadini, grazie all'impegno della Protezione civile, a riprova del valore di un'organizzazione che anche in questa fase difficile è stata un esempio di gestione degli interventi sul territorio - ha sottolineato il presidente della Regione, Christian Solinas - Le forze messe in campo dalla Regione continuano a lavorare incessantemente per far fronte all'emergenza e consentire al nostro sistema sanitario di rispondere in modo efficiente. Stiamo impiegando ogni mezzo a nostra disposizione per garantire la salute e la sicurezza dei Sardi. Un sincero ringraziamento va a donne e uomini di Croce rossa e Protezione civile, impegnati congiuntamente con la consueta dedizione e uno spirito di servizio encomiabile". "Il sistema regionale di protezione civile, grazie anche alla diffusione delle associazioni nei territori, è stato pienamente coinvolto nell'emergenza, sia nell'assistenza alla popolazione che in attività di tipo organizzativo - ha aggiunto l'assessore della Difesa dell'ambiente, Gianni Lampis, con delega alla Protezione civile - Un grande impegno a riprova della professionalità e dell'efficienza della macchina regionale per garantire maggiore sicurezza ai cittadini sardi e per tutelare la salute pubblica". (ANSA).

Covid: picco di ricoveri e di morti in Puglia - Puglia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BARI, 27 OTT - Nuovo picco di ricoveri Covid oggi in Puglia, ce ne sono stati 49 in più in 24 ore, ieri l'incremento era stato di 43 unità. Per il momento, però, reggono le terapie intensive: i pazienti nelle rianimazioni sono 62, +3 rispetto al lunedì. Le Asl stanno procedendo con l'attivazione di altri posti letto riservati all'emergenza sanitaria: all'ospedale Perini di Altamura ne sono disponibili da oggi 20; da domani si aggiungeranno ulteriori 40 unità nella struttura sanitaria di Terlizzi. La Regione è intenzionata a prorogare il blocco dei ricoveri programmati, che scade oggi alle ore 24, la decisione è attesa entro la serata. Anche sul fronte delle vittime del coronavirus purtroppo si registra un aumento, oggi ci sono stati altri 13 decessi: negli ultimi quattro giorni le morti sono state 50. Sono 611 i casi di nuovi positivi al Covid-19 scoperti oggi su 5147 test, di questi 239 sono in provincia di Bari, 142 nella Bat, 137 in provincia di Foggia, 58 in provincia di Taranto, 15 in provincia di Lecce, 13 in provincia di Brindisi e 7 attribuiti a residenti fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 531.155 test. 6187 sono i pazienti guariti, 8708 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 15.581. La pandemia sta mettendo a dura prova pure il 118, alla centrale operativa delle province di Bari e Bat mediamente ogni giorno arrivano circa 1.400 richieste di soccorso e un terzo riguardano sospetti casi Covid. Sul fronte della prevenzione, la Regione Puglia sarà la prima regione italiana a poter certificare in deroga e autonomamente le mascherine, tute e altri dispositivi di protezione individuale importati da fuori Unione europea. Dal prossimo 3 novembre, collegandosi al sito della Protezione civile regionale, i soggetti con domicilio fiscale in Puglia che importano i Dpi attraverso dogane, porti e aeroporti pugliesi, potranno presentare domanda. Le procedure saranno seguite da un gruppo tecnico della Protezione civile regionale, individuata come soggetto attuatore. (ANSA).

Sardegna, Covid: nuovo ospedale da campo a Nuoro con 20 posti

[Redazione]

Cagliari, 27 ott. (askanews) Dopo i sopralluoghi dei giorni scorsi, questa mattina, alle 7.30 dal piazzale della Fiera di Cagliari, è partita la colonna mobile composta da mezzi e uomini della Protezione civile regionale e della Croce rossa, che, a partire dal primo pomeriggio, allestiranno un ospedale da campo davanti al San Francesco di Nuoro. Sarà un completo e attrezzato reparto Covid con 20 posti letto, perfettamente allestito con le apparecchiature mediche dell'azienda sanitaria locale e disponibile per ogni situazione di necessità. La colonna mobile è composta, oltre che da quindici operatori specializzati della Cri ed altrettanti della Protezione civile, da tre trattori stradali con semirimorchio (due della Cri e uno dell'associazione Vigilanza antincendio boschivo di Sinnai); Quattro autocarri pesanti, tre mezzi per la movimentazione terra, un autocarro gru, un'ambulanza della Cri, un'unità logistica dell'associazione Soccorso Iglesias, otto pickup con attrezzature logistiche, poi, lungo il tragitto, si uniranno tre blocchi di servizi igienici dell'Anpas e dell'Avpc di Gadoni. Anche in questa seconda fase dell'emergenza sanitaria, la Regione è in prima linea per la sicurezza dei cittadini, grazie all'impegno della Protezione civile, a riprova del valore di un'organizzazione che anche in questa fase difficile è stata un esempio di gestione degli interventi sul territorio ha sottolineato il presidente della Regione, Christian Solinas. Le forze messe in campo dalla Regione continuano a lavorare incessantemente per far fronte all'emergenza e consentire al nostro sistema sanitario di rispondere in modo efficiente. Stiamo impiegando continua il governatore ogni mezzo a nostra disposizione per garantire la salute e la sicurezza dei Sardi. Un sincero ringraziamento va a donne e uomini di Croce Rossa e Protezione civile, impegnati congiuntamente con la consueta dedizione e uno spirito di servizio encomiabile. Il sistema regionale di protezione civile, grazie anche alla diffusione delle associazioni nei territori, è stato pienamente coinvolto nell'emergenza ha aggiunto assessore della Difesa dell'ambiente, Gianni Lampis, con delega alla Protezione civile. Un grande impegno a riprova della professionalità e dell'efficienza della macchina regionale per garantire maggiore sicurezza ai cittadini sardi e per tutelare la salute pubblica.

Coronavirus, Toscana: 500 nuovi operatori per tracciamento

[Redazione]

Firenze, 27 ott. (askanews) In arrivo 500 nuovi operatori per potenziare la filiera della tracciabilità dei contatti dei casi positivi al Coronavirus e contrastare la diffusione dei contagi. E quanto è stato annunciato dal presidente della Toscana, Eugenio Giani, e dal neo assessore alla sanità, Simone Bezzini, nel corso della conferenza stampa, convocata oggi, per fare il punto complessivo sull'emergenza Covid. I 500 nuovi addetti per il tracciamento, che saranno assunti per dare man forte a chi è già in prima linea nel tracciare casi positivi e loro contatti, che condizionano l'andamento quotidiano della curva epidemiologica, saranno così distribuiti: 150 saranno assegnati alla Asl Nord Ovest, altrettante 150 unità alla Sud Este e 200 alla Centro. In particolare, saranno reclutati studenti degli ultimi anni di medicina e infermieristica tramite un'intesa tra Regione e Università della Toscana. Terremo conto anche di quelli che metterà a disposizione la Protezione Civile nazionale, che sta facendo dei corsi di selezione precisano Giani e Bezzini comunque sia prenderemo tutti quelli che ci serviranno, ossia 500. Contemporaneamente proseguono siamo già al lavoro per reperire gli spazi dove allestire le postazioni delle centrali di tracciamento per l'arrivo dei rinforzi. Serviranno spazi capienti come per esempio quelli dei centri fieristici di Arezzo, Massa Carrara e della Fortezza da Basso di Firenze, fra l'altro di proprietà della Regione. Il lavoro è febbrile. È molto da organizzare e da gestire in tempi rapidi, come anche la formazione dei nuovi addetti per il tracciamento. Le novità, alcune già annunciate in queste ore e tutte finalizzate a migliorare l'organizzazione del sistema sanitario (compresi tempi di risposta dei test e disponibilità di nuove attrezzature), non finiscono qui. Costituiti i centri di coordinamento per ciascuna Asl di Area vasta come da ordinanza firmata sabato scorso, si punta sul rafforzamento delle attuali 60 Usca con la costituzione di altre 30, per arrivare a una disponibilità di 90 Unità speciali di continuità assistenziale, formate da medici e infermieri. Così come puntiamo concludono a poter disporre a breve di altri 1500 posti letto Covid tramite gli alberghi sanitari, da selezionare con manifestazione di interesse, sia per togliere i casi positivi dalle famiglie, principali canali di trasmissione, sia per allentare la pressione sugli ospedali.

Covid, scienziati e politici ecco chi ha chiuso gli occhi sulla seconda ondata - la Repubblica

Dal premier Conte agli esperti del governo in tanti assicuravano che non avrebbe avuto lo stesso impatto della prima

[Redazione]

E' il 31 maggio quando Michele Bocci intervista per Repubblica Silvio Brusaferrò, il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, un professore che abbiamo imparato a stimare per il suo equilibrio. Lei teme una seconda ondata?, gli chiede Bocci. "No, una seconda ondata non è scontata e non si può escludere, ma non si possono fare paragoni con quanto abbiamo vissuto. Comunque non avrà lo stesso impatto della prima". Lo stesso giorno Il Corriere della Sera interpellava un altro scienziato consultato spesso in questi mesi: Francesco Le Foche, responsabile del Day Hospital di Immunoinfeziologia del Policlinico Umberto I di Roma. Professore, è possibile una seconda ondata in autunno?" "La sposterei più in là, a dicembre, col freddo. Il virus deve avere il tempo di rialzare la testa dopo essere stato fermato dal lockdown. Non credo che a settembre-ottobre l'epidemia sarebbe già in grado di riprendersi proprio per il limitato spazio temporale". Il ritorno sarebbe feroce come la prima fase?" "Non credo che torneremo a vivere un'esperienza tanto tragica. Penso più a un'ondata paragonabile a quella prodotta da una forte influenza". L'ultimo bollettino del Ministero della Salute registra 21.994 nuovi contagi da Covid19. Negli ospedali i malati ricoverati sono ormai 13.955, quelli in terapia intensiva 1411. Cinque mesi dopo le previsioni dei due professori la "seconda ondata" è arrivata davvero e ha travolto l'Italia come una valanga. E ci facciamo tutti tante domande. Si poteva evitare? Cosa sta succedendo? Perché sta succedendo? Non ci avevano ripetuto per mesi che saremmo arrivati preparati alla fase 2? A fine maggio il peggio sembra passato. Il Paese sta per uscire da un durissimo lockdown, tre giorni dopo apriranno le frontiere. "Venite in Italia", è l'invito del governo ai turisti. Il 31 maggio si registrano 416 nuovi positivi, di cui la metà in Lombardia. Nel Lazio i casi sono appena sei. Ci sono 450 persone nelle terapie intensive, erano dieci volte tanto ai primi di aprile. L'estate è alle porte, la gente ha voglia di mare, prevale un'euforia liberatoria. L'11 giugno Franco Locatelli, il presidente del Consiglio superiore di Sanità, membro del Comitato tecnico scientifico che da febbraio collabora stabilmente col governo, è ospite di Agorà. Dice: "Dobbiamo farci trovare preparati a gestire una seconda ondata di contagi che comunque, se dovesse mai esserci, non ritengo avrà le dimensioni e la portata della prima". Locatelli, un medico dai toni prudenti, il 20 agosto, al Meeting di Rimini ribadirà questa sua convinzione: "Non sappiamo se ci sarà una seconda ondata Covid, né di che portata sarà, ma non sarà della stessa portata che abbiamo dovuto affrontare a fine febbraio, marzo, aprile perché il Paese è decisamente in grado di individuare e circoscrivere i focolai epidemici e produrre dispositivi individuali per prevenire la diffusione del contagio". Il 10 luglio, anche Agostino Miozzo, il direttore generale della Protezione civile, sentito dal Corriere della Sera, aveva confermato questa impressione: "Una seconda ondata non possiamo escluderla, ma adesso siamo più preparati. Il sistema di tracciamento è attivo in tutta Italia". "Siamo più preparati". "Siamo pronti". "Non sarà come a marzo". Sono concetti che il premier Giuseppe Conte ripeterà in molteplici occasioni pubbliche a proposito della "seconda ondata". "Siamo tutti impegnati a prevenire una seconda ondata" (Conte al Senato, 17 giugno). "Con il piano di controllo territorialmente articolato siamo in condizione di affrontare con relativa tranquillità anche i prossimi mesi" (Conte a un passante incontrato nel centro di Roma, 2 luglio). "Se ci dovesse essere una nuova ondata l'Italia è attrezzata per mantenerla sotto controllo". (Conte al canale spagnolo Nius, 9 luglio). "L'importante è essere preparati e noi lo siamo. Siamo certi di sapere come limitare un nuovo contagio" (Conte al canale spagnolo Sexta, 9 luglio) La "seconda ondata", insomma, non ci fa paura. In quelle settimane emerge una nuova corrente di scienziato, quello che dà il virus addirittura per "cl clinicamente morto". Uno di loro è il medico di Silvio Berlusconi, Alberto Zangrillo, primario dell'Unità operativa di anestesia e rianimazione e terapia intensiva del San Raffaele. Dice: "Tutti dicono che siamo alla fine della prima ondata e attendono l'arrivo della seconda ondata, io credo invece che il virus si possa fermare qua, e da inguaribile ottimista penso che abbiamo un 50 per cento di possibilità che il coronavirus se ne vada". E' il 4 luglio. Quanti italiani

partono, forti di un simile viatico, per le vacanze? Eppure altri avvertono in quelle stesse ore dei rischi che tutta l'Europa può ancora correre in autunno. Una seconda ondata di contagi in Europa, non è questione di se, ma di quando, spiega per esempio a fine maggio la dottoressa tedesca Andrea Ammon, consulente scientifico di riferimento dell'Unione europea. Dice al Guardian: "La questione del secondo picco è quando e quanto grande sarà. Guardando alle caratteristiche del virus, e ai dati sull'immunità nella popolazione dei diversi Paesi, tutt'altro che esaltante fra il 2 e il 14% e quindi con un 85 - 90% di persone esposte, la conclusione è che il virus è ancora tra noi e circola molto più che a gennaio e febbraio. Non voglio dare un quadro apocalittico, ma dobbiamo essere realisti". Anche Anthony Fauci, il direttore del National Institute of allergy and infectious diseases, ha ripetutamente previsto una seconda ondata e in un'intervista alla Stampa preannuncia: "Non torneremo alla normalità prima di un anno". E in Italia? I governatori litigano con il governo, e tra loro. Vincenzo De Luca si fa beffa dei lombardi e giura che giammai la sua Campania farà quella fine: "Non succederà mai quello che è successo in Lombardia e in altre parti del Nord dove gli anziani, i malati di Covid, erano per terra perché non c'era un buco dove ricoverarli. Noi ovviamente guardiamo con fiducia alla ripresa. Non è inevitabile ci sia un ritorno dell'epidemia. Poi c'è qualcuno che lavora per portare seccia (jella in napoletano, ndr), tipo quell'esponente politico che conoscete e che lavora perché ci sia una epidemia, ma noi contiamo di scansarla con comportamenti responsabili e una programmazione calibrata sulle ipotesi più pessimistiche". Oggi la Campania, con 7,3 posti letto in terapia intensiva per 100 mila abitanti, ha il dato più basso di tutte. E nel governo? Il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, un medico eletto senatore nei Cinquestelle, è tra quelli che non ha mai creduto alla forza della seconda ondata: "E' possibile che il virus rialzi la testa, ma la vedo molto difficile che ci possa essere una seconda ondata come a febbraio e a marzo. Se le cose dovessero andare così dovrebbe andare tutto bene" dice il 27 luglio. "Dobbiamo tenere alta la guardia, ma pensare a una seconda ondata è difficile", ripete il 1 agosto, quando gli italiani si contagiano nelle discoteche. E il 5 settembre, le avvisaglie di una ripresa potente del virus sono ormai sotto gli occhi di tutti, dopo l'estate dei bagordi, definisce "la situazione non critica", perché "il sistema sanitario è in grado di fare fronte alle crescita dei casi". Il ministro della Salute Roberto Speranza ha sempre mantenuto una posizione prudente e responsabile. Il 27 maggio annuncia 300 posti in terapia intensiva mobili e oltre 4000 in terapia sub intensiva, "perché - precisa il 2 luglio in Parlamento - non è esclusa una seconda ondata, e dobbiamo rafforzare il sistema sanitario". In un'intervista al Messaggero dice: "Abbiamo stanziato 3,25 miliardi di euro per non contenere una seconda ondata, si sono potenziate la sanità di territorio, la prevenzione, ci sono molti più posti in terapia intensiva e in tre mesi abbiamo assunto 28.182 tra medici e e infermieri". Prima dello scoppio del Covid c'erano in Italia 5179 posti in terapia intensiva. Il decreto Rilancio, a fine maggio, ne ha previsti altri 3553, per un totale di 8732 posti. Oggi sono 6628, il 19 per cento dei quali è occupato da pazienti Covid. Ai primi di settembre la situazione nei paesi a noi vicini, specie in Francia e Spagna, è così drammatica che il virologo Lorenzo Pregliasco comincia a temere pubblicamente un autunno caldo. Ma in un'intervista, rilasciata l'11 settembre ad Annalisa Cuzzocrea di Repubblica, il ministro Speranza professa ottimismo: "Io vedo la luce in fondo al tunnel, penso che da qui a un po' di mesi avremo notizie incoraggianti dal mondo scientifico". Il 17 settembre Hans Kluge, il capo responsabile dell'Oms, giudica Francia e Spagna "fuori controllo". Dipinge un quadro allarmante in Europa. In Gran Bretagna ci sono due milioni di cittadini in lockdown. Uno studio americano, pubblicato da Repubblica il 30 settembre, pronostica ventimila contagi in Italia a Natale. Il tir ci sta arrivando addosso, ma Giuseppe Conte continua a fare raffronti con il recente passato invece che rafforzare gli argini: "Siamo in una situazione diversa da marzo. Allora non avevamo strumenti diagnostici, oggi siamo più pronti grazie al sacrificio di tutti". Il 6 ottobre alla Camera Speranza dice: "L'Italia sta reagendo meglio in questa seconda ondata, ma non dobbiamo farci illusioni e sarebbe sbagliato pensare di esserne fuori sulla base dei numeri". Il commissario straordinario Domenico Arcuri, l'uomo delle mascherine, ritiene che "siamo attrezzati a contenere la forza di una seconda ondata". E' il 7 ottobre, e lo dice al convegno della Federazione dei medici di famiglia a Villasimius. Quel giorno i contagi toccano quota 3678, e le persone in terapia intensiva sono già 337. Due giorni, il 9 ottobre, il presidente degli anestesisti italiani, Alessandro

Vergallo, suona la sveglia: "Quella che stiamo vivendo in questi giorni potrebbe essere l'inizio della seconda ondata della pandemia: siamo nella fase iniziale di un aumento esponenziale". I contagi sono schizzati a 5372 casi. Dirà Walter Ricciardi, il consulente di Speranza: "E' stato sottovalutato il fatto storico che tutte le pandemie hanno una seconda ondata più pericolosa della prima. Bisognava rafforzare il sistema di testing allargandolo a tutte le strutture sia pubbliche private che sono in grado di farlo". O forse bastava leggere il libro della giornalista scientifica Laura Spinney, che in 1918. L'influenza spagnola racconta come "la seconda ondata" si propagò molto più violenta della prima. Per migliaia e migliaia di italiani "la seconda ondata" è anche la fila ai drive in. Ogni mattina, davanti a quelli del Lazio, dove da ieri bisogna prenotarsi, si formano code chilometriche di automobilisti in attesa di fare i tamponi. Famiglie intere che si svegliano nel cuore della notte per poi incolonnarsi alle cinque del mattino al Labaro o a Santa Maria della Pietà, e una volta qui si armano di pazienza mentre fuori albeggia: il loro turno arriverà dalle sei alle otto ore dopo. L'attesa per la risposta al test può durare anche cinque giorni.

Coronavirus, Brusafarro: "Incidenza in aumento, crescono asintomatici" - la Repubblica

[Redazione]

L'incidenza di Covid sta crescendo e il Paese è coinvolto in tutte le sue regioni, in alcune delle quali l'incidenza di Covid è aumentata più che altrove. Lo ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusafarro, nella conferenza stampa organizzata dal ministero della Salute, riferendosi ai dati del monitoraggio presentato venerdì scorso. Un "aumento marcato nelle ultime due-tre settimane", anche se le terapie intensive sono ancora sotto il livello di guardia, ha aggiunto il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. Coronavirus, il bollettino di oggi 27 ottobre: 21.994 nuovi casi, fatti 174mila tamponi. I morti sono 221 27 Ottobre 2020 Muta il quadro clinico: "Stanno aumentando gli asintomatici ed i paucisintomatici e questi è un elemento cui porre attenzione" ha aggiunto Brusafarro. I dati mostrano una progressione continua nei ricoveri (+958 da ieri, con un aumento anche di 127 terapie intensive) e la sfida è riuscire a gestire l'epidemia garantendo assistenza agli altri bisogni di salute, che continuano a esserci. Brusafarro ha rilevato che esiste una soglia, che non va superata, oltre la quale i pazienti affetti da altre patologie non potrebbero più trovare risposta nei nostri ospedali. Problemi anche sul fronte del tracciamento. In tutte le regioni l'indice di contagio Rt è superiore a 1, aumenta il numero dei casi e le risorse fanno fatica a soddisfare la richiesta di tamponi per tutti i contatti reali o presunti di un positivo accertato: "Sono numeri significativi e difficilmente sostenibili", per cui è necessario ricorrere alla mitigazione per riuscire a contenere la curva epidemica, ha spiegato Brusafarro. Il senso di responsabilità, ha aggiunto, è un altro strumento cruciale per riuscire a controllare la diffusione. Contact tracing, 49mila domande per il bando della Protezione civile. Boccia: "L'Italia migliore" 27 Ottobre 2020

Contact tracing, 49mila domande per il bando della Protezione civile. Boccia: "L'Italia migliore" - la Repubblica

La richiesta era di 2mila operatori. La maggior parte delle richieste da donne

[Redazione]

Il bando era chiaro: la Protezione civile cercava 2mila operatori per rafforzare l'attività di contact tracing, di cui 1.500 da individuare tra il personale medico e sanitario e 500 tra gli addetti all'attività amministrativa. A rispondere alla chiamata sono stati però in 49mila. Quasi 25 volte in più della richiesta. "È l'Italia migliore che cerca ogni giorno di salvare tutta l'Italia" commenta il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia. Nel dettaglio, sono arrivate candidature da 9.282 medici, 2.717 infermieri, 1.982 assistenti, 8.210 studenti e 26.545 amministrativi. Oltre il 60% delle domande è arrivato da donne, con punte di quasi il 75% tra gli studenti e il 70% tra il personale infermieristico. "È una risposta importante che dimostra, ancora una volta, il senso di responsabilità e partecipazione collettiva nell'affrontare l'emergenza", sottolineano dal Dipartimento, che ha espresso "gratitudine a tutti coloro che hanno inviato le domande". La Protezione civile ora redigerà un elenco su base regionale che sarà trasmesso alle Regioni che a loro volta provvederanno al conferimento degli incarichi. Il lavoro di contact tracing è fondamentale e i tracers sono in sostanza gli investigatori del coronavirus, utili, anzi necessari, a ricostruire le catene di contatti e contagi, raggiungendo e testando più persone possibile che hanno avuto rapporti con pazienti positivi. Un lavoro su cui Regioni e Asl sono ora tremendamente in affanno tanto che i governatori hanno proposto al ministro della Salute Roberto Speranza di pensionare il tracciamento per come è stato organizzato sin qui e di fare tamponi solo ai sintomatici, chiudendo in isolamento i contatti stretti. Svolta sul contact tracing, le Regioni a Speranza: "Tamponi solo ai sintomatici, i contatti stretti in isolamento" di Viola Giannoli 25 Ottobre 2020. Ancora una volta il grande cuore degli italiani non si ferma dinanzi alle difficoltà - scrive su Facebook Boccia - Dopo i bandi dei medici e degli infermieri della scorsa primavera, la Protezione Civile è stata inondata di candidature di cittadini che si rimboccano le maniche per aiutare il Paese. È l'Italia migliore, assieme a tutti coloro che in questo momento negli ospedali lavorano giorno e notte, silenziosamente, per proteggere la salute di tutti e difendere la vita". Coronavirus, Boccia: "7220 per appello dei medici: è stato un atto d'amore" 21 Marzo 2020

Filippine, il tifone Molave provoca altre nove vittime e oltre un milione di sfollati fra Filippine e Vietnam - la Repubblica

[Redazione]

MANILA (AsiaNews/Agenzie) - Nelle Filippine e in Vietnam è massima allerta per il passaggio del tifone Molave, che ha già causato diverse vittime e oltre un milione di sfollati. Secondo gli esperti, Molave è destinato a crescere ancora di intensità, acquisendo forza nel passaggio in mare aperto, per poi raggiungere il picco di potenza entro le prossime 24 ore. Immediata è stata la mobilitazione di organizzazioni umanitarie che stanno appoggiando le autorità nelle operazioni di soccorso e di accoglienza per le persone che fuggono dai luoghi del disastro. Villaggi allagati, coltivazioni distrutte. Molave si è abbattuto sulle coste dell'arcipelago filippino domenica scorsa, 25 ottobre, colpendo a oltre 900mila persone. Le forti piogge hanno allagato villaggi e campi coltivati, interrompendo la fornitura di energia elettrica e radendo al suolo centinaia di case. A due giorni dall'inizio dell'emergenza, decine di migliaia di persone sono tuttora rifugiate nei centri di accoglienza. Nelle Filippine si contano al momento nove vittime, ma secondo la Protezione civile locale (il National Disaster Risk Reduction and Management Council, Ndrmc) il bilancio potrebbe aggravarsi nelle prossime ore. Tre persone sono morte per annegamento, sorprese dal rapido aumento del livello delle acque. Pescatori dispersi e a migliaia nei centri per sfollati. Al momento si contano anche 12 persone, in gran parte pescatori, disperse dopo essere state travolte da piene improvvise. Secondo i soccorritori, oltre 70mila sfollati sono ospitati in 800 centri di evacuazione sparsi per l'arcipelago. Se nelle Filippine si contano i danni, in Vietnam è una lotta contro il tempo per cercare di mitigare gli effetti del tifone che dovrebbe abbattersi in queste ore sulle coste centrali del Paese. Le autorità hanno iniziato le operazioni di evacuazione per 1,3 milioni di persone nella regione, già colpita nelle scorse settimane da pesanti alluvioni con vittime e danni per milioni di dollari. I tifoni sono fenomeni assai frequenti. Ieri sera, il Primo Ministro vietnamita Nguyen Xuan Phuc ha parlato con i responsabili provinciali, chiedendo loro di mantenersi pronti a un peggioramento repentino della situazione. Nel settore nord degli altipiani centrali del Vietnam, epicentro della produzione nazionale del caffè, potrebbero cadere a detta degli esperti fino a 200 millimetri di pioggia in poche ore a partire dalla serata di oggi. Tifoni e uragani sono un fenomeno frequente nella regione, e il passaggio provoca in molti casi danni ingenti. Baracche di lamiera spazzate via dal vento. Una decina di giorni fa, un altro tifone, Conson, con venti a 120 km/h, ha provocato altri disastri oltre ad una ventina di vittime e decine di dispersi. Venne colpita la parte Nord delle Filippine, mentre nelle immense baraccopoli di Manila s'era diffuso il panico e dove si è registrato il maggior numero di vittime. Il presidente Aquino critica il servizio meteo nazionale, accusato di non informare in tempo la popolazione. Le conseguenze peggiori nel passaggio veloce e frequente dei tifoni si sono avute - come sempre, del resto - nelle bidonville lungo la costa e nella periferia della capitale, dove le raffiche hanno letteralmente spazzato via baracche di lamiera e barche, utilizzate dai più poveri come abitazioni. L'abitudine alle tempeste tropicali. Le Filippine si trovano in quella che è definita la cintura dei tifoni dell'oceano Pacifico e ogni anno oltre 20 tra tifoni e tempeste tropicali colpiscono il Paese, uccidendo centinaia di persone. Conson è stato il primo della stagione, cui ha fatto seguito dopo pochi giorni Molave. La violenza delle due tempeste ha sorpreso la popolazione di Manila, che accusa il servizio meteo di Stato e il Consiglio nazionale per i disastri naturali per non aver diffuso in tempo allerta, comunicata invece solo nelle province a Nord della capitale. Lo stesso presidente Aquino ha criticato i funzionari per la carenza di informazioni. Nelle Filippine è ancora vivo il ricordo del super-tifone Haiyan che, nel 2013, colpì oltre 7.300 fra vittime e dispersi. Nel 2009 i tifoni uccisero 1.128 persone e fatto oltre 1,3 milioni di sfollati, con danni all'economia per 4 miliardi di dollari: il 2,6% del Pil nazionale.

Covid, mascherine chirurgiche e lavabili: quali proteggono meglio? | Milena Gabanelli

[Redazione]

shadow Stampa Email Nessuno può proteggerci da noi stessi. Lo abbiamo detto, scritto, ripetuto fino alla nausea: il virus esce dal naso e dalla bocca, e tante persone sono infette senza saperlo, per questo bisogna indossare sempre la mascherina e in modo corretto. E basta, per favore, tenerla sotto al mento o lasciare il naso scoperto. Ciò premesso vediamo come riconoscere le mascherine che proteggono meglio, più semplici da portare, e che impattano meno sull'ambiente. La certificazione dell'Istituto superiore di Sanità Per tutta la durata dell'emergenza Covid, che il premier Giuseppe Conte ha prolungato fino al 31 gennaio 2021, l'Istituto superiore di Sanità validerà la sicurezza di mascherine chirurgiche prodotte in Italia. Lo fa verificando i test che valutano l'efficacia della filtrazione batterica e permettono di stabilire la conformità con le norme. È quanto previsto lo scorso 17 marzo dal decreto Cura Italia: vista la difficoltà di trovare le quantità necessarie, le disposizioni straordinarie prevedono che in via eccezionale le mascherine possano essere messe in commercio anche senza il marchio CE, ma dopo il via libera delle autorità sanitarie. Il provvedimento riguarda la produzione di mascherine chirurgiche, le cosiddette altruistiche, che trattengono quello che esce dalla bocca e dal naso, e quindi ognuno protegge se stesso proteggendo gli altri. I 5 requisiti di funzionalità e sicurezza Per essere certificate dall'Iss le chirurgiche made in Italy devono rispettare 5 requisiti (definiti dalla norma UNI EN 14683): resistenza a schizzi liquidi, traspirabilità, efficienza di filtrazione batterica, pulizia da microbi e biocompatibilità (non devono provocare reazioni allergiche). Da marzo a luglio In Italia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo, di proprietà del Ministero dell'Economia, sostiene la loro produzione con 50 milioni di euro destinati alle aziende che si riconvertono (la misura è sospesa il 15 luglio per esaurimento della dotazione finanziaria). Il costo del processo di certificazione è in media di 25 mila euro per una durata di 3 mesi. Le aziende autorizzate 608. I tre tipi di mascherine chirurgiche Ebbene, le mascherine chirurgiche in commercio su autorizzazione dell'Iss possono essere di tre tipi: monouso, lavabili e lavabili con filtro. In tutti e tre i casi quelle buone da quelle farlocche sono riconoscibili per la presenza del marchio CE, oppure per la validazione dell'Istituto superiore di Sanità, entrambi accompagnati dalla scritta a norma EN 14683 sulla confezione. La loro capacità filtrante verso l'esterno, ovvero il grado di protezione che offrono verso chi ci circonda, varia dal 95% (tipo I) al 98% (tipo II). Devono essere certificate come dispositivi medici. Primo tipo: le mascherine chirurgiche usa e getta, come già raccontato in un precedente Dataroom, sono formate da due o tre strati di tessuto non tessuto (Tnt) costituito da fibre di poliestere o polipropilene. Tipicamente, lo strato esposto all'esterno è costituito da un materiale di tipo spun bond (un tessuto non tessuto usato nel settore automobilistico e industriale) con eventuale trattamento idrofobo, che ha la funzione di conferire resistenza meccanica alla mascherina e proprietà idrofoba. Lo strato intermedio è costituito da Tnt prodotto con tecnologia melt blown e costituito da microfibre di diametro 1-3 micron; questo strato svolge la funzione filtrante. Un eventuale terzo strato, tipicamente in spun bond, è a contatto con il volto e protegge la cute dallo strato filtrante. Tipo due: lavabili. Si tratta di mascherine certificate dall'Iss sulle base dei 5 requisiti previsti per legge. Sono realizzate con strati di tessuto trattati, di solito cotone OEKO-TEX Standard 100. Sono da lavare ogni 8 ore fino ad un numero massimo prestabilito di volte (di solito 20), tempo entro cui non perdono i requisiti di resistenza a schizzi liquidi, traspirabilità, efficienza di filtrazione batterica e pulizia da microbi. Il lavaggio deve essere preferibilmente

te a mano oppure a 30 con centrifuga a 600 giri (non può essere asciugata con asciugatrice, non utilizzare ammorbidenti e detersivi citotossici). Attenzione: non entrano nulla con le mascherine fashion o autocostruite definite di comunità, che sono considerate in linea con quanto richiesto con la legge ma che non danno garanzia del livello di protezione. Tipo tre: lavabili con filtro: stesse caratteristiche di quelle sopra, presentano in più un apposito taschino per inserire un nuovo filtro ai carboni attivi. Le aziende in Italia autorizzate dall'Iss a produrre mascherine lavabili (con o senza filtro) sono una quarantina e hanno preso incentivi pubblici per oltre 2,2 milioni di euro su 3,5 milioni di

investimenti autorizzati (34 per lavabili, 10 per lavabili con filtro sostituibile). Cosa viene distribuito a scuola Il Comitato tecnico scientifico (Cts) dispone che studenti e insegnanti debbano utilizzare le mascherine. Nelle disposizioni inviate alle scuole dal ministero dell'Istruzione viene fatto riferimento a quelle monouso che il commissario Domenico Arcuri distribuisce gratuitamente (finora oltre 540 milioni). Ne servono all'incirca 11 milioni al giorno, che vuol dire 44 tonnellate di rifiuti al giorno da incenerire, perché vanno nell'indifferenziata. Smaltire una tonnellata costa 140 euro. L'impatto ambientale. Quelle lavabili certificate di fatto non sono permesse. Certo costano di più, mediamente attorno ai 5 euro, ma considerando che con 15/20 mascherine di questo tipo uno studente può coprire un intero anno scolastico, vuol dire 25 centesimi al giorno, contro i 20 delle monouso (cifra verosimilmente pagata dalla Protezione civile) e i 50 centesimi di prezzo calmierato per il pubblico. Ma le tonnellate di rifiuti giornalieri da smaltire sarebbero 2,2 e non 44. In alcune scuole inoltre non sono arrivate le mascherine, ma l'indicazione generale è di portarsi da casa la chirurgica usa e getta, evidentemente perché altrimenti sarebbe troppo complicato verificare il tipo di mascherina portata da ciascun alunno e i suoi requisiti di sicurezza. Le proteste delle associazioni in difesa dell'ambiente finora sono rimaste inascoltate. Motivo? Non è nessuna fiducia nel fatto che vengano poi lavate quotidianamente, compromettendo di conseguenza la sicurezza. Siccome la vita continua anche fuori dalla scuola, nessuno impedisce a genitori, adulti e ragazzi di fare una scelta di responsabilità che vada oltre la punta del naso, acquistando (quando si trovano) quelle lavabili certificate: a conti fatti il costo non è superiore, inoltre sono dispositivi medici, esenti da iva e detraibili dalla dichiarazione dei redditi. Con una inderogabile prescrizione: lavarle quotidianamente. dataroom@rcs.it 27 ottobre 2020 | 23:33 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Roma, test rapidi a 50 euro (anziché 22) in un laboratorio privato nella lista della Regione. Intervengono i carabinieri

Il laboratorio di Roma era inserito all'interno della lista convenzionata con la Regione Lazio. Per questo, il costo del test rapido anti Covid sarebbe dovuto ammontare a 22 euro. Ai...

[Redazione]

Il laboratorio di Roma era inserito all'interno della lista convenzionata con la Regione Lazio. Per questo, il costo del test rapido anti Covid sarebbe dovuto ammontare a 22 euro. Ai cittadini, tuttavia, ne venivano chiesti fino a 50. L'episodio ha mandato su tutte le furie i pazienti in coda che, dopo diverse lamentele, hanno persino chiamato i carabinieri. Grande era stata, infatti, la sorpresa nel constatare che la prestazione sanitaria aveva un costo più che raddoppiato rispetto all'accordo fra le strutture private e la Regione. L'anomalia, secondo i dipendenti, era determinata da alcune prestazioni aggiuntive, ma che sarebbero dovute essere già incluse nella procedura: dieci euro per la sanificazione, necessaria dopo ogni esame, e 18 per il prelievo effettuato da personale specializzato.

APPROFONDIMENTI LA PANDEMIA Covid Roma, tamponi nei laboratori privati: cosa cambia dopo la... IL BOLLETTINO Viterbo, per il Coronavirus "solo" 111 contagi in 24 ore.... NEWS Covid Roma, l'appello dell'ordine dei medici: La gente... Covid Roma, tamponi nei laboratori privati: cosa cambia dopo la sentenza del Tar Ci hanno chiesto ben 50 euro - racconta un cittadino - È una vergogna, perché la struttura compare nella lista della Regione, che prevede il tetto massimo a 22 euro per questo test. In coda anche una studentessa fuorisede: Mi trovo costretta a spendere 50 euro perché non risiedo nel Lazio e non posso effettuare il test all'Asl con l'impegnativa pagando tredici euro. Mi sembra ingiusto che a uno studente venga chiesta una cifra del genere. Uscito dalla struttura all'arrivo dei militari, il proprietario si è detto tranquillo, in quanto avevo informato con pec la Regione dei costi aggiuntivi che avrei applicato. #Coronavirus: i dati elaborati dalla Protezione Civile fanno emergere elementi molto importanti delle misure di... Pubblicato da Salute Lazio su Martedì 27 ottobre 2020 RIPRODUZIONE RISERVATA

Drive-in tamponi, ora arriva l'esercito. Nelle Marche inviati 15 militari tra medici ed infermieri

ANCONA - Quindici drive-in per effettuare tamponi dislocati nelle cinque province marchigiane che lavorano a ritmi serrati per non perdere il tracciamento dei positivi e degli eventuali contatti. Una...

[Redazione]

ANCONA - Quindici drive-in per effettuare tamponi dislocati nelle cinque province marchigiane che lavorano a ritmi serrati per non perdere il tracciamento dei positivi e degli eventuali contatti. Una macchina che ha accelerato sui test soprattutto da quando si è attivato il percorso scolastico e ricreativo e che adesso rischia di andare fuori giri: a tal punto che il ministero della Difesa invierà nelle Marche 15 militari, tra medici ed infermieri per sostenere proprio questa attività di prelievo capace di tracciare fino a 500 persone al giorno per ogni area attrezzata. APPROFONDIMENTILE TARIFFECovid, tamponi rapidi, ecco i prezzi: costerà 18 euro dal... La task force dell'esercito è stata annunciata dal sottosegretario pesarese al ministero dello Sviluppo economico, Alessia Morani (Pd). Il ministero della Difesa - scrive sulla sua pagina Facebook - ha messo a disposizione 600 tra medici e infermieri che sono stati ripartiti tra le regioni in base alla popolazione residente (15 per le Marche). La collaborazione tra le istituzioni è fondamentale. Nelle prossime ore, poi, con un bando della Protezione civile, saranno assunte 2 mila persone da assegnare alle varie Asl su tutto il territorio nazionale per migliorare il tracciamento dei potenziali contagiati. Siamo di fronte a qualcosa di enorme - sottolinea la Morani -. Non ci sono ricette, non ci sono esempi da seguire. Stiamo provando a trovare soluzioni efficaci, anche se tutto è in divenire e dobbiamo essere pronti ad intervenire anche con scelte radicali. Vogliamo evitare che il quadro sanitario si aggravi e scongiurare anche un nuovo lockdown generale. Per questo serve da parte di ciascuno collaborazione e senso di responsabilità. Insieme alle Regioni e ai Comuni stiamo cercando le soluzioni più utili in questo momento ma solo con l'aiuto di tutti le nostre scelte saranno efficaci. I quattordici drive-in marchigiani si trovano in provincia di Pesaro a Urbino (zona sasso), a Fano (zona Codma) e a Pesaro (via dei Cacciatori): quest'ultimo è stato riaperto proprio ieri per effettuare i test soprattutto del percorso scolastico. In provincia di Ancona il check point si trova all'ex Crass, a Osimo, ad Ancona Sud, a Jesi (Croce rossa), a Fabriano (Protezione civile) e a Senigallia (stadio Bianchelli). Nella provincia maceratese aperti gli spazi a Macerata (zona Santa Croce) e Civitanova (via Abruzzo), mentre in provincia di Fermo ci sono due aree attrezzate nella città capoluogo di provincia, in via Leti vicino al campo di atletica e nei pressi del pronto soccorso dell'ospedale Murri. Nell'Ascolano resta aperto l'unico punto prelievi in auto davanti all'ospedale Mazzoni. Nell'ospedale regionale di Torrette è stata anche inaugurata la nuova postazione Drive Thru (Tampone in auto) e donata all'Aou dalla Fondazione Ospedali Riuniti. Un tendone con un camper riadattato per effettuare tamponi nasofaringei per il Covid-19 a pazienti interni, esterni, ed operatori sanitari, posizionato nel parcheggio antistante la palazzina di Medicina. Serve ad effettuare una media di 80-130 Covid-test al giorno prenotati dai rispettivi reparti dove dovrebbero essere ricoverati i pazienti, che potranno accedere alla struttura in auto dal parcheggio o da un secondo ingresso di via Conca senza passare per l'ospedale. I risultati verranno consegnati in 48 ore: con test negativo si procederà al ricovero, in caso contrario partirà la quarantena.

Caccia ai "Covid-hotel", sei albergatori disponibili ad accogliere i primi pazienti

[Redazione]

TERNI I contagi aumentano e gli ospedali tornano in sofferenza, perciò diventa necessario svuotarli da quei pazienti che, senza più sintomi Covid, restano ancora positivi e non possono rientrare in famiglia. Per questa ragione e per garantire un ricovero a quanti, asintomatici o con forme lievi di Coronavirus, non possono trascorrere la quarantena in casa, è scattata la caccia alle strutture alberghiere. Il contagio in ambiente familiare è da evitare: obiettivo è creare 18 Covid hotel. Ambienti capaci anche di ospitare tutti quei medici e infermieri impegnati in prima linea, che non vogliono mettere a rischio contagio i propri coniugi, i figli e i genitori. Stefano Martucci, presidente provinciale di Federalberghi, spiega che è in fase di definizione un accordo tra la Protezione Civile, la Regione Umbria e Federalberghi Confcommercio, per destinare alcune strutture alberghiere presenti nel territorio a pazienti Covid, andando incontro alle esigenze emergenziali in corso. Sarebbe il solo modo per garantire assistenza sanitaria, pasti e servizi, durante la quarantena, a chi è solo o chi non è in grado di trascorrere tale periodo presso il proprio domicilio perché magari vive in famiglie numerose. Martucci, parla sia in qualità di presidente di Federalberghi, che di titolare dell'hotel Aquila Bianca di Orvieto: il settore alberghiero sta attraversando una crisi profonda. Il primo Dpcm, che imponeva la chiusura per gran parte della attività produttive, ha consentito agli hotel di restare aperti, ma di fatto neanche all'indomani di un attentato terroristico gli alberghi sono stati così vuoti. Alcuni di noi hanno comunque garantito il servizio per coloro che continuavano a lavorare. Questa seconda ondata di contagi, con invito di Conte a non spostarsi tra comuni e la chiusura dei pubblici esercizi alle 18, ci metterà in ginocchio. Su base volontaria alcuni di noi potranno aderire all'accordo che si sta mettendo a punto, ma questo non deve essere visto come svendita di camere da parte nostra, bensì come un aiuto della categoria alla comunità. Giunio Marcangeli, del Michelangelo Palace di Terni, dichiara: la nostra clientela tradizionale è una clientela business che si sta riaffacciando timidamente. Il Covid è un problema che riguarda tutti, ma non ce la sentiamo far sentire i nostri ospiti poco tranquilli. Rolando Fioriti, direttore Federalberghi Umbria, annuncia di aver raccolto la disponibilità di un ventina di strutture in tutta Umbria, di cui sei nella provincia di Terni, pronte a fornire quanto richiesto dalla Regione Umbria e dalla Protezione Civile. Oggi la Giunta Regionale valuterà le manifestazioni di interesse degli albergatori che intendono collaborare all'emergenza sanitaria, a fronte di un rimborso minimo ancora da definire. Ultimo aggiornamento: 09:45 RIPRODUZIONE RISERVATA

Superati i 100 pazienti in terapia intensiva. La Regione: troppi accessi al pronto soccorso*Lettera alle Asl e faro sui medici di base: numeri eccessivi, facilitare assistenza territoriale e dimissioni**[Redazione]*

Menu di navigazioneLettera alle Asl e faro sui medici di base: numeri eccessivi, facilitare assistenza territoriale e dimissioniTORINO. Superati i cento ricoveri in terapia intensiva, con gli 8 di ieri. E ancora: 1.849 (più 247) quelli non in terapia intensiva, 1.625 nuovi contagi, di cui 179 nelle Rsa e 152 in ambito scolastico.Casi in aumento e boom di ricoveri. Il Piemonte ora è davvero il grande osservatoItalia: dei 991 ricoverati di ieri in Italia, oltre uno su quattro (248) è stato registrato qui, dove dal 19 al 26 ottobre si è registrato un balzo dei pazienti trattenuti in ospedale del 209% contro una media italiana del 169. Il Covid sta strozzando il sistema sanitario piemontese - al quale, in assenza di un vero lockdown come quello scattato nella Fase 1, continuano ad approdare anche i malati normali -, mettendo sotto pressione i pronto soccorso e intasando progressivamente gli ospedali. Alle 10 dei giorni dal 19 al 25 ottobre erano presenti nei pronto soccorso circa un migliaio di pazienti, sia Covid che non, di cui un terzo in attesa di ricovero per non disponibilità di posti letto nei reparti - si legge nella nota della Protezione civile -. Il sovraffollamento, con promiscuità tra pazienti infetti e non infetti, oltre a compromettereefficacia eefficienza delle azioni di cura, rischia di trasformare i Ps in focolai di contagio. Scarseggiano i posti letto: tra Villa Pia Hospital, Gradenigo, Cottolengo, Oftalmico, Rsa Botticelli e Piccola Mole, l'Asl di Torino ne metterà in campo ulteriori 450, sapendo che verranno occupati in un battibaleno. Scarseggia il personale: il Dirmei, Dipartimento emergenze-malattie infettive, autorizza le Asl a disporre ancheimpiego di personale di altre discipline mediche e chirurgiche, in aggiunta a quelle strettamente competenti, per assistere i pazienti nei reparti a bassa e media intensità.Comunque troppi ricoveri, riflettono dalla Regione, che ha allertato le Asl e i responsabili dei pronto: Si richiede di porre particolare attenzione e di relazionare in merito all'appropriatezza dei ricoveri ospedalieri, considerato cheandamento riscontrato nella Regione Piemonte pare essere diverso da quello di tutte le altre Regioni. A seguire, la richiesta di riscontrare la corretta applicazione di tutte le modalità di assistenza territoriale che possano evitare ricoveri impropri e facilitare le corrette dimissioni dagli ospedali. Un avviso alle Asl e contestualmente ai medici di base. In Regione non lo dicono apertamente ma matura il sospetto che parte dei i medici di base dirotti i pazienti sugli ospedali e sui pronto in presenza di sintomi leggeri che giustificerebbero il trattamento a domicilio. Prime tensioni anche tra la Regione e le stesse Asl: i direttori generali, accusati di non collaborare, sono in difficoltà a riprogrammare gli interventi non urgenti, come da disposizioni del Dirmei, e ci pensano due volte ad aprire nuovi reparti Covid. Diversi i motivi: il continuo affluire negli ospedali di pazienti no-Covid, le pressioni dei sindaci per mantenere almeno una parte delle attività ordinarie, il timore di perdere nuovamente il controllo delle liste di attesa dopo il parziale smaltimento dell'arretrato maturato tra marzo e maggio.Situazione in evoluzione sul fronte dei test rapidi, che secondoassessorato alla Sanità sono in corso di distribuzione. In molte Rsa non si sono ancora visti, lamenta Anaste Piemonte, tra le principali associazioni di categoria Anche il Pd (Rossi, Valle), chiede conto dei tempi. Quanto alla disponibilità nelle farmacie, Federfarma assicura che la prenotazione sarà possibile in settimana. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Posti letto, ventilatori, terapie intensive: ecco perché siamo ritornati all'inizio del tunnel

[Redazione]

Menu di navigazione
All appello mancano infermieri e rianimatori. Perché Abruzzo, Marche e Campania sono le regioni più esposte. L'aumento dei contagi e dei ricoveri non solo sta creando il panico nel paese ma ha riaperto i riflettori sulle terapie intensive, e sul loro potenziamento in vista di questa imponente ripresa dei contagi. I numeri di febbraio
A febbraio scorso l'Italia aveva 5.179 posti letto in terapia intensiva, da quella data sono stati acquisiti 3.109 ventilatori per un totale di 8.288, ma di letti attrezzati per l'intensiva ad oggi ne abbiamo solo 6.628: ne mancano 1.600. Dove sono quei ventilatori e quando si attrezzeranno i posti letto mancanti? Per non parlare dei ventilatori per la terapia subintensiva, che in molti casi non si sa che fine abbiano fatto. Ma anche aumentando i fisicamente i posti letto, il rischio è che manchi il personale specializzato: al momento abbiamo 1,6 anestesisti e rianimatori per posto letto in terapia intensiva, numero insufficiente visto che prima dell'emergenza sanitaria (e dell'aumento dei posti letto deciso a maggio) erano 2,5. Questi dati, forniti dalla struttura commissariale affidata a Domenico Arcuri sono stati analizzati da Openpolis che li ha elaborati e messi nero su bianco. Si tratta di elaborazioni basate su dati aperti che si sono concentrate sulle procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando, una delle modalità espressamente indicate nell'ordinanza del capo della protezione civile dello scorso 3 febbraio, che ha stabilito una serie di deroghe alla normativa sugli appalti nella risposta alla crisi. Peccato però che tale agilità non è coincisa con una grande oculatezza nelle scelte. Tanto che siamo nuovamente a rischio di dover selezionare gli ingressi nei reparti di rianimazione.
Le regioni a rischio
La situazione è particolarmente grave in Campania, dove sono appena 110 i posti in terapia intensiva, e quindi potrebbero risultare insufficienti per la popolazione con l'aumentare dei casi sintomatici più gravi. Si sarebbe potuto aprire qualche ospedale chiuso, potenziare la medicina territoriale per una assistenza domiciliare dei malati ed, invece, sembra che stiano chiudendo i percorsi ospedalieri non urgenti. Questo ovviamente rappresenta una seria criticità per la tutela della salute di persone affette da altre patologie più o meno severe.
Dall'ultimo aggiornamento di luglio ad oggi - afferma Openpolis - sono aumentati di 3,8 miliardi gli importi banditi per emergenza. Quasi il 64% di questo aumento è attribuibile alla struttura guidata dal commissario Arcuri. Dall'inizio della crisi all'8 ottobre - spiega Openpolis - abbiamo censito 7.461 lotti per un totale di quasi 14 miliardi di euro messi a bando e ancora una volta tra le 897 amministrazioni che hanno emanato bandi per emergenza (erano 516 quelle rilevate a luglio scorso), quella più esposta diventa la struttura del commissario all'emergenza Covid che passa da 2,2 miliardi banditi a luglio scorso ai 4,6 miliardi attuali. Tra le regioni più esposte alla saturazione è Abruzzo seguito dal Piemonte, le Marche e la Campania.
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il sindaco di Valenza organizza un gruppo di lavoro anti Covid

[Redazione]

Menu di navigazione Non dobbiamo cedere alla paura dice il sindaco Maurizio Oddone ma dobbiamo affrontare anche questa emergenza con grande serietà Maurizio OddoneVALENZA. Il sindaco di Valenza Maurizio Oddone ha dato vita a un gruppo di lavoro anti-Covid in Comune. E costituito dal sindaco, dall assessore Rossella Gatti, dal responsabile del Com 4, Mauro Lombardi, dal presidente dell Organizzazione europea Vigili del fuoco Volontari di Protezione Civile, Marika Franchini, da un medico di MedicinaEmergenza e da un Infettivologo, oltre ad alcuni dirigenti del Comune e dal portavoce del sindaco.Un altro gruppo di lavoro prevede assistenza alla popolazione e si rivolge a volontari per assistere cittadini in grave difficoltà per via del Covid per chi ha bisogno della spesa portata a casa, di medicine, di gestione di animali domestici. Non dobbiamo cedere alla paura dice il sindaco Maurizio Oddone ma dobbiamo affrontare anche questa volta la problematica con grande serietà, facendo la massima attenzione e seguendo le regole. La nostra comunità saprà uscirne con orgoglio che ha già contraddistinta consentendole di superare i momenti difficili. > Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, quasi 50mila domande per il bando sul contact tracing. Disponibili 2mila posti per aiutare le Regioni nel tracciamento

[Redazione]

La curva dei contagi supera i 21mila casi in un giorno e il coronavirus sfugge al controllo delle autorità sanitarie. Di fronte a numeri così elevati il tracciamento si dimostra ancora fragile anche se è fondamentale. Il governo ha pubblicato un bando per ingrossare l'esercito dei tracciatori con un bando per reclutare 2mila operatori. Le candidature si sono chiuse dopo due giorni con un boom di domande: sono 49mila gli italiani che hanno inviato la loro candidatura per il bando della Protezione Civile per rafforzare l'attività di contact tracing. Di questi, 1.500 saranno personale medico e sanitario impiegati per effettuare i tamponi, mentre ci saranno 500 addetti amministrativi a supporto delle strutture sanitarie impegnate nella gestione del contact tracing. Leggi Anche Covid, ora le Regioni chiedono a Speranza di riorganizzare il tracciamento. Il bando per nuovi operatori pubblicato solo il 24 ottobre è una risposta importante che dimostra, ancora una volta, il senso di responsabilità e partecipazione collettiva nell'affrontare l'emergenza dicono dalla Protezione civile esprimendo gratitudine a tutti coloro che hanno inviato le domande. Nel dettaglio, sono arrivate candidature da 9.282 medici, 2.717 infermieri e 1.982 assistenti per i posti riservati al personale sanitario. Mentre 8.210 studenti e 26.545 amministrativi si sono candidati per aiutare con il contact tracing. Complessivamente oltre il 60% delle candidature sono arrivate da donne, con punte di quasi il 75% tra gli studenti e del 70% tra gli infermieri. La Protezione civile stilerà un elenco su base regionale che sarà pubblicato sul sito dipartimentale. Sarà poi compito delle Regioni e della Province autonome provvedere al conferimento degli incarichi. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per noi ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per noi siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente

utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; }` Coronavirus Regioni Tamponi Covid 19 Articolo Precedente Coronavirus, Poli (San Raffaele): La maggior parte dei superdiffusori è asintomatica. Lockdown chirurgici per identificarli Articolo Successivo Dorme sul volante stremata dal turno: la foto dell'infermiera a Palermo fa il giro del web. Non siamo eroi, serve impegno di tutti

Comunicato Assemblea legislativa: Covid. Piccinini (M5s): " quanti sono gli addetti preposti al tracciamento dei positivi al Covid?"

[Redazione]

(AGENPARL) mar 27 ottobre 2020 Comunicato n. 126246 Data 27/10/2020 All attenzione dei Capi redattori Covid. Piccinini (M5s): quanti sono gli addetti preposti al tracciamento dei positivi al Covid? La consigliera pentastellata chiede i dati, articolati per ogni provincia, sul numero e le funzioni del personale addetto al tracciamento dei contatti delle persone positive al Covid. Quanti sono e quali funzioni hanno gli addetti al tracciamento dei contatti delle persone positive al Covid nelle varie province della Regione? Lo chiede Silvia Piccinini (Movimento 5 Stelle) in un question time all inizio della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, ricordando il fondamentale ruolo di queste persone nell'attività di contact tracing che garantisce -specifica la consigliera- una puntuale e tempestiva azione di tracciamento degli utenti dell'applicazione governativa Immuni venuti a contatto con soggetti risultati positivi. Stante questo delicatissimo ruolo, esponente 5 stelle sottolinea quanto sia indispensabile la reale adeguatezza, anche sul piano organizzativo, della funzione di tracciamento dei contatti con positivi al Covid-19 svolta nelle strutture del Servizio Sanitario Regionale, a cominciare dal numero degli operatori impegnati. Più in generale, comunque, Piccinini chiede un quadro più generale sulla diagnosi precoce dei contagiati, che si riverbera quindi anche sull'azione di tamponamento degli asintomatici che, per la consigliera bolognese non può e non deve essere interrotta da alcuna Regione. In fase di risposta, Assessore regionale alla Salute Raffaele Donini ha chiarito come attualmente il Servizio Sanitario Regionale impieghi 243 persone in qualità di tracciatori, una cifra aumentata del 40% rispetto allo scorso mese di settembre. Il responsabile della Sanità regionale, poi, ha ricordato le procedure avviate dal Dipartimento della Protezione Civile per potenziare tale settore che si sono concluse ieri e che dovrebbe consentire, su base regionale, un'implementazione di organico di circa 140 addetti. Per quanto concerne attività di tamponamento agli asintomatici, Donini ha ribadito che l'impegno della sanità emiliano-romagnola non è cambiato rispetto alla scorsa primavera e continua a incentrarsi sul riconoscimento precoce dei contagiati. Nella replica, Piccinini si è dichiarata abbastanza preoccupata della risposta ottenuta. In primo luogo -specifica la consigliera bolognese- perché le cifre fornite oggi sono inferiori a quelle già esigue comparse sui giornali nei giorni scorsi e poi perché, nonostante le rassicurazioni sui tamponi e su tutti gli altri strumenti diagnostici ricordati, e che potrebbero essere in numero non sufficiente, credo che invece di polemizzare sull'ultimo DPCM emanato sollecitando apertura di ristoranti e bar, occorrerebbe sostenere il Decreto della Presidenza del Consiglio con maggiore forza su tutto il territorio nazionale. (Luca Boccaletti) Tutti gli atti consiliari dalle interrogazioni alle risoluzioni, ai progetti di legge sono disponibili on line sul sito dell'Assemblea legislativa al link: Listen to this

Com.stampa - CORONAVIRUS: BOCCIA, LA RISPOSTA DELL'ITALIA MIGLIORE. 49 MILA CANDIDATURE PER BANDO PROTEZIONE CIVILE

[Redazione]

(AGENPARL) mar 27 ottobre 2020 Cordiali saluti, Ermanna Sarullo CORONAVIRUS: BOCCIA, LA RISPOSTA DELL'ITALIA MIGLIORE. 49 MILA CANDIDATURE PER BANDO PROTEZIONE CIVILE Ancora una volta il grande cuore degli italiani non si ferma dinanzi alle difficoltà. Dopo i bandi dei medici e degli infermieri della scorsa primavera, la Protezione Civile è stata inondata di candidature di cittadini che si rimboccano le maniche per aiutare il Paese. È Italia migliore, assieme a tutti coloro che in questo momento negli ospedali lavorano giorno e notte, silenziosamente, per proteggere la salute di tutti e difendere la vita. È Italia migliore che cerca ogni giorno di salvare tutt'italia. Lo scrive su Facebook il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia. Listen to this

Coronavirus, salgono contagi in Calabria: +234. Tre nuovi decessi

[Redazione]

CATANZARO Impennata di contagi da Coronavirus in Calabria. Nelle ultime 24 ore si registrano 234 nuovi casi e tre nuovi decessi rispetto a ieri. Un dato che fa salire a 4.204 il totale delle persone risultate positive al test Covid-19 dall'inizio dell'epidemia in regione. I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza (44), Catanzaro (32), Crotone (10), Reggio Calabria (148). In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 260.697 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 262.979 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test) di cui 256.493 sono risultati negativi. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: Casi attivi 671 (43 in reparto; 2 in terapia intensiva, 626 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 631 (592 guariti, 39 deceduti). Catanzaro: Casi attivi 253 (26 in reparto; 3 in terapia intensiva; 224 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 325 (289 guariti, 36 deceduti). Crotone: Casi attivi 68 (68 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 161 (155 guariti, 6 deceduti). Vibo Valentia: Casi attivi 36 (5 ricoverati, 31 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 122 (116 guariti, 6 deceduti). Reggio Calabria: Casi attivi 1065 (43 in reparto; 4 in terapia intensiva; 1018 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 523 (500 guariti, 23 deceduti). Altra Regione o stato Estero: Casi attivi 232 (232 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 117 (116 guariti, 1 deceduto). È compresa anche la persona deceduta al reparto di rianimazione di Cosenza che era residente fuori regione. I ricoverati del setting Fuori Regione e dei migranti sono stati inseriti nelle colonne dei rispettivi reparti di degenza; tra i 26 ricoveri presso ospedale di Catanzaro, 5 sono riferiti a persone non residenti. Tra i 43 ricoverati presso azienda ospedaliera di Cosenza tre sono non residenti; la paziente dimessa a Cosenza è stata inserita tra i guariti del setting fuori regione; la paziente deceduta a Cosenza è stata inserita tra i deceduti del setting fuori regione. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza su territorio regionale sono in totale. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile. (News&Com) Listen to this

Aggiornamento C.O.C. San Benigno Canavese Venerdì 26 Ottobre

[Redazione]

(AGENPARL) SAN BENIGNO CANAVESE (TO), mar 27 ottobre 2020 26 ottobre 2020
Aggiornamento C.O.C. San Benigno Canavese
Si comunicano i dati del Centro Operativo Comunale (COC) aggiornati a Venerdì 26 Ottobre:
persone con TAMPONE POSITIVO:39
Si ricorda che: I numeri comunali da contattare per informazioni sono: centralino comunale 011. int. 216; polizia municipale 011. int. 209; 112 (per emergenze).
L attività del COC è delegata alla verifica delle posizioni segnalate da Protezione Civile e ASL per fornire il necessario supporto; in tale ambito, è stata data attuazione alle misure decise dal Governo e dalla Regione Piemonte per contenere il diffondersi del contagio da Coronavirus.
Si raccomanda di attenersi alle disposizioni vigenti e di uscire di casa soltanto in caso di necessità.
Fonte/Source: <https://www.comune.sanbenignocanavese.to.it/it-it/avvisi/2020/avviso-alla-cittadinanza/aggiornamento-c-o-c-san-benigno-canavese-venerdi-26-ottobre-172897-1-ae9fd1f81582bb73918e26c8bfcd7253> Listen to this

Pandemia: accordo Regioni con medici di medicina generale e pediatri per eseguire i tamponi

[Redazione]

(AGENPARL) mar 27 ottobre 2020 in modo rapido e in piena sicurezza dei test antigenici di accertamento del Covid è potenziato dal fondamentale contributo dei medici di medicina generale e con quelli dei pediatri. Lo annuncia il Presidente del Comitato di Settore Regioni Sanità, Davide Caparini, spiegando che è stato sottoscritto con le rappresentanze sindacali di categoria l'accordo collettivo nazionale stralcio per il rafforzamento delle attività territoriali di diagnostica di primo livello e di prevenzione della trasmissione di Sars-Cov-2. In questa fase emergenziale spiega Caparini è fondamentale assicurare un'assistenza territoriale che sia presente con tutte le sue forze. Grazie al coinvolgimento della medicina del territorio, i medici di medicina generale e i pediatri assumono così un ruolo ancora più attivo nel contrasto alla pandemia. L'obiettivo è di ridurre la pressione sui presidi ospedalieri e sulle strutture sanitarie e diminuire le occasioni di esposizione al rischio contagio. E' una risposta importante sottolinea Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni che i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta hanno dato al Paese contribuendo a migliorare il processo di presa in cura dei pazienti attraverso l'erogazione di un numero maggiore di servizi di diagnostica di primo livello e attraverso l'effettuazione dei tamponi antigenici rapidi per tutto il periodo dell'emergenza. Voglio ringraziare tutti gli attori, in primo luogo i sindacati, il Presidente del Comitato di settore, il Coordinatore della Sisac e il Ministero della Salute per il gioco di squadra che hanno saputo mettere in campo e che ha consentito di raggiungere un risultato così importante in meno di due settimane. Ora il nostro Paese ha uno strumento in più da utilizzare per contrastare la diffusione del Covid-19. Si allarga così in modo sempre più capillare aggiunge Bonaccini la campagna di prevenzione e di contrasto della pandemia. Ormai sulla scala sono coinvolte diverse categorie di operatori sanitari, che meritano sempre il nostro ringraziamento per la loro professionalità e dedizione. E' una buona notizia, come quella della grande adesione di candidati al bando della Protezione Civile per potenziare i servizi di tracciamento sanitario della pandemia. Come vediamo è un'Italia che non si abbatte e che vuole superare con forza e in prima fila questo periodo così difficile per il Paese. Listen to this

IL PROBLEMA DELLE MEZZE MISURE

Chi protesta vuole il modello Trump oppure il lockdown?

[Nadia Urbinati]

IL PROBLEMA DELLE MEZZE MISURE NADIA URBINATI politologa Contro chi scendono in piazza i dimostranti? Contro chi lanciano le bombe carta e rovesciano i cassonetti? La risposta sembra ovvia: contro il governo. Contro il Dpcm di domenica scorsa che prevede misure restrittive (ma non radicali) che interessano essenzialmente alcune categorie di persone (i giovani prima di tutto) e di imprenditori, commercianti e lavoratori che operano nella filiera ampia del tempo libero essenzialmente tutti coloro che fanno vivere la movida prima di tutto (bar in primo luogo e ristoranti). Per tenere i giovani a casa, per evitare i loro spontanei assembramenti intorno a un bar, in una piazza, con una birra in mano. Il Dpcm ha nei fatti adottato una severità mirata e selettiva questo fatto deve aver scatenato la rivolta. Il fatto che una parte della popolazione sembra essere soprattutto castigata. Fino a quando la chiusura era eguale per tutti, draconiana e radicale senza eccezioni, tutto sembrava essere accettato, anche se con progressiva scontentezza. È quindi probabile che la differenza di trattamento abbia avuto l'effetto di una bottiglia incendiaria e fatto esplodere prima Napoli e poi, a seguire, Roma, Torino e Bari. Se si tratta di manifestazioni di protesta contro il governo e non per negare resistenza del virus e del contagio viene immediato chiedersi quale potrebbe essere l'alternativa desiderata. Che il governo faccia come fece a marzo: tutto fermo per tutti. Oppure che il governo faccia come Trump e Bolsonaro, ovvero astenersi dal fare, lasciare che ciascuno affronti il rischio per conto proprio e sperare nel vacante risolutore. Sperare in Dio e intanto vivere alla giornata, racimolando quel che si può, facendo cassa con chi ama rischiare. Se è questo che i dimostranti vogliono, non vi è di che sperare che cambi idea e, poi, che restino una minoranza come sono ora anche se molto rumorosa. Certo, è vero che molte categorie di lavoratori e commercianti sono in grande sofferenza ed è altrettanto vero che i bonus e gli aiuti che il governo appronta sono ben lontani dall'essere soddisfacenti. Non sono una manna e quando anche potessero convincere i meno ribelli finirebbero per apparire alla lunga molto insufficienti. Non vi è purtroppo una soluzione mediamente soddisfacente nel breve periodo. E allora, che fare? O ritornare alle misure draconiane e non fare proprio nulla. Sembra dunque che la mezza misura sia proprio quella più indigesta. Si può certo cercare di andare alle origini di questa catena di rivolte: anni di stress economico, di disoccupazione cronica in diverse aree del paese e tra le fasce più giovani della popolazione anni di demolizione del servizio sanitario pubblico da parte di governi centrali e regionali che hanno fatto scelte di dimagrimento di presidi di medicina di base e territoriale per premiare i centri d'eccellenza. Si tratta di argomenti ormai molto familiari a noi e noi, e sacrosanti. Dopo di che, ora, nell'immediato del virus che dilaga, queste ragioni si fermano impotenti di fronte al fatto del che fare. L'alternativa, a meno di non concludere che il Covid-19 è inesistente, è o quella italiana della scorsa primavera o quella di Trump e Bolsonaro. Quest'ultima suggerisce di affidarsi a Dio e al destino del resto morire si deve prima o poi e non vi è proprio nulla da fare. Attendendo che il virus se ne vada (dove?) o che gli scienziati approntino il vaccino, viviamo dunque secondo le nostre normali abitudini. Questa soluzione sarebbe accettabile per chi si ribella alle misure del governo? -tit_org-

Norme anti Covid per i tribunali Giustizia sempre più a distanza

[Giulia Merlo]

APPROVATE NEL DL RISTORI Norme anti Covid per i tribunali Giustizia sempre più a distanza GIULIA MERLO ROMA La parola chiave è: secondo il ministero della Giustizia è l'unica via per mediare le esigenze di giustizia e quelle della salute. Per questo, negli appunti con cui il ministro Alfonso Bonafede è entrato al Consiglio dei ministri le parole più ripetute sono udienze da remoto, depositi con posta certificata e smart working. Il guardasigilli ha presentato un pacchetto di misure per mettere al sicuro i tribunali, una parte delle quali ricalca quelle già utilizzate durante la fase 1 della pandemia - Le previsioni sono confluite nel decreto legge Ristori approvato in Consiglio dei ministri: le udienze civili e penali in presenza si dovranno sempre celebrare a porte chiuse e le separazioni consensuali e i divorzi congiunti possono avvenire con udienza scritta se le parti sono d'accordo. Sul fronte penale sono ammesse le indagini preliminari con collegamenti da remoto, compreso l'interrogatorio; l'indagato può essere sentito in collegamento dallo studio del difensore (ma l'avvocato può opporsi) e i consulenti del pubblico ministero in collegamento dal proprio studio, i detenuti devono in ogni caso poter prendere parte alle loro udienze con partecipazione da remoto; tutte le udienze penali possono svolgersi da remoto tranne quelle di discussione finale e quelle in cui devono essere esaminati testimoni, parti, consulenti o periti (solo con il consenso delle parti). Depositi via pec Queste misure hanno incontrato il fermo no da parte dell'Unione camere penali italiane, che in un documento ha ribadito la propria contrarietà alla remotizzazione delle attività di raccolta della prova e di discussione in quanto incompatibili con le regole del contraddittorio e del giusto processo. Il ministero ha invece accettato e inserito nel decreto legge le sollecitazioni dell'avvocatura sul fronte della digitalizzazione tutti gli atti, i documenti e le istanze dovranno poter essere depositati mediante posta elettronica certificata, evitando così ai difensori di doversi recare fisicamente nei tribunali e fare le file nelle cancellerie. Costes - so dovrebbe valere per gli atti successivi alla discovery: gli avvocati potranno accedere da remoto senza dover andare in cancelleria per vedere il fascicolo, Quanto allo smart working per i cancellieri, è prevista la possibilità di accedere da remoto ai registri in modo da non bloccare attività amministrativa per mancanza di personale: il ministero ha già acquistato un totale di 20 mila computer portatili per il personale, dotandoli di accesso alla rete riservata dove è gestita e archiviata tutta la mole di documenti che compongono i fascicoli e registri. Infine, per i giudici che si trovano in quarantena o isolamento fiduciario (entrambe condizioni che non sono state ritenute qualificabili come malattia) è stata prevista la possibilità di partecipazione all'udienza da remoto anche da luogo diverso dal tribunale. Labozza è la risposta del Guardasigilli alle sollecitazioni arrivate da tutto il mondo della giustizia. A inizio settimana, infatti, l'Associazione nazionale magistrati aveva espresso in una durissima nota le sue preoccupazioni, parlando di (pandemia che avanza mentre alle istituzioni competenti sono a oggi silenti e segnalando i disservizi: magistrati che lavorano con inadatti e reti di connessione inefficaci, personale giudiziario senza le annunciate dotazioni informatiche e avvocati, giudici e utenti costretti a utilizzare aule e spazi inadatti". Anche l'avvocatura Cnf e Anf in testa ha manifestato preoccupazioni non solo procedurali per le udienze da remoto, ma anche per l'organizzazione degli uffici: la richiesta è stata quella di norme chiare da applicare su tutto il territorio nazionale. In questi mesi, invece, il ministero ha delegato ai capi degli uffici la gestione concreta dell'organizzazione e le prassi diverse da tribunale a tribunale hanno prodotto disagi per gli utenti e per gli avvocati. Intanto, la situazione degli uffici giudiziari in giro per l'Italia si fa sempre più difficile a Genova tutte le aule del tribunale sono state dichiarate inagibili in base alla normativa Covid perché il sistema di aerazione è inadeguato, le udienze dei prossimi giorni sono state rinviate in attesa di trovare un altro stabile, in attesa che gli impianti siano messi a norma. U tribunale di Milano, dove la settimana scorsa sono stati individuati sei magistrati positivi, un piano di screening di massa con tamponi rapidi di tutto il personale che lavora nell'edificio -tit_org-

UN PIANO NAZIONALE CONTRO LA DISPERSIONE

Come salvare la scuola (e l'Italia) dal Covid-19*[Patrizio Bianchi]*

UN PIANO NAZIONALE CONTRO LA DISPERSIONE Come salvare la scuola (e l'Italia) dal Covid-19 PATRIZIO BIANCHI economista Il Covid-19 ha riportato la scuola fra i pensieri degli italiani. Dopo una lunga rimozione collettiva, in cui gli investimenti in educazione venivano derubricati quasi a spreco da razionalizzare, oggi abbiamo l'opportunità di definire un piano che riporti al centro la scuola come pilastro della crescita economica e civile del paese. L'Italia è il paese europeo che è cresciuto di meno negli ultimi trent'anni, giungendo all'appuntamento con il Covid con un anemico 0,3 per cento di crescita annuale chi meno investe in educazione non ha poi le competenze, le conoscenze, le abilità per uscire dalla stagnazione perpetua. Ciò che l'Europa oggi richiede non è una lotteria di progetti, ma la definizione di quattro o cinque piste lungo le quali muoversi e fra queste la scuola deve avere la priorità. Al Recovery fund dobbiamo aggiungere gli altri fondi europei e in particolare i fondi strutturali che riguardano le responsabilità delle regioni e dei fondi per ricerca e innovazione, che richiedono l'impegno del sistema scientifico e industriale, tutti riuniti in un Patto nazionale per il lavoro, che proietti nei prossimi cinque anni la tensione al cambiamento necessari per andare oltre il Covid, ma anche oltre la stagnazione. Per realizzare un credibile rilancio della scuola come acceleratore dello sviluppo economico e democratico dell'intero paese abbiamo allora tre ordini di azioni da porre in campo: I) lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, II) rilancio dell'autonomia e rapporto con il territorio, III) porre le persone al centro del nostro sviluppo. Un nuovo sviluppo richiede un'alta qualità delle nostre risorse umane, mentre tutte le statistiche dicono che chi abbandona la scuola senza raggiungere la fine del corso e chi pur stando a scuola non ottiene un'adeguata competenza, tra chi è diplomato o laureato non trova lavoro e chi pur lavorando non si aggiorna con continuità, il nostro paese ha affrontato la nuova rivoluzione digitale con una base di conoscenze troppo ristretta, lasciando scorrere fra noi il virus dell'inequità, che ha a sua volta coltivato il sentimento diffuso del rancore sociale e della disaffezione democratica. Un piano nazionale contro la dispersione scolastica richiede un rilancio dell'istruzione e formazione professionale per dotare il paese di una nuova base professionalizzante e ridurre la dispersione dei talenti, ma contemporaneamente un retraining digitale di tutta la nostra forza lavoro, sia pubblica che privata. Un segnale forte in questo senso sarebbe un piano per portare in quattro anni da ISM a ISM gli iscritti degli istituti tecnici superiori. L'autonomia serve. Questo diviene possibile solo se si rilancia l'autonomia scolastica, introdotta in modo lungimirante nel 1997, in previsione dei cambiamenti attesi nel 2000 con globalizzazione ed euro, ma finora frenata dalla rigidità dell'amministrazione centrale e dalla fragilità delle amministrazioni regionali e locali. L'autonomia scolastica è un grande atto di unità nazionale perché richiede che si identifichino gli standard educativi che ognuno deve raggiungere, ma nel contempo mette a disposizione le risorse umane e materiali affinché ognuno possa effettivamente raggiungere quei livelli. È il contrario di arrangiarsi. Questa vuoi dire invece questi occorre ripensare i curriculum scostare sulle persone, e in particolare i dirigenti, ricordando come il compito della genti scolastici e tutto quel personale che scuola, oggi più che mai, sia spingere i dirigenti per far funzionare l'autonomia, vuoi dire bambini, i nostri ragazzi e noi stessi, gestire investimenti sulle dotazioni materiali, ma dirigenti, insegnanti, cittadini a costruire e anche riconoscere le differenze reali fra comunità solidali ed inclusive. dirigenti e quindi agire per legare di più la scuola al territorio di riferimento. Patrizio Bianchi è autore di Nello specchio Il governo ha finora approvato diversi in- della scuola (Il Mulino) ferventi in questo senso, ma non avendo ancora dato una cornice coerente e unitaria, sembra disperdere questi atti nella matassa inestricabile dell'emergenza. Per evitare che proprio l'emergenza diventi l'unico collante del paese occorre dare fiducia a strumenti operativi alla mobilità dei soggetti, delle comunità e delle istituzioni, che ammano la vita del paese e fra -tit_ - Come salvare la scuola (e l'Italia) dal Covid-19